Dopo una seduta fiume durata 22 ore, hanno dato ragione a Meli: il pool-antimafia deve cambiare metodi. Spaccatura profonda

CASO PALERMO: FALCONE SCONFITTO DAL CSM

ROMA — Il «pool antimafia» deve cambiare metodi di lavoro, la linea del giudice Giovanni Falcone è stata battuta, il Csm ha in sostanza dato ragione al suo rivale Antonino Meli, capo dell'Ufficio istruzione di Palermo. A questo risultato la commissione antimafia del parlamentino dei magistrati italiani è giunta questa mattina dopo una seduta fiume, durata oltre 22 ore. E com'era facilmente prevedibile, la «sconfitta» di Falcone ha comportato una clamorosa spaccatura che si rifletterà in tutto il Consiglio superiore della magistratura. Il documento che risolve il «caso Palermo» a favore delle tesi di Meli, è stato infatti approvato con una maggioranza sofferta: sette voti a favore contro quattro.

Ora il documento è al vaglio delle altre due commissioni del Csm, la prima referente e quella per la riforma. Anche queste riunioni si annunciano lunghe e sofferte, ma il risultato è comunque scontato: la «sentenza» è quella e non verrà modificata. Ora piuttosto, il Csm è impegnato a trovare un'onorevole via d'uscita che eviti a Falcone i panni dello sconfitto, e si pensa già ad un grosso incarico in altra sede per il magistrato che già conferma le sue dimissioni.

Al di là delle vicende personali dei due magistrati (che del resto hanno sempre ribadito di non voler fare «casi personali»), questa decisione del Csm significa la fine di un'epoca nella lotta alla criminalità mafiosa, senza che se ne possa ancora prevedere quella nuova. Ma il «pool antimafia», così come lo aveva inventato Falcone, cioè un gruppo ristretto e chiuso di magistrati, superspecializzati e totalmente impegnati nelle inchieste di mafia che dovevano essere di loro esclusiva competenza, è stato archiviato. Il nuovo «pool» della linea Meli sarà una struttura aperta, la cui composizione è competenza del capo ufficio istruzione, che deciderà lui a chi assegnare le inchieste. E molti critici dicono che questo è un ritorno al passato, quando per questioni di potere interno, la lotta alla mafia era questione «normale» e dunque perdente.

Per tornare alla vicenda del giudice Falcone invece, c'è da dire che il senatore Vitalone già propone una via d'uscita: nominare lui e gli altri magistrati dimissionari come consulenti della commissione parlamentare antimafia, da poco rinata e con poteri più ampi.

Gianni Pennacchi

(Altro servizio a pagina 10)

STAMPA SERA

DOLLARO 1382

Dollaro. In lieve ripresa: 1.382,28, contro le 1.378,66 di ieri.

Borsa Milano. Ancora qualche ritocco riflessivo sui prezzi di chiusura di ieri. L'indice Mib alle 10,45 è invariato sul 19 per cento, con tendenziale -0,3. Sempre molto trattati Montedison e Generali. Olivetti 10.410, Generali 90.700, Montedison 1919, Cir 5800, Fiat 9770.

L. 1000
ANNO 120 - Numero 193

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 3 Agosto 1988

520 giorni in catene e il terrore di essere ucciso hanno cambiato il piccolo Marco

NON RICONOSCEVA LA MAMMA NON RIESCE PIU' A SORRIDERE

Sul volto è scomparso il sorriso (Foto di Giovanni Giovannini)

Il drammatico incontro con la madre a Torino: «Vai via, non so chi sei». Davanti al flash dei fotografi, si nasconde: «Ho paura». Ha passato una notte agitata. E' cresciuto ma è gracile, fatica a stare in piedi

Marco col padre stamane in giardino: deve imparare di nuovo a camminare. (Foto Tonino di Marco)

TORINO — «*Maledetti*». Ridurre in questo stato un bambino: i polsi neri per le catene, le gambe scheletrite con i muscoli semiatrofizzati per il lungo tempo trascorso immobilizzato che non riescono a sorreggere l'esile corpo, la memoria spenta e incerta tanto da non riconoscere non solo la nonna e gli zii ma neppure la madre. Se al telefono da Locri Marco aveva risposto quasi risentito a Piera Pontacolone che lo invocava con le lacrime agli occhi «*Perché papà non pagava per me?*», una volta a casa, ieri sera alle 22, ha rifiutato più volte la madre: «*Vai via. Non ti voglio. Non so chi sei*».

Uno strazio per questa donna provata da diciassette interminabili mesi di sofferta attesa. Ha dovuto insistere per farsi riconoscere da suo figlio, per aiutarlo a ritornare indietro con la memoria a quando, prima che lo strappassero alla vita familiare, nella sua casa di strada del Cartman, giocava felice accanto ai suoi genitori.

Eppure nella graziosa villetta con la vasca dei pesci rossi di Gianfranco e Piera Fiora nulla dei divertimenti di Marco è stato toccato. Il tavolo del calciobalilla è ancora montato nella sua stanzetta con la palla vicino agli attaccanti in maglia granata; il pallone sotto il poggiolo davanti al prato; così il triciclo a motore elettrico che però ha sofferto l'inclemenza del tempo e s'è tutto arrugginito.

Questa mattina Marco, dopo una notte un po' agitata, è tornato a camminare nel giardino di casa sua, e a riprendere confidenza con le cose e le persone. Passi piccoli e lenti resi possibili soltanto dalla mano del padre che lo sosteneva amorevolmente. Ma ancora oggi i suoi grandi occhi neri non riescono mai a sorridere. Comincia così un lento e sofferto rientro nella normalità.

Ma ieri il piccolo si muoveva come in una casa a lui estranea. Frastornato per il lungo sequestro, lo choc della liberazione, la folla che lo circondava e per l'interminabile viaggio che lo ha riportato a Torino da Reggio Calabria. Infatti l'aereo della polizia, messo a disposizione dal ministero degli Interni, che doveva riportare a casa Marco con il padre, per evitare una forte perturbazione, era finito a Genova mentre tutti l'aspettavano, comprese le telecamere del Tg Uno per la diretta delle 20,15, all'aeroporto di Caselle. Delusi i funzionari della mobile con il dirigente Aldo Faraoni, il sostituto procuratore della Repubblica Marabotto che dirige le indagini, gli ufficiali dei carabinieri, il sindaco Magnani Noja, l'avvocato di fiducia della famiglia Gian Vittorio Gabri e soprattutto le duemila persone che dal pomeriggio aspettavano di poter applaudire il piccolo. La madre che poco prima dal Telegionale della rete Tre aveva visto il suo bimbo muoversi e parlare ha semplicemente detto: «*Pazienza ho aspettato tanto. Ora lo rivedrò a casa*».

La folla che si era radunata sul viottolo interno di strada del Cartman, davanti a quella villetta che tanto aveva illuso gli organizzatori del sequestro sulla consistenza finanziaria della famiglia Fiora, l'ha applaudita chiedendo a gran voce: «*Marco, Marco*». Potevano essere le 21. Per vederlo arrivare in macchina da Genova con il padre, il capo della Criminalpol Piero Sassi e il maggiore Tecame del Nucleo operativo dei carabinieri che avevano fatto con lui il viaggio aereo, la folla e il centinaio fra fotografi, cineoperatori e giornalisti che dall'aeroporto erano rientrati violando il limite di velocità, hanno dovuto aspettare altre due ore.

Non c'era la madre fuori dal cancello ad attenderlo. D'accordo con il magistrato era rimasta rintanata in casa ad aspettare con l'impegno che l'avrebbero fatta incontrare da sola con il figlio e il marito. Nessuno ha violato la consegna e non si sa come sia stato l'incontro.

Cinque minuti completamente soli poi Marco è uscito fuori in braccio al papà per soddisfare i cacciatori d'immagini. Abbiamo sentito Marco dire al papà «*ho paura*» mentre nascondeva il viso perché accecato dai lampi e dalle luci incandescenti delle telecamere. Poi con gli occhi smarriti ha accettato indifferente gli scatti con i genitori disponibile a recitare la parte della famigliola ricomposta. Una finzione si è rivelata tale quando una volta dentro, fra le mura domestiche, Marco in effetti ha mostrato di non riconosce bene nessuno dei familiari. Soltanto col padre dimostrava di essere a suo agio. Drammatico è stato il momento che davanti a fotografi e folla Gianfranco Fiora ha voluto posare Marco a terra per metterlo in piedi da solo. Era in calzini bianchi perché le scarpe per ora non le può sopportare. Le gambe lunghe e smilze si sono incrociate, così i piedi. Sarebbe caduto se il padre non l'avesse subito sorretto.

Soltanto più tardi, quando quasi tutti se n'erano andati e in casa era rimasti soltanto gli inquirenti, è uscito da casa Antonio Spinelli, lo zio materno che abita a Biella, per dire: «*Comincia a riconoscerci un po' tutti. Ha parlato con la nonna. S'è ricordato della cugina. Per sua madre non ci sono più problemi*».

Marco ritornerà completa-

Alessandro Rigaldo

(Continua a pagina 3)

Altri servizi nelle pagine 2 e 3

LE INDAGINI IN CALABRIA
«SONO GLI STESSI DI CASTAGNO»

IN AUTO CON PAPA'

Una delle primissime immagini di Marco stretto accanto al padre sull'auto della polizia che lo riporta a Torino

Il nostro corrispondente ci telefona da Locri:

Sono ormai concentrate nella vasta area compresa tra Platì, San Luca e Natile (sul versante jonico) ed Oppido Mamertina (per quello tirrenico) dell'Aspromonte le indagini di polizia e carabinieri per cercare di individuare gli elementi della banda che ha tenuto segregato, per 17 mesi, Marco Fiora.

Sono indagini non facili che comunque sembrano potersi giovare di elementi acquisiti in altre inchieste sempre finalizzate a scoprire gli autori di sequestri di persone fatti o gestiti da bande calabresi. In particolare gli inquirenti stanno cercando di vagliare alcune analogie emerse tra il rapimento del piccolo Marco e quello dell'industriale Pietro Castagno, il «re della gastronomia» torinese, anch'egli vittima dell'anonima sequestri calabrese.

Sono analogie che sembrano indurre i magistrati di Locri ad appuntare la loro attenzione su alcune «famiglie» della zona, implicate a suo tempo nel sequestro Castagno.

Come ad esempio quella dei Sergi di Platì, un gruppo famigliare molto unito e del quale oggi, sia pure da un'angolazione diversa, si stanno occupando i giudici del tribunale di Locri chiamati a chiarire (in un processo che vede imputati due sottufficiali dei carabinieri) le fasi immediatamente precedenti alla morte di Francesco Sergi, dopo essere stato interrogato per alcune ore nella caserma dell'Arma di Ardore.

Francesco Sergi era stato arrestato perché sospettato d'essere il «telefonista» della banda che teneva segregato Castagno, d'essere il giovane che, con calma esasperante, ripeteva ai familiari dell'industriale le somme richieste per il rilascio, insomma il tramite tra la banda ed i parenti del rapito.

Nel mirino sono quindi i Sergi di Platì, ma anche gli appartenenti al clan di Domenico Agresta, condannato (la sentenza è già passata in giudicato) a 28 anni di reclusione per sequestro di persona.

Comunque già ieri mattina le indagini avrebbero potuto avere un primo concreto avvio quando la Squadra mobile di Reggio Calabria aveva fermato due persone sospettandole di avere, in vario modo, con vari gradi di responsabilità, partecipato al sequestro.

Due persone avrebbero dovuto essere messe a confronto con Marco, ma poi si è rinunciato. In questa valutazione hanno pesato soprattutto le condizioni psicologiche del piccolo.

Da qui l'impossibilità per gli investigatori di mantenere in stato di fermo i due, che sono stati così rilasciati facendo tornare le indagini al punto di partenza.

Sino a che punto i fermi operati dalla polizia avrebbero potuto dare alle indagini una svolta? Difficile dirlo. Soprattutto perché, mancato il confronto, sono venute a mancare anche tutte le possibilità di sfruttare la scia emotiva del recente rilascio. Il termine emotivo calza bene per comprendere cosa abbia significato questo sequestro per la Calabria.

L'emotività è esplosa anche ieri quando nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato il procuratore della Repubblica, Lombardo, alcuni giornalisti, inviati da testate nazionali, hanno fatte proprie le tesi dei 108 deputati che, in un'interrogazione, hanno accusato senza mezzi termini le forze dell'ordine di non avere fatto tutto quanto in loro possesso per andare in Aspromonte e liberare Marco.

Il più deciso nel rispondere è stato Salvatore Patanè, siciliano, da poco più di sei mesi capo della squadra mobile di Reggio Calabria, un investigatore che deve fare i conti con un omicidio di mafia ogni 4-5 giorni.

«Sentir queste cose fa male soprattutto quando a dirle sono persone che probabilmente in vita loro non hanno mai visto l'Aspromonte, non sanno nemmeno cosa significhi questo altopiano che in pochi metri quadrati può nascondere almeno 10-15 luoghi adatti per diventare la "prigione" di un rapito».

E' sulla pista di queste possibili prigioni che anche questa mattina centinaia di carabinieri ed agenti di polizia hanno cominciato una vasta battuta per cercare di capire quali tragitti lungo i crinali d'Aspromonte i rapitori abbiano fatto seguire al piccolo ostaggio nel tentativo di sfuggire ai rastrellamenti.

Il tenente colonnello Sabato Palazzo, che comanda i carabinieri di Reggio Calabria, per chiarire l'ampiezza delle operazioni che fin qui sono state svolte ha spiegato che i centri di Platì e Piminoro di Oppido Mamertina sono stati perquisiti casa per casa con una particolare attenzione per quelle coloniche e per gli ovili dei pastori dove presumibilmente si trovano anche fiancheggiatori della banda che ha tenuto sequestrato il piccolo Marco.

Un dato comunque pare accertato: la banda che ha avuto con sé per 17 mesi il piccolo è molto organizzata, capace di gestire per oltre un anno e mezzo un sequestro difficile come quello di un bambino, che è difficile per una somma di motivi, non ultima la personalità stessa del rapito. La banda ha potuto «resistere» per un periodo lunghissimo, ricavandone — strano fare queste considerazioni, ma sono pure le stesse degli inquirenti — come contropartita un riscatto che non è certamente molto elevato se messo a confronto con quelli pagati anche di recente all'anonima sequestri della 'ndrangheta dalle famiglie di rapiti.

Nella provincia di Reggio Calabria, così come in tutta la Calabria, le reazioni alla liberazione di Marco si stanno moltiplicando. A quella del sindaco di Locri, Carnuccio, che ieri sera insieme ad una delegazione di donne della città ha fatto visita (nella caserma dei carabinieri) a Marco recando dei doni, si sono aggiunte quelle del presidente della Giunta regionale, Rosario Olivo, e del Consiglio regionale, Anton Giulio Galati, uniti nell'esprimere gioia per l'avvenuta liberazione. Ma sono idealmente accanto alla famiglia di Marco altre centinaia di persone che hanno voluto testimoniare la loro gioia per la felice conclusione del sequestro.

«Scrivetelo sui vostri giornali — hanno detto agli inviati dei quotidiani nazionali — la Calabria non è sequestri di persona, non è violenza, non è Aspromonte. C'è una Calabria onesta che a tutte queste cose si ribella e che chiede allo Stato di esserle sempre più accanto».

Diego Minuti

L'ULTIMA ATTESA

Alla pensione «Le sirene» di Scilla papà Fiora doveva aspettare l'ultimo contatto per pagare un'altra tranche del riscatto

L'AVVOCATO: «E' ORA CHE LO STATO SI RIPRENDA L'ASPROMONTE»

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, Gian Vittorio Gabri, è stato il legale del papà di Marco Fiora durante le estenuanti trattative per la liberazione del piccolo. Ieri mattina ha tirato un respiro di sollievo quando ha sentito alla radio che il bambino era stato liberato e ieri sera era anche lui a Caselle con le autorità cittadine, in attesa che arrivasse l'aereo, poi atterrato a Genova, con Gianfranco Fiora ed il figlio.

L'avvocato Gabri, ora che la vicenda è terminata, «meglio di quel che ci aspettavamo», ha molte cose da dire: «Mi resta soprattutto in mente una *frase della mamma di Marco, pronunciata qualche settimana fa, durante una trasmissione televisiva: "Si va sulla Luna, ma non si riesce ad andare sull'Aspromonte". La signora Fiora ha ragione. Ci sono delle zone dell'Aspromonte che sono "franche" per i banditi. I carabinieri non possono letteralmente metterci piede. In quelle zone sono stati portati decine di rapiti e ci sono decine di banditi. E' ora di finirla, è ora che lo Stato si riprenda l'Aspromonte. E non lo dico io, l'hanno autorevolmente affermato 108 deputati e senatori di tutti i partiti*».

C'è addirittura il sospetto, se non la certezza, che la banda che ha rapito Marco Fiora abbia rilasciato il bambino solo perché costretta dalle altre cosche della «'ndrangheta». La mafia locale temeva, proprio come conseguenza della protesta dei 108 parlamentari, di dover affrontare un'offensiva in grande stile delle forze di polizia, magari addirittura con l'impiego dell'Esercito nei rastrellamenti e nel presidio del territorio. La lettera firmata dai «108» deputati diceva tra l'altro: «*Non risulta che sia stata assunta un'adeguata iniziativa tesa a far riprendere il controllo della situazione dalle forze dell'ordine*».

L'avvocato Gabri ha altro da aggiungere: «*Ci sono state in questa vicenda troppe fughe di notizie. Prima fra tutte la pubblicazione, in Calabria, poi ripresa dai giornali torinesi, dell'arresto del telefonista della banda. Quell'episodio ha significato il blocco delle trattative con i rapitori per mesi. I banditi sono spariti, non si sa più fossero vivi e questo ha significato altre settimane di sofferenze per Marco. E' stata soprattutto la stampa calabrese che ha causato enormi danni alla sorte di Marco. I giornali giungevano a dare notizia di imminenti battute e rastrellamenti. E' stato persino annunciato, l'altro giorno, che il papà stava per tornare in Calabria, a Scilla, per pagare la seconda parte del riscatto*».

Marco Vaglietti

L'avvocato Gian Vittorio Gabri

TORNANO GLI INQUIRENTI

Il sostituto Procuratore Marabotto e il capo della Mobile, Faraoni, all'aeroporto: ora si indaga senza timori per Marco

«BEN TORNATO A CASA!» GLIELO HANNO SCRITTO ANCHE SULL'ASFALTO DI STRADA DEL CARTMAN

«*Bentornato Marco*». Lo spray ha lasciato sull'asfalto davanti alla villetta dei Fiora, in strada Cartman, una calligrafia rotonda, dalle o piene, che ben si addice al bel momento di gioia collettiva vissuto ieri nella lunga attesa del ritorno di Marco.

La mano che ha tracciato il graffito è di un giovane vicino di casa, come amici e semplici abitanti della zona sono state le prime persone accorse a casa Fiora sin dal primo pomeriggio, dopo che la «grande notizia» è corsa per Torino, attraversando una città in vacanza e provocando ovunque sorrisi, commenti commossi, lacrime di gioia. Questi diciassette mesi sono trascorsi in apparente solitudine per i genitori di Marco. Torino, si sa, è città schiva, che rifugge i grandi gesti, ma è bastato un appello della Federcasalinghe per richiamare in piazza San Carlo, una sera di quindici giorni fa, decine di persone a dar testimonianza che l'attesa del ritorno a casa di Marco era un pensiero comune.

La città ha vissuto anche in questi ultimi anni grandi drammi collettivi, conosciuto tragedie personali e familiari toccanti, è stata più volte scossa nel suo sentire comune, ma una vicenda come quella di Marco Fiora era ancora «qualcos'altro»: un bambino di 7 anni, strappato alla sua esistenza innocente, ai suoi affetti, ai giochi infantili e ingoiato dal buio specialissimo della violenza subita, dell'omertà che l'ha protetta, della foresta difficile che tante complicità e silenzi hanno reso impenetrabile per questi diciassette mesi.

Le favole hanno sempre un fondo di spavento, un antro nero, per i bambini cui sono destinate, racconta Musatti, il più grande psicanalista italiano, perché rappresentano una forma di iniziazione alla vita. Marco è passato in un baleno improvviso dalle favole all'incubo. E la coscienza comune questo lo ha colto benissimo. Le barbarie della realtà hanno travolto la fantasia del Capitan Uncino, delle streghe cattive e degli orchi che imprigionano i bambini. E qualcuno, forse, avrà smesso di raccontar fiabe.

L'incubo adesso è dissolto e il bisogno di rimozione sarà tanto più forte da domani. Quel «*bentornato Marco*» è anche il segno di un ritorno al passato nel futuro di Marco e di Torino, per cicatrizzare il ricordo di una mostruosità subita un po' da tutti.

In strada del Cartman per dare il benvenuto a Marco, mentre qualcuno lo scrive anche per terra

UNA NOTTE TORMENTATA PER MARCO COME SE FOSSE ANCORA INCATENATO

Prima notte tormentata per Marco, tornato a dormire nel suo letto dopo 520 giorni di prigionia in Aspromonte, ed ancor più per i genitori. Marco ieri sera, poco dopo mezzanotte, è stato condotto nella sua cameretta e messo tra le lenzuola, ma non ha quasi chiuso occhio per l'intera notte.

Papà e mamma l'hanno vegliato ininterrottamente e così hanno potuto constatare una circostanza agghiacciante: il bambino, girandosi nel letto nel vano tentativo di prender sonno *«ha sempre tenuto un braccio proteso in avanti»*. Come quando, nella sua prigione in Aspromonte, era incatenato ad un polso. Marco, quando era stanco e tentava di dormire qualche ora, non riusciva a porre lungo il corpo il braccio legato ad una catena troppo corta. Ecco perché il polso del bimbo, oltre a portare i segni dell'anello di ferro, risulta ferito da molte escoriazioni: a volte nei suoi sonni agitati compiva bruschi movimenti.

Ovviamente papà e mamma Fiora non sono riusciti a chiudere occhio vegliando il figlio. Questa mattina alle sei hanno aperto un attimo le tapparelle della villa, in strada Cartman, ed hanno constatato che, oltre ad una pattuglia di carabinieri, c'erano già la televisione ed un nugolo di fotografi ad attendere il loro risveglio. Marco, alle nove del mattino, era ancora a letto perché finalmente verso l'alba è riuscito ad assopirsi per qualche ora.

Papà Fiora stamane ha confermato che il bimbo ha subito un profondo choc ed ha sofferto molto per la lunga prigionia. Non parla nemmeno con i genitori, è chiuso in se stesso. Sembra che i rapitori gli abbiano fatto una specie di «lavaggio del cervello». Gli è stata *«montata la testa»* per convincerlo che i suoi genitori *«erano cattivi e non volevano pagare il riscatto perché non gli volevano bene»*.

Per questa ragione Marco Fiora, ieri mattina, nella caserma dei carabinieri di Locri dove è avvenuto l'incontro con il padre, in un primo momento *«si è girato dall'altra parte»*. Il papà ha dovuto faticare molto per riconquistarne la fiducia — per poterlo riabbracciare ed accarezzargli il capo — e stessa cosa ha dovuto fare ieri sera sua madre. In un primo momento anche Piera Fiora è stata quasi rifiutata.

Il bambino appare più che mai gracile e sofferente. Soprattutto non ha ancora ripreso confidenza con l'ambiente dove è cresciuto. Persino la nonna non è stata riconosciuta ieri sera. Quando parla lo fa a monosillabi. Gli pesa ancora il ricordo di quella pistola che una volta gli era stata puntata ad una tempia: *«Dicevano che mio padre era una carogna che non voleva pagare, che dovevo odiarlo»* ha detto ai carabinieri che in Calabria hanno tentato invano di strappargli qualche ricordo ed indizio.

MARCO, VIENI ALLO STADIO TI ASPETTIAMO

L'euforia per il rilascio del piccolo Marco ha coinvolto anche i giornali sportivi. «Tuttosport» titola, oggi, in prima pagina: «Marco Fiora è libero» e, più sotto, «Vieni allo stadio, ti aspettiamo, ti aiuteremo a dimenticare».

La Gazzetta dello Sport, accanto alla fotografia del bimbo, titola: «L'Italia, commossa, riabbraccia il bambino rapito 17 mesi fa. Bentornato Marco».

La notizia del rilascio del piccolo rapito è stata accolta con grande soddisfazione dai giocatori del Torino, in ritiro a Saint Vincent. «Ho visto nelle immagini di repertorio — ha detto il capitano della squadra, Roberto Cravero — il cortile di casa il giorno del rapimento, un pallone malandato ed un triciclo. Mi sono commosso, vorrei fare qualcosa per aiutare Marco a ritornare il bambino felice di un anno fa».

Marco ed i genitori sono stati invitati ad assistere ad una partita al Comunale passando l'intera giornata con i giocatori, dal ritiro agli spogliatoi, alla partita, alla cena con i calciatori. «Il Torino è vicino a Marco — ha detto Michele De Finis, amministratore delegato della squadra — e ci metteremo, al più presto, in contatto con lui. Se la nostra amicizia potrà servire per dimenticare siamo a disposizione».

Gioia e sollievo si sono diffusi tra i giocatori della Juventus, in ritiro a Buochs, in Svizzera. «E' una notizia che ci conforta — ha detto il direttore sportivo, Francesco Morini — perché la vicenda di Marco Fiora ci aveva angosciati».

QUATTRO ORE D'ATTESA A CASELLE, SEI A CASA PER UNA FOLLA COMMOSSA E INDIGNATA

A Caselle, ieri pomeriggio, la lunga attesa. C'era anche il sindaco Maria Magnani Noya, con il legale della famiglia Fiora

Quattro ore d'inutile attesa pigiati contro la rete di protezione della zona aeroportuale di Caselle per aspettare il ritorno a casa di Marco Fiora. Sei ore davanti alla villetta in strada del Cartman 68/3 per potersi sciogliere in un lungo applauso quando il bimbo, in braccio al padre, è arrivato in auto dall'aeroporto di Genova dove l'aereo da ricognizione della polizia lo aveva posato.

Marco Fiora non ha sorriso. Ha guardato impaurito la folla che stava al di là della recinzione, trattenuta a stento da agenti e carabinieri. E' stata, la sua, un'apparizione fugace, ripetuta poi altre due volte quando il padre, rassegnato, ha capito che questo bimbo, ritornato suo dopo 520 giorni, un quinto della sua vita di ragazzo, non poteva essere sottratto alla folla, ai giornali, alle televisioni.

La gente accorsa (era tanta: almeno duemila persone a Caselle e quattrocento davanti a casa) ha [illegible] di sentire anche un po' suo il piccolo Marco. E' stato un generale sentimento materno, cresciuto in tanti mesi di [illegible] notizie, alcune di speranza quando venivano diffuse le fotografie polaroid dei rapitori per dimostare che era vivo e altre di grande sconforto quando, a trattative [illegible], i genitori cercavano di ricucire uno strappo nato da richieste assurde. Così Marco è diventato, poco a poco, un po' il figlio di tutti.

Abbiamo visto [illegible] con giocattoli in mano per fargliene dono. Gli stessi agenti della mobile, in attesa anche loro a Caselle con la madre, hanno voluto dimostrare il loro affetto, la loro partecipazione, comprando un regalo: un orsacchiotto di peluche preso allo spaccio dell'aerostazione a [illegible] certamente non di affezione, con un biglietto scritto a nome di tutti dall'ispettore Bonanno: «Per Marco. Gli amici della Mobile». Che dire altro. Il grande slancio di partecipazione al dramma del ragazzo e della sua famiglia, di solidarietà civile, è stata una risposta alla violenza di un mondo criminale che tutti vorrebbero cancellato.

Vedendolo davanti alla porte di casa, afflitto, indebolito dalla prigionia e dalle catene, la gente accorsa da tutte le parti della città ma anche da Settimo, Moncalieri, Rivoli e altri centri della cintura è stata colta dall'ira e dall'indignazione contro i rapitori. C'è stato chi ha invocato per loro la pena di morte. Nella maggioranza però prevalevano richieste di far subire loro ciò che ha sofferto Marco. per i rapitori, tutti vogliono una lunga prigionia: se fosse possibile senza televisione in cella, senza pacchi di cibarie dall'esterno pagati magari con i 280 milioni versati da Gianfranco Fiora per la liberazione del figlio, e ritenuti insufficienti dai banditi; senza amnistie e permessi d'uscita per ferie o «buona condotta». Ma la strada delle indagini e del processo è ancora lunga.

NON RICONOSCEVA LA MAMMA

(Segue dalla 1ª pagina)

mente un bimbo normale com'era prima del rapimento? Con quali danni fisici e psichici?

Si dovrà aspettare molto tempo per saperlo. Intanto dovrà essere curato intensamente da specialisti. La vita normale per lui non potrà essere tale nemmeno quando potrà ritornare a scuola perché lui, quando fu rapito il 2 marzo dello scorso anno, era in prima elementare da appena 4 mesi mentre i suoi compagni di scuola frequenteranno già la terza. Ma è presto per pensare a questo.

Il calvario per il piccolo Marco, che la madre vedendolo ieri sera in televisione ha giudicato cresciuto troppo in fretta, mostra di aggravarsi proprio ora che è tornato libero. L'ha dimostrato questa notte con un sonno agitato da incubi. Ha riposato poco lui e non hanno dormito i suoi genitori per la tensione e la preoccupazione per ogni suo sobbalzo nel letto. In casa Fiora la felicità per la notizia del rilascio e gli abbracci al ritrovato figlio sembrano essersi già dissolti per i problemi e le preoccupazioni che inevitabilmente ora si pongono.

La gente gli è vicina. L'ha dimostrato ieri, giorno del rilascio, per la spontanea solidarietà, i regali che sono arrivati a Marco in forma anonima, l'interessamento dei vicini. Tutti vogliamo bene a questo martire della delinquenza organizzata che non rispetta nemmeno gli innocenti e ad una famiglia perseguitata ingiustamente anche da alcuni pettegolezzi di malelingue.

Ora c'è da augurarsi che i responsabili vengano almeno perseguiti sino in fondo. A quanto pare polizia e carabinieri li avrebbero già individuati perché implicati in altri sequestri, come in quello del re della gastronomia Castagno. Ma ci vogliono le prove e si sa, quella gente, le sa nascondere o mistificare con l'omertà. Ci sono in giro i milioni già pagati: speriamo che il possesso di un certo capitale senza una plausibile giustificazione che ne spieghi la provenienza possa rappresentare in giudizio motivo valido per una condanna.

Alessandro Rigaldo

In casa Fiora, l'abbraccio fra la mamma e una parente

Le parole dei rapitori hanno influito sulla psiche di Marco. Ora c'è bisogno di...

EQUILIBRIO E TANTO AMORE

Marco non è ancora libero. I suoi movimenti sono legati, parla a voce bassa, preferisce non avere gente intorno. Ai genitori ha sbattuto in faccia la domanda che da diciassette mesi gli serrava la gola: «Perché non pagavate?». La stessa domanda, nel suo inconscio, potrebbe essere assai più grave: «Perché non mi volevate più a casa?».

Effetto, certamente, delle parole dei sequestratori: «I tuoi non vogliono pagare». In questo modo, senz'altro più per istinto che per sottile calcolo psicologico, i banditi hanno ottenuto l'effetto desiderato sul ragazzino. L'hanno fatto reagire a quella che lui considerava un'ingiustizia da parte di mamma e papà, evitando che cadesse in una depressione senza ritorno che per la banda sarebbe stata alquanto scomoda.

Marco è tornato frustrato e triste, sì, ma anche con vaghi accenni di rancore nei confronti dei suoi. Il primo incontro con la mamma non è stato facilissimo. Sembra (l'abbraccio con la signora Fiora è avvenuto lontano da estranei) che il ragazzino le abbia detto: «Va' via. Non ti conosco».

Ora che l'incubo è finito, incomincia per la famiglia Fiora la fase più delicata, quella del ritorno alla normalità. Psichiatri e psicologi, interpellati in questi giorni sul caso, sono stati tutti concordi nell'affermare che Gianfranco e Piera Fiora avranno bisogno di molto appoggio e di costante aiuto, per poter sostenere il loro bambino affinché riprenda confidenza con la vita di tutti i giorni.

Giacomo Dacquino, neuropsichiatra e psicoanalista, insiste sulla necessità di dare al ragazzino «molto amore, per compensare il lungo periodo di vuoto affettivo cui è stato sottoposto», ma aggiunge: «Dev'esserci anche molto equilibrio». Affetto ed attenzioni, ma non iperprotettività. E sarà molto difficile. Difficile liberarsi della paura di rivivere l'esperienza di un rapimento e della diffidenza verso il prossimo. E, dunque, non sarà facile evitare di mettere Marco sotto una protettiva campana di vetro.

L'inconscio non si tocca e non si misura. Ma i suoi effetti si vedono. E, sovente, i rapporti tra le persone sono intrecciati con i fili invisibili dei sensi di colpa, molto spesso non dipendenti da colpe reali. Così, anche se non se ne rendono conto, mamma e papà Fiora potrebbero inconsciamente rimproverarsi di non essere stati capaci di difendere il loro piccolo dalle grinfie dei rapitori e questo «senso di colpa» potrebbe indurli ad esagerare con le attenzioni rivolte a Marco, a spiare ogni suo gesto, ad ingigantire ogni sua parola.

Così come Marco potrebbe aver vissuto la sua terribile esperienza come «punizione» per qualche causa rimasta a covare nel profondo del suo essere. Come spiega il professor Rigardetto: «I bambini possono avere sensi di colpa, interpretare a modo loro fatti e comportamenti. Essere portato via a quel modo può apparire una punizione e può, allo stesso tempo, diventare un senso di colpa per "quello che si è fatto patire ai genitori"». Ipotesi, certo, nient'altro che supposizioni. Ma è bene tenerle presenti, per evitare comportamenti inadeguati.

Secondo il professor Nicola Martucci, docente di neurofisiologia all'Università di Urbino, è possibile prevedere, nelle reazioni psicologiche del piccolo ostaggio, due fasi: «Nella prima, Marco cercherà di evitare il ricordo di tutto ciò che è successo, mentre in un secondo momento scatterà una forma di aggressività imprevedibile».

«Il bambino — continua Martucci — è rimasto segregato per troppo tempo, è vissuto al di fuori della realtà, non ha avuto regole, bisogna gradualmente immetterlo nelle abitudini di tutti i giorni: mangiare, dormire, giocare e anche studiare. La lunga prigionia ha inevitabilmente modificato i ritmi biologici di certi ormoni correlati al tono dell'umore, alla memoria, alla capacità di apprendimento. Il reinserimento nella vita di tutti i giorni dev'essere quindi graduale, per evitare ulteriori danni».

d. dan.

La ricetta del giorno

Vi presentiamo le ricette di Anna Bona e vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti delle nonne. Indirizzare a Stampa Sera — «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino).

Anna Bona le selezionerà con la collaborazione dei presidenti delle associazioni cuochi, Armando Zanetti, Bruno Libralon, Carlo Bagatin e del professor Sartorio.

Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampa Sera.

INSALATA DI POLLO IN GELATINA

2 petti di pollo interi, 600 gr patate, 600 gr carote, 1 scatola piselli, 1 dado, sale, 2 bicchieri aceto, maionese, 1 confezione per mezzo litro di gelatina.

Fare bollire poca acqua con un dado poi mettervi a cuocere per una ventina di minuti i petti di pollo interi; lasciarli raffreddare nel loro brodo. In un'altra pentola mettere a bollire acqua sale e quando bolle, versarvi i due bicchieri di aceto. Alla ripresa dell'ebollizione versarvi le patate e le carote tagliate a piccoli cubetti. Lasciare bollire per mezz'ora, aggiungervi i piselli scolati far bollire ancora un attimo e scolare il tutto allo scolapasta. Lasciare raffreddare. Preparare nel frattempo secondo le istruzioni della confezione, mezzo litro di gelatina e versarlo in una pirofila rettangolare, mettere in frigo a rassodare, tenendone un mezzo bicchiere da parte.

Mettere le verdure, ormai fredde, in un grilletto, unirvi i petti di pollo tagliati a listerelle e condire con qualche cucchiaio di maionese allungata con il mezzo bicchiere di gelatina ancora liquida. Versare nella pirofila con lo strato sul fondo di gelatina e rimettere in frigo a consolidare per qualche ora. Capovolgere poi sul piatto di portata dopo aver bagnato il fondo della pirofila in acqua bollente, per facilitare il distacco della gelatina.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO TORINO: vendita abbonamenti **Ring 1988.** Biglietteria piazza Castello 215, tel. 549.126, aperta tutti i giorni con il seguente orario: martedì-sabato 10-12; 15,30-19; domenica e lunedì chiuso.

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1988/89. Rinnovo in prelazione Abbonamenti Turni ordinari fino al 30 settembre 1988 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre '88 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

TEATRO REGIO: Causa lavori in corso la biglietteria è temporaneamente spostata al terzo piano presso gli uffici del Teatro Regio. Tel. 011 549.126. Or. estivo: 10-12; 15,30-19. Domenica e lunedì chiusura settimanale.

AGLIE': 3° **Festival musica in scena:** venerdì e sabato ore 21,30, p.za del Castello Ducale: **Bastiano e Bastiana** di W. A. Mozart, con Marcella Polidori, Gerardo Pesaollo, Carlo De Bortoli; **Arlecchinata** di A. Salieri, con Silvia Piccollo, Gerardo Pesaollo, Massimo Crispi. Orchestra del Festival: direttore Alberto Peyretti, regia Stephan Wollmann. Informazioni e prenotazioni: Agliè Segreteria del Festival, piazza Castello, tel. 0124/330.335 (tutti i giorni ore 16-19). Torino Vetrina della Città di Torino, Assessorato per la Cultura, p.za S. Carlo 161, tel. 011/5765.374) (feriali ore 9-13; 15-18,30).

VIGNALE DANZA 88: ore 21,30 «Balletto di Toscana» in **Sinfonia Europea,** mus. Händel, Mares, Catoni, The Pits; coreog. Paolucci, Monteverde, Wubbe. In esclusiva per l'Italia. Spettacoli in piazza ogni sera fino al 6/8. Inf. tel. 0142/933.401 - 011/656.502 - 011/636.440.

CENTRO JAZZ TORINO: informazioni e prescrizioni ai corsi 88-89. Tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale. Teoria. Musica d'assieme, tutti i livelli. Via Pomba, 4 tel. 539.878 (ore 15-19).

ISTITUTO DI PSICOSOMATICA, via Accademia Albertina n. 31, terzo piano, giovedì 4 agosto alle 20,30, conferenza del dottor P. Rajagopalachari sul Raja Yoga e Sahaj Marg Meditation. Ingresso libero.

RITROVI

CHALET DEL VALENTINO (tel. 650.87.56): ore 21 I Champions.

CLUB 84: oggi pomeriggio chiuso; ore 21 grande orch. Gli Eurofolk. Prezzo unico L. 10.000.

DU PARC ESTIVO: ore 21 Danzando sotto le stelle, favolosi Anni 60. Orch. Franco Orsini.

LE ROI ESTIVO: ore 21 Bal Musette.

MACUMBA: Pinerolo. Ristorante (tel. 0121/74.110). Tutte le sere cena danzante sino alle ore 3.

ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 2 spett. ore 1-2,30.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): tutte le sere ore 22-4,30.

TRILUSSA: sconvolge Torino con il suo dehors trasteverino 514.496.

GALLERIE

GALLERIA LA ROCCA (via M. Vittoria ang. via della Rocca): Manifesti originali, grafica, multipli e dipinti. Potete scegliere il vostro «personal-museum» nello spazio più attrezzato d'Europa.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra **Joan Mirò. Viaggio delle figure,** 4 giugno-18 settembre; collezione. Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 3000. Per informazioni tel. 958.15.47.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

SANT'AGOSTINO: 900 italiano.

MUSEI

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14; lunedì chiusura, domenica apertura parziale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario: 10-12,30; 15-17; venerdì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6). Orario: dal martedì alla domenica 9-14; lunedì chiusura, domenica apertura parziale.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso) 9-12,30; 15-19.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione. Una significativa selezione dell'antica pittura piemontese è esposta nella Galleria Sabauda.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo e Castello: dal martedì a sabato 9,30-18; domenica, 10,30-18. Lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-19; domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,30; sabato e domenica dalle 9 alle 12,20. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sale Alpine: «Un saluto dai monti - Monti e montanari - Alpi e alpinisti tra fantasia e documento in un secolo di cartoline illustrate». Fino al 2 ottobre 1988 stesso orario Museo.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-12; lunedì chiuso. Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo.

MUSEO DELLA MARIONETTA Teatro Gianduja - Marionette Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche ore 9-12 e 14,30-18,30. Ingresso gratuito. Visita guidata dei filmati. Chiuso luglio e agosto.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino - 18 sale): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato dalle 9-12; 13,30-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

EXPERIMENTA 88 - Il Villaggio Globale (villa Gualino, viale Settimio Severo 63): dall'11 giugno al 9 ottobre. Orario: dal martedì al venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso.

ristoranti aperti oggi

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti che ci hanno comunicato la loro apertura nella giornata di oggi. Consigliabile comunque una telefonata preventiva, per accertare eventuali chiusure non segnalate.

Gli asterischi indicano:
* aria condizionata
** dehors
*** dehors e aria condizionata

Centro

Arnaldi, v. XX Settembre 26, tel. 530.141; Arcadia*, Gall. Subalpina, tel. 532.029; Burghertime, v. Amendola 6, tel. 511.912; Cinesi: Da Cheng*, v. XX Settembre 62, tel. 546.159; La Grande Muraglia*, c. P. Eugenio 42/c, tel. 481.007; La Nuova Fenice*, c. S. Martino 5, tel. 563.087; Hua Tai*, v. S. Quintino 1/b, tel. 517.874; La Pagoda*, v. Gioia 2, tel. 539.697; Mister Hu*, v. Mercanti 18, tel. 545.177; Porta di Drago*, v. Camerana 12, tel. 512.363; Shangai*, v. IV Marzo 5, tel. 547.522; Da Francesco, v. Alfieri 20, tel. 543.820; Da Mauro*, v. M. Vittoria 21, tel. 839.7811; Delle Indie, v. Verdi 10, tel. 839.7441; Firenze, v. S. F. da Paola 41, tel. 519.071; Gianfranco, v. Gramsci 3, tel. 537.358; Gran Lagrange, v. Lagrange 42, tel. 533.231; Il Cantuccio, v. Pomba 8, tel. 540.524; I Tarocchi, v. B. Dalmazzo 7, tel. 540.348; La Campana, v. XX Settembre 78, tel. 521.4011; La Caravella, v. F.lli Vasco 2, tel. 839.5105; La Magnolia***, v. Mercantini 6, tel. 518.816; La Nuova Lampara**, v. Doria 21, tel. 540.232; La Pergolarosa, v. XX Settembre 18, tel. 546.534; La Scaletta, v. C. Alberto 49, tel. 542.918; La Tinera**, v. Parini 13, tel. 542.531; L.T.B., p. Repubblica 24, tel. 550.046; Massena, v. Massena 82, tel. 505.560; Mellow*, c. Siccardi 15, tel. 511.282; Montecarlo*, v. S. F. da Paola 37, tel. 518.501; Nuovo Marino, v. Mazzini 23, tel. 871.631; Nuovo Regio**, p. Castello 117, tel. 511.770; Nuovo Rodi, v. Rodi 4, tel. 511.501; Parigi, v. Rattazzi 3, tel. 530.968; Piero e Federico, v. M.te di Pietà 23, tel. 541.092; Plinio, c. S. Martino 10, tel. 540.384; Porto di Savona, p. Vittorio 2, tel. 831.453; Tiffany*, p. Solferino 16, tel. 540.538; Toscano, v. Misericordia 4, tel. 518.953; Samoa, v. Montebello 11, tel. 874.713; Taverna Fiorentina***, v. Palazzo di Città 8/b, tel. 542.412; The Black Cat**, v. Pacchiotti 61, tel. 728.282; Vecchia Torino, v. Corte d'Appello 13, tel. 546.033; 27, v. S. F. d'Assisi 27, tel. 511.003.

San Salvario - Valentino

Al Piatto d'Oro***, v. Galliari 9, tel. 650.9391; Angolo Greco*, v. Donizetti 12, tel. 650.3946; Boccadoro, v. Ormea 101, tel. 669.2683; Cinesi: Feng Dien***, c. M. d'Azeglio 3, tel. 650.3728; Hong Kong, v. Giotto 4, tel. 669.8332; Kata Radja, c. Bramante 53/b, tel. 696.3461; Mandarin*, v. Saluzzo 3, tel. 669.6134; Take Away*, v. M. Cristina 32/d, tel. 669.2416; Kuoji, v. S. Massimo 4, tel. 830.879; Da Angelo e Lina, v. Baretti 2, tel. 669.2929; Del Chianti, v. Saluzzo 13, tel. 650.5818; Due Mondi*, v. Saluzzo 3, tel. 669.2056; Fiorentina, v. Saluzzo 8, tel. 669.2341; Il Gieguero**, v. Nizza 63, tel. [illegible]; Il Papavero***, c. Raffaello 5, tel. 650.2650; La Barca, fiume Po c/o c. G. Galilei 24, tel. 696.3555; La Lupa, v. Tepice 6, tel. 696.3355; La Magione del Tau*, c. Bramante 81, tel. 696.4872; La Pace, v. Galliari 22, tel. 650.5325; L'Elite, c. Marconi 35, tel. 655.291; Mellow*, v. Nizza 3, tel. 669.3174; New Time, v. Giuria 34/h, tel. 650.3589; Posillipo, v. Berthollet 3/g, tel. 650.5029; Romano, v. Galliari 5, tel. 669.9006.

Crocetta - S. Secondo

Al Gatto Nero*, c. Turati 14, tel. 590.414; Cinesi: Drago e Fenice*, c. Rosselli 90, tel. 593.191; Da Mario, v. Massena 5, tel. 544.449; Dal Bon Pat, v. Gioberti 19, tel. 530.891; Fenili, v. Magenta 2, tel. 535.358; Il Quadrifoglio, v. Gioberti 58, tel. 500.180; Stella d'Oriente, v. Torricelli 51, tel. 581.851; Vecchia Lanterna*, c. Re Umberto 21, tel. 537.047; Viareggio*, v. Montevecchio 10, tel. 510.274.

San Paolo

Cinesi: Bambù*, c. Peschiera 167, tel. 372.484; Gui Lin, v. Vigone 30, tel. 447.4343; King Hua*, c. Racconigi 209, tel. 331.271; King Hua*, v. Brunetta 18, tel. 331.967; Pechino, v. S. Paolo 74/a, tel. 335.9687; Porta d'Oro, v. Monginevro 9, tel. 372.058; Danilo, v. Germanasca 24, tel. 447.4512; Il Pitagagno**, v. [illegible] 37, tel. 334.936; La Giara, v. Barge 15, tel. 447.2797; La Greuja*, v. Monginevro 75, tel. 331.585; La Pergola, v. Cesana 54, tel. 447.1784; Mignon*, v. Boggiani 4, tel. 380.090; Monte Bianco*, c. Monte Cucco 58, tel. 724.538; Silvano, v. Monginevro 68, tel. 335.2851.

Cenisia - Cit Turin Pozzo Strada

Al Solito Posto, v. Asiago 53, tel. 411.4945; Cinesi: Cittadella, v. P. d'Acaja 57, tel. 749.5128; Mazzoni, v. P. d'Acaja 25, tel. 511.180; Maxipasto, v. Passalacqua 4, tel. 541.370; Passatempo, c. Francia 316, tel. 793.330; Principe*, v. P. d'Acaja 36, tel. 553.840.

Campidoglio - S. Donato Parella

Al Saffi*, v. Saffi 2, tel. 442.213; Au Lapin Agile***, v. Ghemme 1, tel. 749.8124; Cinesi: Drago d'Oro, c. Umbria 20, tel. 484.085; Hua Li Da, v. S. Donato 7, tel. 487.717; Etrusco*, v. Cibrario 52, tel. 480.285; Fiorentino, v. S. G. Bosco 10, tel. 485.325; Nord Tennis**, c. Appio Claudio 116, tel. 758.004.

Rossini - Valdocco Vanchiglia

Cinesi: Dong Hua, c. S. Maurizio 25, tel. 830.733; Da Gino, c. R. Parco 161, tel. 202.862; Da Tiziana, c. Belgio 95, tel. 890.717; Il Melograno, c. Regina 22, tel. 832.112; La Brace, v. Napione 28, tel. 831.802; L'Airone, v. Guastalla 5, tel. 877.403; Le Minuit*, v. Perugia 41, tel. 850.377; San Giors, v. Borgo Dora 3, tel. 521.1256.

Borgo Vittoria

Il Mendicante, c. Grosseto 218, tel. 296.341; La Ginestra, v. Valprato 15, tel. 262.459; La Strana Gente, v. Ala di Stura 34, tel. 220.1727; Vittoriano, c. Grosseto 81, tel. 216.6413.

Barriera Milano Madonna di Campagna

Angelo, c. G. Cesare 132, tel. 232.477; Biellese, c. G. Cesare 166, tel. 200.620; Capuano, c. Vigevano 4, tel. 278.285; Ciau Turin, c. G. Cesare 174, tel. 287.781; Cinesi: Mei Li Hua, l.go Toscana 29, tel. 216.1735; Dal Colonnello*, c. Vercelli 21, tel. 280.366; Da Pietro, c. Vigevano 8, tel. 276.263; Del Buongustaio, c. Taranto 14, tel. 263.284; Gastaldo, v. Cuneo 8, tel. 852.187; Ippocampo**, c. Novara 5, tel. 857.185; La Carrettera, c. Vercelli 186, tel. 205.0083; La Schidionata, c. Vercelli 369, tel. 262.0803; Lucciola, v. Segantini 15, tel. 732.065; Manila, v. Elvo 12, tel. 852.468; Mannini**, v. Lanzo 43, tel. 293.928; Mazza**, c. G. Cesare 63, tel. 851.430; Costa Smeralda, c. G. Cesare 248, tel. 264.863; Osiu Bacu, c. Vercelli 226, tel. 264.578; Vecchio Antro, c. Potenza 167, tel. 731.671; Valgrande, str. Lanzo 88, tel. 290.174; Vittoria, c. G. Cesare 373, tel. 262.4181.

Madonna del Pilone Val Salice - Cavoretto

Alberoni**, c. Moncalieri 288, tel. 690.855; Bellavista**, str. S. Margherita 163, tel. 832.580; Cit Cavorei, str. al Ronchi 14, tel. 690.3135; Cucco**, c. Casale 89, tel. 830.416; Fontana dei Francesi**, str. Pecetto 123, tel. 661.0397; Garden**, str. Val Salice 2, tel. 660.9012; Glicine**, str. Val Salice 78, tel. 660.2488; Gran Corona**, c. Moncalieri 502, tel. 661.0100; Hacienda**, p. Hermada 10, tel. 819.0541; Italia, str. Basilica Superga 55, tel. 890.129; Le Cloche**, str. Traforo Pino, tel. 894.213; La Dentera**, c. Casale 321, tel. 897.108; La Gondola***, c. Moncalieri 190, tel. 690.485; La Griglia**, str. al Ronchi 64, tel. 690.911; Musetto, c. Casale 184, tel. 890.221; Ponte Sassi**, v. Pasini 3, tel. 890.371; Salinocolo***, str. Superga 3, tel. 890.835; Il Peso**, p.za Gran Madre 8, tel. 830.561.

S. Rita - Mirafiori Lingotto

Al Fojot**, c. Orbassano 480, tel. 301.025; Bengasi, p. Bengasi 15, tel. 606.1600; Cinese: Da Hua, v. Boston 24, tel. 351.340; Città Giardino, v. G. Reni 171, tel. 304.072; Entremetier, v. Nizza 216, tel. 670.503; Gennargentu*, c. Lepanto 4, tel. 590.665; Glicine**, v. Filadelfia 222, tel. 359.368; Grande Angelo, c. Orbassano 381, tel. 308.0149; Il Grifone, v. Genova 4, tel. 697.915; Il Pomodoro***, v. Caprera 25, tel. 351.572; Imperia, c. U. Sovietica 445, tel. 342.013; Jour et Nuit**, v. Sarpi 69, tel. 353.062; Le Tre Lanterne***, c. Orbassano 277, tel. 300.080; London Pub, v. Tripoli 38, tel. 369.868; Niagara, c. Orbassano 352, tel. 306.0077; Quadrifoglio**, v. Benevagienna 22, tel. 352.620; Restaurant, v. Filadelfia 21, tel. 319.5087; Sarti, v. Genova 99, tel. 630.512; Sette Nani*, c. U. Sovietica 520, tel. 342.708.

appuntamenti in città

Segreteria liberale

● La direzione provinciale del partito liberale ha nominato il vicesegretario, Massimo Ghelfi, ed i visegretari aggiunti, Alfredo Berra, Dante Bigi e Maggiorino Cerri. Sono stati chiamati a far parte della giunta esecutiva: Massimo Fiammotto, Mario Giordana, Paolo Granero, Claudio Raverra, Roberto Ventimiglia, Roberta Vinchi.

Testimoni di Geova

● Si apre, domani, a Letni, l'assemblea «Giustizia divina», nel corso della quale sarà aperto un dibattito sull'autenticità dell'Arca di Noè e delle cause del Diluvio universale. I partecipanti saranno collegati, via cavo, con alcune città italiane tra cui Bari, Cairo Montenotte, Cosenza, Varese, Imola, Pistoia, Siracusa, Udine. Sabato mattina, nelle due piscine predisposte nell'ex parcheggio antistante la sala del raduno, saranno battezzati duecento testimoni. L'assemblea si conclude domenica.

Mostra fotografica

● Il magazzino Marvin, in via Lagrange 45, ospita una mostra di istantanee in bianco e nero del fotografo ateniese Bourgiotis Ylias. Sono quaranta opere che propongono aspetti tipici della Grecia, solitamente sconosciuti ai turisti. L'autore è presente nella galleria dalle 17 alle 18,30. La mostra rimane aperta fino al 22 agosto.

Torre Pellice

● Alle 21, nell'aula del sinodo valdese, lettura di corrispondenza di emigrati all'estero, alternata all'ascolto di canti popolari attinenti al tema. La serata è organizzata con la collaborazione della Società di studi valdesi, del gruppo folcloristico «La Cantarana» e del gruppo «Teatro di Torre Pellice».

Linee 4 e 92

● Modifiche nel mese di agosto: la linea 4, in direzione piazza Donatori di sangue, da via XX Settembre, angolo corso Regina, prosegue per corso XI Febbraio, via Bologna, corso Palermo, corso Giulio Cesare. La 92, in direzione Mirafiori, da corso Giulio Cesare, per corso Palermo, via Bologna, corso XI Febbraio, via XX Settembre, via Pietro Micca, via Cernaia, corso Vinzaglio.

INDIRIZZI UTILI

GOOD TIMES PUB, v. Torricelli 50.
LA BECCACCIA, tel. 861.04.86.
LA NUEVA PIZZERIA, v. D. Jolanda 32.
RISTORANTE LA ZAGARA, Druento, chiuso il giovedì, t. 984.68.75.
TRATTORIA SILVANO via Monginevro 49.
ACCONCIATURE CARLA, solarium, c. Rosselli 89, t. 590.086.
ANNALISA e PAOLO, saloni in p. Bernini 11, in v. Frejus 1 (p. Adriano), in v. Pacchiotti 39 (Giardini Reali): tel. 442.327 - 441.363 - 521.34.13 aperti tutto agosto.
ATELIER MASSIMO, coiffure ed estetica, v. S. Teresa 10, t. 519.063 - 511.037.
COIFFEUR GIANNI TOMA, t. 366.804.
COIFFEUR UOMO ENZO, p. Adriano 8.
J. L. DAVID, v. Lagrange 35/H, t. 544.388.
J. L. DAVID, v. Tripoli 4, t. 366.656.
J. L. DAVID, v. M. Ausone 7, t. 378.640.
MARA COIFFEUR, depilazione, pedicure, v. Fiume 2, p. 1°, t. 650.6660.
MINI PETTINIUZZO DONNA, v. Alfieri 16 gradita prenotazione al 513.483.
MINI PETTINIUZZO UOMO-DONNA, v. Alfieri 16, t. 530.844.
NUCCIO COIFFEUR, c. Trapani 4.
OLGA NERCI HAIR STYLIST, v. A. Albertina 19, t. 882.033.
PARRUCCHIERE ITALO v. Vignone 26.
CARLO FIORI, c. Einaudi 7, t. 594.844.
CLUB DELL'ESTETICA PINUCCIA, v. A. Albertina 36, t. 877.888.
COLORIFICIO TORINO, v. S. Donato 00, t. 481.791, carte pareti, tendaggi.
DISCO ROSSO centro vendita pelle montoni rovesciati v. Milano 8. Tel. 565.15.02.
FIORI JUCCI, v. Cecchi 44, t. 596.575.
FIORI IL MEGLIO, v. Tripoli 112, servizio domicilio Fleurop 325.087.
GALLENCA ELETTRODOMESTICI TV elettrorefrigeratori Hi-fi, v. S. Donato 44, t. 488.788 - 487.644, chiuso lunedì.
OTTICA E FOTOGRAFIA, consegne rapide, chiuso il lunedì, v. delle Orfane 6, tel. 563.809.
OTTICO TATORI occhiali lenti a contatto corso Tortona 6 Tel. 877.274.
PROFUMERIA GANDRA, v. Cibrario 17 bis.
SOLEADO abbronzatura ed estetica femminile v. S. Teresa 23, tel. 553.369, v. Biston 2, tel. 350.830.
TIMBRI, t. 273.4774 - 817.2126.
VALENTINA FIORI, in tutto il mondo, c. Peschiera 302, t. 332.040.
VENEZIA A TORINO, bigiotteria articoli da regalo, v. Po 14, t. 839.7000.
CHIRURGO MEDICO DENTISTA orario continuato 8-20 dal lunedì al sabato. Riparazioni ed esecuzione protesi urgenti aperto agosto. Tel. 744.840.
DENTISTA anche festivi, sr. 8-20, riparazioni, esecuzioni protesi urgenti. V. Cernaia 16, tel. 513.366.
DENTISTA Dr. Lattanzio, v. Castelnuovo Lanza 0, t. 323.868.
DENTISTA SPECIALISTA, riparazioni protesi immediate, c. G. Cesare 184, tel. 205.2888 - 265.835.
DENTISTA, telefonare al 405.23.47.
MEDICO DENTISTA, orario continuato via C. Alberto 56, tel. 530.042 riparazioni ed esecuzioni protesi urgenti.
STUDIO DENTISTICO, aperto in agosto dalle 8 alle 20, v. Orfane 18, tel. per appuntamento al 380.737.
ELETTRICISTA, riparazioni, tel. 746.266.
IDRAULICO, riparazioni, tel. 746.266.
IDRAULICO, servizi vari interventi urgenti, t. 818.236 - 901.8280.
IDRAULICO, 24 su 24, t. 831.371.
LAVATRICI, riparazioni, t. 332.340.
TAPPEZZIERE, riparazioni, tel. 771.46.29.
TELEVISIONI, riparazioni, t. 488.269.
TV da riparare? Tele SOS, t. 738.15.38.
TV QUASTOT Videosoccorso, tel. 739.60.68.
TV ASSISTENZA TV, t. 472.510.
TV, riparazioni rapide, t. 473.02.77.
ELETTRAUTO via Gerdil 18, tel. 780.880.
ELETTRAUTO, v. Ormea 90, t. 669.25.90.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, t. 200.000.
AUTOSOCCORSO, t. 200.000.
AUTOLAVAGGIO, t. 200.000.
AUTOFFICINA elettrauto, carburatore gomme intervento su strade mentre assetto ruote, tel. 767.611.
AUTORIPARAZIONI CONTEDUCA, auto e fuoristrada, v. Nizza 177/0, t. 696.79.29.
AUTORIPARAZIONI TOSCANA, tel. 775.03.10.
SERVIZIO RENAULT F.lli LUPIA via Moncalvi 13, telefono 540.727. Chiuso la domenica e dal 14 al 21/8.

Pensioni

POSSO RIAVERE DALL'INPS DEI QUATTRINI VERSATI INUTILMENTE?

«Ho lavorato per 12 anni come commessa in un negozio di generi alimentari. Quando mi sono sposata mi sono licenziata ed ho subito fatto domanda per i versamenti volontari. Dopo qualche mese ho ricevuto le cartelle da parte dell'Inps ed ho finora versato 4 anni. Poiché ho 52 anni, devo ancora aspettare circa 3 anni per andare in pensione di vecchiaia con la minima. Parlando con un mio conoscente ho saputo che non conviene versare oltre i 15 anni perché tanto si ha diritto solo alla minima. Quindi io ho versato un anno di contributi volontari che non mi serviranno proprio a nulla. Posso farmi restituire dall'Inps i soldi che ho versato inutilmente?».

Lettera firmata - Torino

Non è possibile ottenere la restituzione dei contributi regolarmente versati, anche se improduttivi. Ma la nostra lettrice ne è proprio certa? E' poi proprio sicura di aver raggiunto i fatidici 15 anni e i 780 contributi settimanali per aver diritto alla pensione di vecchiaia? Perché se così non fosse quell'anno apparentemente versato inutilmente le cadrebbe proprio a «fagiolo».

«Le scrivo nella convinzione che lei possa suggerirmi come comportarmi nei confronti dell'Inps che si rifiuta di riesaminare una mia pratica. Le riassumo il caso. 1985: primo infarto con ricovero documentato ed assenza dal lavoro di mesi 4. 1986: secondo infarto, più grave del primo con ricovero e assenza. Il medico mi fa capire che se non smetto di lavorare forse resterò per sempre... sul posto di lavoro. 1987: domanda di invalidità all'Inps con rifiuto di riconoscere il mio stato. Ricorso al Comitato Inps: idem come sopra ed ora sono qui con un pugno di mosche dopo mesi e mesi di trafile burocratiche per l'ottusità di chi non vuole riconoscere che il mio stato è grave... Che devo fare per ottenere giustizia?».

Un lettore sconfortato
Moncalieri

Non possiamo ovviamente entrare nel merito di una questione che esula dalla nostra specifica competenza. Lo stato di invalidità del lettore non è stato giudicato «pensionabile» dai sanitari dell'Inps e nonostante i successivi ricorsi l'ente ha confermato la reiezione della domanda. Non resta altro che adire le vie legali, citando in giudizio l'Istituto.

«Ho affidato ad una consulente del lavoro la tenuta dei libri della mia piccola azienda (ho una lavorante e due apprendisti) non essendo in grado di seguire tutte le leggi in materia. Per quattro anni è andato tutto bene sino ad ora: mi è arrivata una lettera della Previdenza Sociale in cui mi vengono chiesti contributi per quell'unica lavorante, contributi che io ho pagato regolarmente consegnando i soldi alla consulente. Sono andata nel suo ufficio per avere spiegazioni e la consulente mi ha detto che era un equivoco e che avrebbe messo a posto tutto in quanto aveva dei conteggi all'Inps. Sono passati due mesi e non ho più saputo nulla: posso stare tranquilla?».

Lettera firmata, Grugliasco

Crediamo proprio di no. E' l'unico consiglio che possiamo dare alla nostra lettrice è quello di prendere contatto (senza altri indugi) con la sede dell'Inps che ha inviato il sollecito.

A cura di
Mario Stratta

Assicurazioni

COME GARANTIRSI DAI RISCHI FREQUENTI E INSIDIOSI NASCOSTI NELL'AGRITURISMO?

L'agriturismo sta prendendo sempre più piede, se ne parla ormai ogni giorno, frequentemente, tanto è vero che non sono pochi i giovani che si rivolgono al mondo agricolo per trascorrere una vacanza collaborando, con chi li ospita, in vari lavori che toccano i campi: mietitura, semina, raccolta di verdura e frutta.

E è proprio su questi argomenti, apparentemente estranei ai nostri temi abituali, ma, invece, in stretta connessione con la nostra materia, che ci scrive P. G. Biglia, della provincia di Cuneo, per sapere quali sono i rischi che può incontrare affidando, appunto, lavori manuali a questi graditi ospiti. E' una questione molto attuale, soprattutto d'estate, e per questo vediamo di rispondere nel modo più esauriente: *«Già da anni mi avvalgo della collaborazione di giovani studenti. In cambio offro ospitalità, inclusi i pasti. Non ho mai voluto che adoperassero macchine agricole ma, date le mie necessità, lascio che si adoperino per la distribuzione di concimi, fertilizzanti, anticrittogamici e così via. Quale polizza posso accendere per eventuali intossicazioni e qual è il pericolo che possono incontrare i miei collaboratori?».*

Nessuna polizza può sostituirsi, ove ci siano, alle forme previdenziali di legge. Il lettore può, tuttavia, stipulare una polizza contro gli infortuni dove, appunto, sia compresa la clausola che «per infortunio si intende anche il caso di avvelenamenti dovuti a sostanze chimiche».

Per quanto riguarda il grado di pericolosità, con relativi sintomi e prevenzione, possiamo accennare a quali siano le terapie più elementari.

Acidi alifatici alogenati. I sintomi: danni diretti alla cute, con alterazioni e ispessimenti del derma; erosione dei denti canini e incisivi.

I primi interventi sono: abbondante lavaggio della pelle, degli occhi, almeno per 5 minuti con acqua corrente, e somministrazione abbondante di acqua e latte.

Anilidi. Irritazione della cute, bruciore agli occhi e alla gola con tosse. I sintomi di intossicazione grave sono: nausea, vomito e dolori addominali.

I primi interventi sono: lavaggio della cute con acqua e sapone, somministrazione di purganti salini (magnesia).

Benzamidi. L'avvelenamento acuto può avvenire per ingestione o per contatto. Difficoltà respiratorie con catarro e tosse, rallentamento del ritmo cardiaco, restringimento della pupilla, abbondante salivazione, nausea, vomito e diarrea. I primi interventi sono: abbondante lavaggio cutaneo. Questi sono alcuni dei prodotti che possono procurare guai, sia all'infortunato sia al «datore di lavoro».

Ecco perché, in sostanza, la polizza dovrebbe prevedere la clausola che abbiamo detto.

«Sono stato preso in giro dalla mia assicurazione — scrive P. A. Munaro di Torino — per avermi affibbiato una polizza che, al momento buono, non è servita proprio a niente. I fatti. Nel 1981 stipula un'assicurazione contro il furto per la mia casa. Importo garantito 10 milioni di lire. Costo 44 mila lire. Nell'aprile scorso vengo preso di mira dei ladri e, dopo 45 giorni, mi viene proposto il risarcimento: furto per il valore di 5 milioni, offerta di 500 mila lire (facendomele cadere dall'alto). Le giustificazioni della società erano: "Lei ha assicurato 10 milioni, hanno rubato per cinque ma, dalla verifica effettuata dal nostro tecnico, è emerso che i valori rimasti erano di 40 milioni". Quindi danni e beffe».

E' facile che il lettore abbia stipulato una polizza «a valore intero». In pratica quando ha acceso il contratto non ha dichiarato il vero ammontare di quanto teneva in casa. Ecco, quindi, il risarcimento in forma proporzionale.

A cura di
Giuseppe Alberti

PARCHI, VIALI, GIARDINI? NO, SOLTANTO ERBACCE IN CITTA'

Rigogliose lungo il Po, ma anche in molti viali. Arrugginiti i lampioni stile Liberty. Una savana tra via Millio e via Modane

Due eloquenti immagini, sulle rive del Po e in corso Lione, del disastro d'erba che avvolge viali e giardini in città impedendo qualsiasi serena passeggiata

Boscaglia in italiano, brousse per i francesi, bush in inglese. Ma non occorre andare lontano per trovarla. Anche a Torino ci sono macchie intricate, incolte, spinose. Basta andare a spasso a piedi. Per esempio lungo il Po, dal ponte Isabella scendendo verso valle. La passeggiata sull'argine mostra l'evidente bisticcio in atto fra due scuole di pensiero a proposito di parchi e giardini: in municipio ci dev'essere chi preferisce il verde allo stato brado, mentre altri tendono, luvano, di tosare, pulire, falciare. Per ora sembra l'abbiano avuta vinta i primi. Dal ponte Isabella fino al Circolo Eridano, la cui recinzione interrompe la continuità della passeggiata, sterpaglie ed erbacce sono rigogliose anche se cominciano ad ingiallire per la siccità. Un alto sottobosco, bruttino da vedere, prospera all'ombra di carpini, faggi, noci e querce americane, maggiociondoli, alberi di Giuda, aceri.

Le scale d'accesso al lungofiume sono sporche, oriate di erbacce, carte, barattoli, siringhe, giornali vecchi. I bellissimi lampioni liberty in ghisa sono arrugginiti, qualcuno ha il paraluce sgangherato. Si cammina sulla sabbietta portata dalle piene; le stesse piene che hanno portato via, negli anni, le pietre che componevano un bell'acciottolato che, vicino all'Eridano, è ancora quasi intatto con motivi bianchi e neri. Peccato che sia quasi del tutto coperto da ortiche, tanaceti e mazzi di camomilla. Sul muro di sostegno della sponda, piccoli cespi di capelvenere e polloni di platani. Sul pianerottolo di una delle vecchie scale di cemento che scendono da corso Moncalieri c'è un orrendo fetore di carogna in putrefazione. Ci sarà un cane o un gatto morto [illegible] da qualche parte.

Sotto la palazzina dove ha sede la sezione dei Vigili Urbani un trattore dell'impresa Arlotto ha già tagliato l'erba nei prati che degradano verso il fiume. L'impresa ha l'appalto della manutenzione del verde; taglia e rasa tre volte ogni estate. Il conducente della macchina spiega che la sponda più avanti dovrà essere pulita a mano (con falci, e tagliaerba a motore portati a spalla), tra qualche giorno. Speriamo. L'erba tagliata bisogna buttarla via. Primo perché la macchina che la taglia la riduce in minuzzaglia, secondo perché è piena di corpi estranei, dalle cartacce alle siringhe. Quindi neanche da pensare di usarla come foraggio. I camion la portano direttamente alla discarica di via Germagnano.

Corso Lione di fianco al trincerone della ferrovia che divide la carreggiata dalle officine Fiat Materiale Ferroviario. Il vecchio cemento armato della fossa è ancora segnato da scariche di mitraglia dell'ultima guerra. Evidentemente aerei alleati che assaltavano obiettivi strategici. Sul lato ferrovia, binari arrugginiti coperti di erbacce e gaggie; c'è anche un sentierino che taglia la brousse. Di fronte l'esotica trattoria Polo Nord. A due passi tra via Modane e via Millio, una piccola savana di fronte a fabbriche dirute con vetri rotti.

Ancora poche centinaia di metri e compaiono altri scavi di archeologia industriale. Di fronte alle nitide geometrie degli uffici Fiat (corso Peschiera angolo corso Ferrucci), e del Centro Civico del Quartiere San Paolo, una fossa selvaggia, un canyon metropolitano con rimasugli del [illegible], [illegible] e resti di pilastri in cemento armato di qualche rifugio antiaereo, archi in mattoni delle antiche officine delle Ferrovie, abbattute trent'anni fa per aprire corso Peschiera.

Infine corso Rosselli, nel tratto fra largo Orbassano e piazza Marmolada. Il viale che non ha visto giardinieri da anni, appare in stato di abbandono. Peggio più avanti, verso il parco Ruffini dove tra la vegetazione spontanea, di fianco alla cinta della Zust Ambrosetti, c'è anche la malinconica carcassa di una Citroën col cofano spalancato che nessuno ha rimosso, né rimuoverà per chissà quanto.

Renato Scagliola

La Regione ha stanziato altri millecinquecento milioni per interventi

«OPERAZIONE SICUREZZA» NELLE SCUOLE

Lavori a tappe forzate prima del nuovo anno di lezioni

Scale d'emergenza, porte antincendio, idranti, ampliamenti, ristrutturazioni. E' la «piccola edilizia scolastica». Il conto '88 è di oltre 23 miliardi. A tanto ammontano le richieste che i Comuni hanno riversato sugli uffici regionali. Ma alcuni hanno già avuto i soldi nell'86 e nell'87, altri fronteggeranno le spese con mutui della cassa depositi e prestiti, altri ancora hanno prospettato interventi urgenti che verranno «coperti» con altre leggi, altri ancora hanno prospettato situazioni che possono anche essere rinviate. Fatte tutte le sottrazioni la somma in attesa di finanziamento si è ridotta a 1500 milioni. Serviranno per piccoli ma indispensabili lavori di manutenzione.

La delibera è arrivata nell'aula del Consiglio regionale per l'approvazione negli ultimi giorni di luglio. E' stata discussa in una pausa delle polemiche scatenate dalla legge sulle chiese e i luoghi di culto. Ha ottenuto il «nulla osta» e potrà diventare realtà molto presto.

Lavori di straordinaria manutenzione in attesa dell'autunno

Quattrocento milioni sono stati attribuiti ad amministrazioni comunali del Torinese. Permetteranno la ristrutturazione e l'ampliamento dei locali scolastici a Parella, lavori nella ex-scuola Blò di Traves, ristrutturazioni delle elementari a Bobbio Pellice, Carema, Azeglio e Viù, la sistemazione di quelle di San Benigno e di Banchette, il completamento della materna di Frossasco, la realizzazione della mensa a Moriondo Canavese, nuovi locali e servizi a San Carlo. Nulla per Torino che può accedere ad altri canali di finanziamento.

Centosessantamilioni sono stati attribuiti a Vercelli. Finiranno a Ghislarengo, Formigliana, Netro, Strona, Palazzolo Vercellese, Caresana.

Novara ne ha avuti 245 per Macugnaga, Arizzano, Ghiffa, Anzola, Vicolungo, Casale Corte Cerro, Montecrestese.

Cuneo disporrà di 275 milioni: per Cravanzana, Peveragno, Grinzane Cavour, Magliano Alfieri, Sant'Albano di Stura, Priocca, Caramagna Piemonte.

Centosessanta milioni sono per l'Astigiano. Verranno investiti a Monale, Tigliole, Albugnano, Vesime, Montiberceli.

Alessandria può invece fronteggiare le situazioni scolastiche con 250 milioni che distribuirà a Sarezzano, Mornese, Pasturana, Gamalero, Pontecurone, Ozzano, Pozzolo Formigaro.

Non sono che piccole gocce ma rappresentano per molti Comuni la classica boccata d'ossigeno. Infatti in autunno nel primo ciclo delle elementari «decollano» (si fa per dire) i nuovi programmi. Comportano una diversa distribuzione delle ore di lezione, quindi prospettano nuove esigenze di locali e di servizi.

Queste richieste s'accumulano agli adeguamenti degli edifici alle norme di sicurezza, un'operazione che ha procurato notti insonni a più d'un amministratore.

Da Caselette, una bella passeggiata tra interessanti testimonianze delle ere passate

IL MENHIR DEL MUSINE', MONTE INCANTATO

Ex vulcano ormai spento. Un'escursione per rivivere un po' della nostra storia

Indubbiamente il Musinè è una di quelle montagne che in questi anni sono state elette luoghi magici, aree consacrate all'irrazionale. Ad incrementare la fama di questo piccolo rilievo posto proprio alle porte di Torino, ha contribuito la grande bagarre suscitata dal revival del magico e dell'esoterico che da un decennio almeno ha ricondotto Torino e provincia all'interno del tanto dicusso triangolo magico europeo... Ma lasciando da parte mostri, streghe, U.F.O. e altre creature che secondo il parere di molti si ritroverebbero sul Musinè, l'escursionista ha ben altre attrattive cui affidare il proprio svago. Infatti il rilievo conserva tutta una serie di testimonianze archeologiche di grande interesse che, al di là delle affascinanti ipotesi dell'archeologia spaziale, non hanno assolutamente nulla che fare con extraterrestri e altre creature giunte dallo spazio. Quanto è stato inciso sulle rocce del Musinè appartiene alla preistoria della Valle di Susa; è un'ulteriore traccia della cultura dei primi abitanti della zona, che su quell'estremo rialzo prima della pianura, collocarono forse i loro culti, le loro deità.

Il rilievo conserva tutta una serie di belle testimonianze archeologiche. Ci sono scritte che raccontano la preistoria della valle di Susa

Giungere alle pendici del Musinè non è difficile: da Caselette si imbocca la strada per il campo sportivo, a questo punto si continua a piedi seguendo la Via Crucis che conduce alla chiesetta di Sant'Abaco. Dopo la costruzione il sentiero si fa più stretto e tortuoso fino alla vetta posta a 1150 metri. Come detto dal punto di vista archeologico — in particolare tra i 400 e i 900 metri — il rilievo presenta una serie di interessanti testimonianze, molto utili per permetterci di comprendere la realtà culturale delle genti stanziate in sito tra il Neolitico e l'età dei Metalli. Accanto alla grande quantità di coppelle — vero e proprio mistero archeologico, presenti praticamente in tutte le aree del pianeta, e ancor oggi motivo di discussione tra gli studiosi — lungo le pendici si trovano anche delle singolari scenette graffite sulle rocce, che, pur nell'essenzialità descrittiva, conservano una notevole forza evocativa.

Molto interessante il famoso menhir (pietra eretta verticalmente, che probabilmente richiama il simbolo fallico) dov'è stata incisa una scenetta emblematica. Il graffito raffigura una montagna (probabilmente il Musinè), intorno alla quale alcuni esseri antropomorfi molto schematici osservano due figure: un cerchio e un semicerchio. Molto probabilmente l'opera potrebbe essere la rappresentazione di uno dei tanti culti solari praticati nella preistoria, e in seguito assimilati nella cultura rurale; ma siamo fermi al livello di ipotesi ancora tutte da verificare. Qualche fantasioso interprete dei segni del passato in chiave fantascientifica, ha visto nel cerchio e nel semicerchio due... dischi volanti. Inutile dire che tale tesi non ha assolutamente nulla di relazionabile con le incisioni rupestri del Musinè. Più concrete le ipotesi dei geologi che vedono nella montagna un ex vulcano ormai spento. Oltre 60 milioni di anni fa, all'inizio dell'era cenozoica, quando ormai l'estinzione dei dinosauri era completata e i mammiferi iniziavano la loro lenta evoluzione, il Musinè probabilmente eruttava lava e lapilli. Con l'approssimarsi dell'ultima glaciazione la sua attività fu ridotta al minimo, fino ad estinguersi totalmente. Naturalmente oggi non c'è pericolo, e un'escursione al Musinè continua ad essere un'occasione per rivedere un po' della nostra preistoria, tra sentieri che la tradizione locale ha trasformato in palcoscenico di streghe e di altri esseri diabolici... Sulla vetta, come estremo esorcismo, svetta una grande croce di cemento.

Massimo Centini

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Gramende vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
[illegible] Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presidente)
Luigi Demarini
Giovanni Peradotto

Stab. tipografico: Editrice La Stampa S.p.A.
Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1956

CERTIFICATO N. 1177 DEL 16-12-1987

Entro il 1989 grazie alle nuove tecnologie

«PENSIONI LIQUIDATE IN 2 MESI» LO PROMETTE L'INPS...

Pensionati in piazza contro la lentezza della burocrazia

ROMA — Nella sonnolenta capitale d'Italia ferve il lavoro dell'Inps: gli italiani non lo sospettano, ma qui, dove molti ritengano esista solo uno dei templi capitolini della burocrazia, ci si impegna senza soste, anche sotto la calura, con un obiettivo: rendere da settembre efficiente, informatico e telematico l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Un simile sforzo punta ad una rivoluzione che dovrebbe permettere entro l'anno prossimo di liquidare le pensioni entro due mesi. Non è una barzelletta e alle buone intenzioni non si deve fare un processo. Così per ora si ascoltino con deferenza gli impegni che l'Inps giura di essersi assunto. Tanto per cominciare dopo le ferie verranno assunti 1750 nuovi dipendenti. Saranno impiegati per trasferire su memoria magnetica anche le posizioni assicurative più antiche, quelle del tempo in cui la pensione si maturava a suon di marchette su un tesserino.

Inoltre dall'inizio del 1989 l'ente conta di introdurre un sistema più snello di riscossione dei tributi da parte delle aziende. Saranno richieste meno informazioni ai datori di lavoro e i dati che verranno immessi in una specializzata rete informatica.

In più tutte le aziende che già utilizzano sistemi automatizzati per l'elaborazione delle denuncie contributive potranno essere esonerate dalla presentazione di moduli e avranno modo di colloquiare in diretta con l'Inps grazie a supporti magnetici o attraverso sistemi telematici d'avanguardia.

Proprio per adottare le tecnologie telematiche l'ente sta prendendo accordi con le Poste e con le Banche, al fine di ridurre il movimento di carte e documenti fino ad oggi impiegati per eseguire riscossioni e pagamenti.

La stessa organizzazione interna verrà rimodellata. L'apparato centrale sarà ristrutturato all'americana, in «staff» e «file» di lavoro interagenti. Così la Direzione Centrale diventerà un centro direzionale che delegherà a strutture periferiche una pluralità di funzioni, valendosi anche delle possibilità di contatto offerte dal Televideo e da sale di Teleconferenza, messi a disposizione dalla Sip.

Dinanzi all'utenza l'Inps si presenterà poi con un nuovo servizio di informazione telefonica, basato su un numero unico nazionale.

Inoltre presso le sedi periferiche e negli uffici pubblici a maggiore frequenza di accesso verranno realizzati terminali «self-service» in contatto con il cervello elettronico centrale dell'ente, in grado di fornire a lavoratori e pensionati i dati utili per ottenere, ad esempio, la copia di un estratto conto o del modello 201.

Secondo quanto rivelano ambienti dell'ente sono in corso trattative con le Poste e gli istituti bancari per introdurre servizi simili al «Bancomat», al fine di evitare agli utenti code agli sportelli di erogazione delle pensioni.

r. e.

LE PRIME CHIUSURE ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Chiusura
Acqua Marcia	—
Alitalia	2860
Alitalia p.	1341
Allivar	2750
Ausiliare	8150
Benetton	10950
Binda De Med.	2000
[illegible]	788
Buitoni	9611
Buitoni r.	4497
[illegible]	3980
Cementir	3040
Cir	9818
Cir r.	5700
Cir r. n.c.	3159
Comau	2270
Editoriale	2965
Eridania	4360
Eridania r. n.c.	2448
Ferruzzi	1951
Ferruzzi r.	2275
Fiat	9740
[illegible]	1430
Finarte	3136
[illegible]	[illegible]
[illegible] r.	[illegible]
[illegible]	1915
Ifi p.	17490
[illegible]	4190
[illegible] r. n.c.	[illegible]
Mittel	2975
Montedison	1918
Montedison r. n.c.	839
Pacchetti	219
Perugina	3890
Perugina r.	1340
Pirelli spa	2790
Pirelli r.	1730
Pirelli r. n.c.	1818
Pol. Edit.	6030
Raggio Sole	2881
Raggio Sole r. n.c.	2175
Rejna	—
Rejna r.	—
Riva Fin.	—
Saes	1740
Saes r.	989
Setemer	12335
Snia Bpd	2410
Snia Bpd r.	2238
Snia Bpd r. n.c.	1160
Snia Fibre	1520
Snia Tecnopol	4800
Terme Acqui	1790
Toro	15380
Tripcovich	5480
Tripcovich r.	2306
OSCILLAZIONI	
Assitalia	14300
Gemina	1495
Generali	96700
Iniz. Me Ta	10880
Olivetti	10410
Ras	41800
Sai	18800

Esame della Corte dei Conti sulla gestione Inps

«MA QUESTA PREVIDENZA NON PUO' ANDARE AVANTI COSI'»

ROMA — Secondo la Corte dei Conti, per l'Inps sono urgenti «misure atte a risanare la gestione previdenziale», mentre anche la gestione dell'Inail «in assenza di pronti ed idonei correttivi rischia di pervenire ai margini della governabilità». Occorre infatti, sostiene la relazione sul ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, un «coerente disegno riformatore del settore pensionistico tale da consentire, attraverso la rimozione delle cause strutturali dei disavanzi degli enti previdenziali, il riequilibrio di una voce rilevante nel deficit della finanza pubblica». Una diagnosi che farà certo riflettere il presidente dell'Inps, Giacinto Militello.

Giacinto Militello

Per quel che riguarda il concorso dello Stato agli oneri della previdenza sociale, dopo la parentesi dell'esercizio '86 si è ripetuto, ma in misura contenuta, il fenomeno dello sfondamento del tetto fissato dalla legge finanziaria per il complesso dei trasferimenti dello Stato all'Inps. Rispetto al limite massimo (33.400 miliardi) stabilito dalla legge finanziaria '87 e comprendente sia i pagamenti di bilancio sia le anticipazioni di tesoreria, l'onere statale è ammontato a 33.415 miliardi, con una lievitazione del 7,22 per cento rispetto al precedente esercizio.

Le operazioni dell'Inps hanno determinato effetti negativi sulla tesoreria (meno 2522 miliardi) in misura di gran lunga inferiore a quelli prodotti nel 1986 (meno 14.863 miliardi) «ma va sottolineato — dice la relazione della Corte dei Conti — che il miglioramento è conseguito unicamente dal maggior onere a carico del bilancio statale passato da 18.302 miliardi dell'86 a 30.893 dell'87».

A vantaggio della gestione patrimoniale dell'istituto, la legge finanziaria '87 ha inoltre autorizzato il trasferimento di ventimila miliardi a titolo di erogazioni debitorie pregresse, per la riduzione del disavanzo del fondo lavoratori dipendenti e della gestione speciale agricoltura. Sui conti per l'87 dell'Inps si è poi riflessa l'erogazione di 17.651 miliardi relativa alla regolazione contabile del precedente esercizio per la riduzione del disavanzo della cassa integrazione guadagni.

Corte dei Conti sul ministero del Lavoro

GIOVANI: OGNI POSTO COSTA ALLO STATO 5,5 MILIONI

ROMA — Tra le politiche attive del lavoro, a giudicare da quanto è avvenuto nell'87, lo strumento più efficace è stato quello dei «contratti di formazione e lavoro» che hanno interessato più di 350 mila giovani. Deludenti invece i «contratti di solidarietà» (8700 soltanto) mentre buon ultimo, come validità, il campo della formazione professionale «che dovrebbe invece costituire uno degli strumenti più efficaci di intervento sul mercato del lavoro».

Sono queste alcune delle considerazioni fatte dalla Corte dei Conti nell'esaminare la gestione del ministero del Lavoro retto da Rino Formica. Secondo la relazione dell'organo di rilevanza costituzionale, in particolare, i progetti di formazione e lavoro approvati l'anno scorso hanno interessato 354.643 giovani, con un incremento del 40,2 per cento rispetto all'86 ([illegible] giovani) e del [illegible] per cento rispetto all'85.

L'onere a carico dello Stato (costituito dai mancati introiti per fiscalizzazione degli oneri sociali e dalle erogazioni per la formazione) è stato stimato in 5,5 milioni per addetto; aggiungendo a tale cifra il costo a carico dei bilanci regionali, l'onere specifico per ogni contratto è di circa 10 milioni l'anno. Nell'uso di questi contratti, però, la Corte evidenzia un forte squilibrio territoriale con una netta concentrazione delle assunzioni nelle regioni del Nord, verosimilmente — sostiene — perché nel Sud c'è un largo ricorso al lavoro sommerso. I contratti a tempo parziale sono stati 142.827 con un aumento del 31,7% rispetto all'87. Invece i contratti di solidarietà hanno riguardato appena 8677 lavoratori.

Rino Formica

Proprio ieri l'Istat ha reso noto che la disoccupazione continua a crescere insieme al suo divario territoriale Nord-Sud. Il relativo tasso (percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro) è salito nell'aprile scorso all'11,9 (11,7 nell'aprile 87), punta record raggiunta in questa rilevazione trimestrale. Il tasso di disoccupazione è diminuito al Nord (da 7,6 a 6,7), lievemente aumentato al Centro (da 9,3 a 10,1) e, in modo più consistente a Sud (da 18,8 a 20,20).

Sono cambiate, a partire dal 1° agosto le procedure e i moduli

TICKET, ECCO COME CHIEDERE L'ESENZIONE

Il tesserino è valido un anno, quindi andrà rinnovato

ROMA — Sono cambiate, a partire dal primo agosto, le procedure e i moduli per richiedere e ottenere l'esenzione dal pagamento dei «ticket» sanitari per motivi di reddito, secondo quanto previsto dal decreto 205-1988 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 giugno.

I cittadini interessati, a partire da agosto e, successivamente, entro il 30 giugno di ciascun anno, debbono consegnare il modulo, compilato e sottoscritto sotto la loro, personale responsabilità, con i dati anagrafici e di reddito familiare lordo riferito all'anno precedente, non più alla Usl ma al Comune o alla Circoscrizione comunale di residenza.

Saranno questi uffici comunali — informa una nota del centro studi della Uil, il Crel — ad accertare la sussistenza del diritto all'esenzione e a trasmettere copia all'unità sanitaria locale. Il tesserino ha validità annuale fino al 30 giugno dell'anno successivo, data entro la quale deve essere richiesto, sempre al Comune, il suo rinnovo. Se vengono meno le condizioni richieste per fruire dell'esenzione (modifiche del nucleo familiare, modifiche del reddito complessivo familiare) il cittadino è obbligato a darne comunicazione, entro 30 giorni, sempre al Comune o alla Circoscrizione.

I medici sono obbligati a riportare sulle ricette o sui modelli di prescrizione farmaceutica che vengono rilasciati ai cittadini esenti dal pagamento dei ticket, gli estremi del tesserino di esenzione. Le altre forme di esenzione dal pagamento dei ticket sanitari, legate a particolari condizioni di salute e di invalidità, continuano ad essere di competenza della Usl alla quale i cittadini interessati debbono continuare a rivolgersi.

Hanno diritto a non pagare i ticket — ricorda il Crel — tutti i cittadini il cui reddito familiare lordo, in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare, è inferiore a 5.570.000 (1 persona), 9.250.000 (2 persone), 11.906.0000 (3 persone), 14.221.000 (4 persone), 16.536.000 (5 persone), 18.741.000 (6 persone), 20.946.000 (7 o più persone). Per i cittadini con più di 65 anni e per le famiglie in cui siano presenti uno o più ultrasessantacinquenni, questi limiti di reddito vanno aumentati del 20 per cento.

Bisogna tener presente che alla formazione del reddito, per entrambi i casi, concorrono redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da imposte, (pensioni sociali, rendite, bot, ect.) ma solo se superiori a due milioni di lire.

Il riferimento va fatto al reddito dell'anno precedente rispetto a quello per il quale è richiesta l'esenzione.

Ticket, spesa sanitaria, tagli: tutti in piazza per protestare

A priori dal reddito hanno poi diritto all'esenzione totale dal pagamento del ticket i cittadini che rientrano in particolari categorie, quali gli invalidi civili e del lavoro, con riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, gli invalidi di guerra o per servizio, secondo le norme di legge, i civili (di età inferiore ai 18 anni) con assegni di accompagnamento che frequentano la scuola dell'obbligo, corsi di addestramento o centri ambulatoriali, i cittadini con cecità assoluta o con residuo visivo inferiore ad un decimo per entrambi gli occhi, quelli colpiti da sordità fin dalla nascita o contratta prima dell'apprendimento del linguaggio, i lavoratori sotto tutela dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.

Infine, hanno diritto all'esenzione parziale dal pagamento dei particolari malattie (quali insufficienza renale in trattamento dialitico e quelli che hanno subito trapianti di organi, i diabetici insulinodipendente, gli affetti da cirrosi epatica, emofilia e nanismo ipofisario, con trattamenti in corso.

ASTI E VERCELLI, UNA MARCIA IN PIU' NEL PRODOTTO LORDO

TORINO — Tra il 1980 e il 1986 il prodotto interno lordo si è incrementato, in termini monetari, del 140,8 per cento in provincia di Asti, del 134,2 per cento in provincia di Vercelli, del 130,1 per cento in provincia di Novara (perfettamente in linea con l'incremento nazionale), del 128,1 per cento in provincia di Cuneo, del 120,9 per cento in provincia di Alessandria e del 105,2 per cento in provincia di Torino.

Solo le due province di Asti e Vercelli hanno marciato dunque a un passo più celere di quello del Paese nel complesso, mentre, tra le altre province, Torino sembra avere perso notevolmente il ritmo.

E così, sempre tra il 1980 e il 1986, nella graduatoria delle province italiane in base al reddito pro capite, Torino ha perso 11 posti (scendendo al 22° posto), contro i 4 posti persi da Cuneo (scesa al 33° posto) e un solo posto perso da Novara (oggi collocata al 15° posto).

Per contro ha guadagnato 12 posti la provincia di Asti (salita al 31° posto della graduatoria) e 5 ne ha guadagnati Vercelli (salendo al 12° posto), mentre Alessandria ha mantenuto, senza variazioni, il suo 36° posto.

Ed ecco l'ordine delle province piemontesi in base al reddito pro capite calcolato dall'Istituto «Tagliacarne» dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio:

	migliaia di lire
Vercelli	19.231,2
Novara	18.920,8
Torino	17.745,9
Asti	17.278,6
Cuneo	16.834,2
Alessandria	16.579,8

Poiché il reddito medio piemontese è stimato in 17.766,4 mila lire pro capite, ci ritroviamo solo con due province (Vercelli e Novara) che vanno sopra a tale livello. E' comunque il caso di aggiungere che il reddito medio dei piemontesi supera del 20,3 per cento quello medio degli italiani e, all'interno del Piemonte, si spazia tra un +30,3 per cento dei vercellesi e un +12,3 per cento degli alessandrini.

In termini assoluti, il Piemonte ha realizzato nel 1986 un reddito netto (valore aggiunto al costo dei fattori e al netto dei servizi bancari) pari a 78.027 miliardi di lire, così distribuito per province: Torino 52,09 per cento, Novara 13,18 per cento, Cuneo 11,88 per cento, Alessandria 9,65 per cento, Vercelli 8,52 per cento, Asti 4,68 per cento.

Carlo Beltrame

I risultati dell'ultima indagine del Viminale: «fenomeno preoccupante»

SFRATTI, PIOGGIA DI ESECUZIONI

MEZZO MILIONE DI ITALIANI RISCHIA DI RIMANERE SENZA CASA

ROMA — Mezzo milione di italiani dal prossimo gennaio rischiano di rimanere senza casa. La fine della proroga degli sfratti, fissata per il 31 dicembre, ma soprattutto il grande affollamento di richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario, lasciano intravedere all'orizzonte un acuirsi di tensioni attorno al problema abitativo. Lo stesso ministero degli Interni, che ha istituito un osservatorio sugli sfratti, non esita a definire il fenomeno preoccupante per l'equilibrio del tessuto sociale.

L'ultima indagine del Viminale, elaborata con gli uffici giudiziari, ha messo in luce l'esistenza di una realtà di grosse dimensioni: gli sfratti esecutivi emessi negli ultimi cinque anni ('83-'87) ammontano a 687 mila, quasi 334 mila sono le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario, poco meno di 96 mila gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Il 69,69 per cento dei provvedimenti ha interessato i Comuni capoluogo di provincia, mentre le aree metropolitane rappresentano il 70 per cento del totale dei capoluoghi ed il 49 per cento del totale nazionale.

«Nel solo '87 — rilevano al Viminale — i provvedimenti esecutivi di sfratto sono stati 120.400, dei quali 95 mila per finita locazione, 23.500 per altra causa, 1700 per necessità del locatore. Nei soli capoluoghi di provincia i provvedimenti ammontano a 82.790 e rappresentano il 68,76 per cento del totale nazionale. Nelle province delle undici grandi aree metropolitane sono stati presi 74.700 provvedimenti di sfratto e di questi 57.300 si sono concentrati nei soli capoluoghi e rappresentano il 69,24 per cento del totale nazionale dei capoluoghi ed il 47,61 per cento del totale nazionale provinciale».

Se nel frattempo non interverrà qualche decisione dall'esterno a modificare l'attuale normativa, si è calcolato che a partire dal 2 gennaio prossimo 130-150 mila sfratti, per una popolazione di circa 500 mila persone, saranno eseguiti con l'intervento della polizia.

E' chiaro però come a nessuno possa interessare una simile soluzione del problema, in termini drastici e conflittuali, sicuramente di grave minaccia per l'ordine pubblico.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Ferri, ha annunciato la scorsa settimana un progetto di legge per la revisione della legge sull'equo canone: un provvedimento che coinvolge anche gli sfratti e che porterà ad una graduale e totale liberalizzazione del mercato. Ferri rifiuta di parlarne.

Si limita a dire che il suo disegno di legge attualmente è all'esame di rappresentanti sociali e di esperti. Al ministero, infatti, in questi giorni si susseguono febbrili consultazioni. Il primo principio da rispettare è quello di fare presto: se entro venerdì prossimo, data nella quale è previsto il prossimo Consiglio dei ministri, non si dovesse fare in tempo a rivedere i 44 articoli che compongono la bozza di testo della riforma dell'equo canone, al ministero dicono che non si lasceranno sfuggire l'occasione successiva. E' solo questione di qualche settimana al massimo, quindi, almeno secondo le intenzioni del ministro. La strada, tuttavia, per giungere alla definizione d'un testo di legge che accontenti un po' tutti, è ancora lontana. La «rivoluzione» del ministro Ferri non piace a nessuno: i sindacati la trovano incompleta; i partiti la criticano, la Confedilizia addirittura la definisce «comica».

«Oggi si promette lo sfratto a tutti, ma la casa no — spiega Carmelo Perrone, segretario generale del Sunia, sindacato inquilini — anche perché spesso occorrono degli anni. Se si riducessero le sentenze alla "giusta causa", ossia si concedesse lo sfratto per motivi seri, ma senza mettere nessuno in mezzo ad una strada, si riuscirebbe a dare più sicurezza agli inquilini e ai proprietari che ne hanno giusto motivo di rientrare in possesso della casa. Nel progetto Ferri si fa poco uso della leva fiscale, non è definito l'intervento a favore degli inquilini meno abbienti, si parla di liberalizzazione come conseguenza per sbloccare il mercato e non come strumento».

Ma se per il sindacato il progetto costituisce una buona base di partenza per discutere di riforme, la Confedilizia è caustica e lo giudica «tutto da ridere». Osserva Attilio Viziano, da dieci anni presidente della Confedilizia: «Quella di Ferri è una esercitazione di filosofia. Si ignora il programma del governo che parla di una graduale e progressiva liberalizzazione del mercato delle locazioni. Attualmente si discute su un articolato di 44 articoli che tutti hanno ma nessuno sa se è quello buono».

Mino Loreto

Una famiglia di sfrattati manifesta davanti al municipio di Torino

La parola al ministro delle Finanze

CONDONO PER GLI ARTIGIANI? COLOMBO: QUALCOSA FAREMO...

ROMA — Un'Irpef più favorevole ai contribuenti più colpiti dal fisco, un nuovo regime fiscale che permetta di snidare gli evasori presenti in diverse categorie di lavoratori autonomi, norme agili tanto da impedire l'elusione di tributi, riforma dell'amministrazione finanziaria: questo il pacchetto di proposte che il ministro delle Finanze Emilio Colombo presenterà venerdì prossimo al Consiglio dei Ministri.

Se le idee piaceranno potranno innescare di fatto una prima base per la riforma dell'apparato fiscale italiano. Vi è però una nube all'orizzonte. I repubblicani e i sindacati vogliono che prima si dica un preciso «no» all'ipotesi di un condono fiscale per artigiani e commercianti. Che cosa ne dice il Ministro?

«Io — assicura Colombo — *resisto da mesi ad un condono. Credo comunque che qualche cosa faremo. Prima però deve essere fissato in modo chiaro e definitivo il nuovo regime tributario per il lavoro autonomo. Così grazie al meccanismo dei coefficienti presuntivi di reddito, riemergerà quasi automaticamente buona parte della base imponibile oggi nascosta».*

In più, come tiene a precisare il Ministro *«a spingere sul condono è soprattutto chi ha bisogno di maggiori entrate, per far tornare i conti del bilancio. Vedo che c'è addirittura chi ipotizza un aumento del gettito di decine di migliaia di miliardi: non capisco come si possano fare delle cifre quando ancora non sappiamo se faremo qualcosa, quale meccanismo adotteremo, a quali categorie di contribuenti lo applicheremo».*

Inoltre per simili manovre ci sarà bisogno anche di risorse umane. E' un problema noto a Colombo: *«solo a Milano c'è un buco di 2500 addetti».*

Emilio Colombo

IL PSI AI COMUNISTI «GIUNTA DI SINISTRA A PAVIA»

MILANO — Il segretario regionale del psi lombardo Loris Zaffra, in un'intervista pubblicata oggi sull'Avanti, attacca la dc e il pci regionali per il *«continuo sorgere di giunte anomale con l'esclusione del psi»* e chiede per Pavia una maggioranza di sinistra.

«L'atteggiamento contraddittorio di dc e pci — dice Zaffra — *ha portato in alcune situazioni a soluzioni pasticciate che non possono garantire ai comuni governi solidi e in grado di lavorare con serietà».* Secondo l'esponente socialista in questa fase politica la dc dimostra ancora una volta l'inaffidabilità, la incertezza e la contraddittorietà del proprio atteggiamento: *«Quanto sta accadendo dà l'immagine di una dc allo sbando, senza bussola, che dimostra quindi scarsa affidabilità».* Il segretario psi si dichiara preoccupato anche per i rapporti con la dc nella guida della regione annunciando che *«investirà dei problemi lo stesso presidente regionale dc Bruno Tabacci».*

Per quanto riguarda Pavia, Zaffra dice di aver proposto *«una soluzione che vede un accordo con il pci, al di là degli errori che si sono avuti in quest'ultimo periodo».*

Meglio non dilacerare il dibattito ecumenico

DONNE PRETI? UN FALSO PROBLEMA SON PIU' URGENTI I DIRITTI UMANI

ROMA — Nessuno che conosca la storia della Chiesa e le idee di Papa Wojtyla può temere o illudersi, a seconda del punto di vista, di veder giungere la Chiesa cattolica ad ammettere il sacerdozio femminile. Lo prova il disagio causato da questa decisione sia nella gerarchia cattolica che tra i fedeli anglicani. Non può non turbare anche l'idea che se la Chiesa anglicana arriva a concederlo alle donne, come ha già fatto, questo debba costituire un freno, se non un blocco da parte della Chiesa cattolica, al movimento ecumenico fra le Chiese.

Il problema ecumenico nel suo insieme sociale, culturale e prima di tutto religioso, è tale che il problema particolare del «maschile» e del «femminile» a proposito del sacerdozio non dovrebbe costituire né scandalo né stupore, tanto meno negazione o blocco di un dialogo che accetta e riscatta tutte le differenze.

Ogni distinzione di genere o di casta quali si sono contrapposte e sono entrate in conflitto lungo la storia di questi due millenni a proposito del sacerdozio femminile, debbono cedere gradualmente al primato che costituisce la stessa identità e il senso della stessa vita di tutte le Chiese: essere per gli uomini ad oltranza e ricostruire una storia di giustizia senza distinzione di generi e di classi.

Nessuno ovviamente può ipotizzare, nello spazio della propria epoca, che non avvenga, o non debba mai avvenire nello spazio di un'altra epoca, ciò che oggi è rifiutato.

D'altronde, la stessa donna cattolica, dopo qualche illusione da una parte e qualche furore rivendicalista dall'altra, maturati in parte anche sulle ceneri del '68, ha quasi del tutto ormai accantonato la richiesta del sacerdozio effettivo. Oggi, come ha rammentato l'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi dedicato all'identità e al ministero dei laici, la donna cattolica reclama — e anche questo d'altronde solo in gruppi di adeguata cultura storica ed ecclesiale — la parità di diritto con l'uomo sacerdote, ma senza insistere più come prima sull'obbligo di tradurre in atto del tutto e immediatamente questo diritto concedendo il pieno ministero sacerdotale con la celebrazione dell'Eucarestia, consacrando le speci del pane e del vino, e ascoltando i fedeli nella confessione sacramentale.

L'importante, per adesso, è che non si finisca di riaffermare la parità radicale ed originaria di uomo e donna davanti a Dio e sul piano della vita e della storia in cui Cristo è entrato a riaffermare che esiste una «sola creatura». Crociate intolleranti quando qualcuno ha auspicato dopo il no della Chiesa cattolica per bocca di Papa Wojtyla — come d'altronde per bocca di Papi come Giovanni XXIII e Paolo VI — saranno sempre più dannose che risolutive per la causa della donna, sacerdote e no. L'importante resta il fatto, per la gerarchia e il popolo cattolico, e tutto il popolo cristiano, che non si arrivi a considerare più «Chiesa sorella» una Chiesa come quella anglicana, da oltre un secolo la più «vicina» di tutte, in ogni senso, a quella cattolica.

Nazzareno Fabbretti

I sorprendenti risultati di una indagine dell'Ispes

STIAMO DIVENTANDO UN POPOLO DI ECOLOGI IL 90% DEGLI ITALIANI E' CONTRO LA CHIMICA

ROMA — Il 90 per cento degli italiani ritiene che l'industria chimica abbia una responsabilità molto grave, o comunque elevata, nella determinazione del degrado ambientale nel Paese, mentre il 93 per cento pensa che la tutela della salute pubblica abbia carattere prioritario rispetto alla salvaguardia dell'occupazione.

La «divinazione» dello sviluppo intenso come crescita economica materiale, sembra in fase di netto declino, almeno nell'opinione pubblica. Questo è quanto emerge da un sondaggio promosso dall'Ispes (Istituto di studi politici, economici, sociali) in collaborazione con il settimanale «Europeo», su un campione di 1013 soggetti rappresentativi della popolazione italiana interrogati sul tema *«Gli italiani, la chimica e l'ambiente».*

L'industria chimica non è ritenuta responsabile del degrado della situazione ambientale soltanto dal 3-4 per cento della popolazione e questa precentuale si riduce all'1 per cento quando a giudicare sono persone con livello di istruzione universitario.

I parziali difensori della chimica trovano una certa, anche se marginale presenza (6,7 per cento) tra i giovani e gli artigiani. Nel dilemma tra economia e salute, l'economia poi ha ben poche chances, infatti il 93 per cento degli intervistati nel caso che l'industria chimica risulti nociva per l'ambiente, opta compatto per la salute dei cittadini. Solo il 4,8 per cento del campione pone un'attenzione prevalente al problema dell'occupazione. Irrilevante (1,2 per cento) risulta il peso dato agli interessi economici dell'impresa.

In questo quadro di «demonizzazione» dell'industria chimica non meraviglia quindi che circa il 74 per cento degli intervistati consideri disastrosa o comunque degradata la situazione ambientale del Paese. La percentuale aumenta poi nelle regioni del Centro-Sud. Non più del 16 per cento considera accettabile lo stato dell'ambiente, mentre per il 10 per cento del campione si tratta di una situazione ormai irrimediabile, che non lascia adito ad alcuna speranza. L'atteggiamento molto critico degli italiani verso questo comparto industriale è confermato anche dall'identificazione della chimica con i concetti di «inquinamento» e di «nocività» che presentano rispettivamente le frequenze del 44 per cento e del 27 per cento.

RICORDANDO QUELLA STRAGE

Corteo ieri a Bologna, per ricordare l'ottavo anniversario della strage alla stazione

QUEL FESTIVAL PER «TANGO» E' PIACIUTO AI GIORNALI E A CIPPUTI

MONTECCHIO — Gli organizzatori del festival di «Tango» si sono definiti *«pienamente soddisfatti»* dei risultati politici ed economici della manifestazione. *«Abbiamo registrato un aumento del 25-30 per cento degli incassi e della partecipazione* — ha scritto in una nota Mario Bernabei, organizzatore del festival —. *Questi dati, insieme all'attenzione della stampa, dimostrano che Tango è vivo tra le masse comuniste e che ha ancora una grande spinta propulsiva».*

A Loano 81 «superfusti» si contendono il titolo

SPECCHIO DELLE MIE BRAME CHI E' IL PIU' BELLO DEL REAME?

LOANO — Si è visto di tutto, alla maxidiscoteca «Al Pozzi», la più grande della Liguria, la notte scorsa durante la prima selezione per la scelta del più bello d'Italia 1988. Culturisti alla Schwarzenegger, belloni con lo sguardo malizioso, suonatori di sassofono, sirenetti da spiaggia con orecchini alla Maradona, occhiate da mallardo e sguardi un po' torvi alla Eros Ramazzotti, pettinatura alla nazista buono (va forte il capello lungo solo sulla nuca, naturalmente con strati di gel), slip e boxer, qualche tentativo naïf di replicare Silvester Stallone, ma anche l'Andrea Sperelli di D'Annunzio, e naturalmente il Bogart di Casablanca.

Sarà famoso uno solo (e uno solo premiato: viaggio ad Acapulco, contratto per una trasmissione tv di Gianfranco Funari) dei 41 sfilati quasi fino all'alba e sui sette che saranno scelti oggi; appuntamento alle 21,30 in questo santuario della discomusic per il super dell'estate. Che dovrà essere bello, muscoloso, colto, elegante, buon ballerino: il fenomeno che si si aspetta a Loano. Gremita la discoteca nella quale si è trasferito un pezzo del Piemonte, la regione italiana che contende ai «soliti» tedeschi il più alto indice di frequenza della riviera ligure di Ponente.

Entusiasti i giovani, scatenati da musiche rock ad enorme tasso di decibel e dalla varietà dello spettacolo: se, esattamente vent'anni dopo, la fantasia non è andata al potere, ha almeno conquistato la passerella. Un po' perplessi gli anziani: un concorso di bellezza maschile è ancora frontiera non facile da scavalcare per chi ricorda le «cinquemila lire per un sorriso», la Lollo e la Loren, le incantatrici maggiorate degli Anni Cinquanta, il lento gioco di una seduzione (femminile) molto meno aggressiva.

Ma non c'è stato nulla di imbarazzante: niente di più di una spolveratina di provocazione, al massimo un po' di kitsch. I sirenetti, i cantanti, i fantasisti, i fini dicitori l'hanno presa con quel filo di autoironia che ha tolto ogni possibile sfumatura di trasgressioni o di ambiguità. L'elezione del super bello 1988, il maschio che copia la femmina, è un passo avanti nella storia del costume che si evolve perfino nell'Unione Sovietica: non è stata recentemente eletta Miss Mosca? L'idea ha avuto successo. L'hanno realizzata i fratelli Antonio e Silvio Fasano e Rudy Valle. Avrebbero voluto un palcoscenico più importante, Sanremo, dopo che Alassio gli era andato troppo stretto, ma le trattative hanno proseguito finché una giovane signora, consigliere comunale in una lista di indipendenti di sinistra, non ha gridato allo scandalo e si è opposta. Divieto singolare, per una città dalla turbolenta casa da gioco.

Se le signore si sono lustrate gli occhi, non è andata male nemmeno per gli spettatori maschi, visto che la giuria era composta da belle donne, in mezzo alle quali si era stranamente infiltrato Andy Luotto, sempre più somigliante al figlio di Mustafà.

A dare i voti c'erano le attrici Eva Grimaldi, Iaia Fiastri, Auna Gallena, Barbara Alberti; c'erano Simona Ventura, di Chivasso, finalista italiana a Miss Universo, e Barbara Mattuzzi, scesa in campo per Miss Mondo. Un successo personale per Tiziana Torchio, torinese, definita da una giuria il più bel seno d'Italia: nonostante una sua certa comprensibile ritrosia, non può fare a meno di esporlo, questo suo pezzo anatomico più pregiato, come fanno i vecchi alpini con le loro medaglie. Hanno presentato una sostenuta Donatella Rettore e un debordante Valerio Merola, insieme a brevi apparizioni di stelline reduci da sia pur fugaci passaggi sul piccolo schermo. E c'è stato un finale con le autentiche brasiliane dell'arboriano Cacao Meraviglia. Un tempo gli artisti vantavano successi ottenuti davanti a platee importanti, c'erano perfino fantasisti che pubblicizzavano loro esibizioni davanti agli zar. Ora basta molto meno, una comparsata in tv favorisce i contratti e alza i cachet. Oltre ad influenzare le mode: quasi tutti i concorrenti al super bello avevano i più o meno villosi toraci incrociati da bretelle a colori forti, come quelle di Giuliano Ferrara. E cinque sirenetti su dieci avevano evidentemente studiato a fondo il look post-moderno di Miguel Bosé.

Perché ti sei presentato al concorso? La domanda raccoglie risposte da ragazzi moderni, senza complessi: provare non costa niente, può essere l'occasione, ma soprattutto ci si diverte. Così la pensano Giuseppe Mandica, 21 anni, odontotecnico a Borghetto S. Spirito, e Giuseppe Lunardi, diciottenne di Asti, nel commercio delle auto che però un pensierino sul cinema ce lo fa. Sono due scelti a caso, fra i 41 della scorsa notte; in quasi tutti prevale la vocazione per un lavoro moderno, la pubblicità. E le signore? Altri due pareri: sono di due torinesi, Flavia Pradetto, 22 anni, e Monica Giozio, 21, in vacanza in Riviera: «Sono bei ragazzi, è gradevole vederli, che c'è di male?». Proprio niente di male, naturalmente, chi oserebbe dire il contrario?

Sette le sezioni del concorso: moda e fotogenia, canzoni e culturismo, cinema, arte varia e danza (ma sempre uno il vincitore). Insomma, Mister come Miss. Con una differenza: qui a Loano non si sono viste le grandi manovre delle mamme.

Guido Coppini

Loano. Il mito del maschio latino non tramonta. Ecco quattro turiste accorse ad ammirare i finalisti per il «Più bello d'Italia»

Donna folgorata dall'asciugacapelli

LA SPEZIA — Una donna è morta folgorata nella vasca da bagno nella sua abitazione a Tellaro, nel comune di Lerici. Le è caduto nell'acqua l'asciugacapelli e la vasca si è trasformata in una sorta di sedia elettrica. La donna si chiamava Anna Giannini; aveva 68 anni, era nativa di Parma ma da alcuni anni viveva sola a Tellaro. Era molto nota per la sua attività a favore di una comunità locale di tossicodipendenti. Sono stati i vicini a dare l'allarme. Anna Giannini, presentava ustioni in varie parti del corpo.

Motociclista vercellese muore nel Veneziano

VENEZIA — Un uomo, Angelo Spigolon, di 46 anni di Candelo, è morto in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Cavarzere. Spigolon, che procedeva a bordo di una motocicletta, ha urtato per cause in corso di accertamento una «Mercedes 560», condotta da Giovanni Converso, di 42 anni, di Cavarzere. Il motociclista è morto all'istante.

Quindicenne vittima di infortunio sul lavoro

PERUGIA — Un giovane di 15 anni, Lorenzo Calzoni, è morto a Fontignano, in provincia di Perugia, per un infortunio sul lavoro. E' stato travolto da una scaffalatura alta due metri, caduta, per cause ancora in corso di accertamento, nel capannone dell'azienda «Colfer» che produce costruzioni in ferro. Il ragazzo che era stato assunto da un mese come apprendista, è morto sul colpo per schiacciamento del torace.

Minorenne arrestato per violenza a un bambino

CAGLIARI — Un minorenne, G. M., di 13 anni, di Carbonia, è stato denunciato a piede libero per violenza carnale ai danni di un bambino di nove anni, suo vicino di casa. I poliziotti avevano aperto l'inchiesta dopo la denuncia dei genitori della vittima. Le violenze, che sarebbero state documentate da alcuni referti medici allegati alla denuncia dai genitori del bambino, sarebbero cominciate oltre un anno fa. Fino a oggi il bambino non avrebbe raccontato nulla perché minacciato dal minorenne. I genitori del bambino si sarebbero insospettiti per le frequenti visite a casa di G. M. e per il cambiamento d'umore da parte del figlio, che improvvisamente da allegro era divenuto taciturno e scontroso. Il bambino messo alle strette dalla madre e dal padre avrebbe infine confessato le presunte violenze di cui sarebbe stato oggetto.

Lecce, giovane ucciso a colpi di pistola

LECCE — Un giovane, Oscar Francesco Gigante, di 25 anni, di Lecce, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola sparati da una persona con il volto coperto, che lo ha avvicinato mentre era appena sceso dalla propria automobile, ed è fuggita con la stessa autovettura. L'aggressione è avvenuta a «Spiaggiabella», una località balneare in territorio di Squinzano, pochi chilometri a nord di Lecce. Di rimbalzo uno dei proiettili ha ferito lievemente un passante, Vincenzo Baccaro, di 43 anni, di Casalabate, che è stato giudicato guaribile in sette giorni. Secondo alcune testimonianze, l'aggressore, con in testa un casco, avrebbe avvicinato Gigante a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, avrebbe scambiato con lui qualche parola ed avrebbe quindi sparato tre o quattro colpi. La motocicletta — una «Yamaha» — sarebbe stata rubata ad Alliste. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Lecce, Giuseppe Giannuzzi. Il giovane ucciso non aveva precedenti penali e — secondo gli inquirenti — potrebbe essere rimasto vittima di rivalità di carattere sentimentale.

Ieri sera ad Arsoli (Roma), sulla linea per Pescara

DERAGLIA UN TRENO: TRE FERITI

Il convoglio si è rovesciato su un binario morto

ROMA — Ancora un incidente ferroviario sulle linee italiane. Un treno passeggeri della linea Roma-Pescara è deragliato ieri sera alle 22,45 subito dopo aver lasciato la stazione di Arsoli. Il convoglio, proveniente da Avezzano, ha imboccato un binario morto, rovesciandosi.

Il treno è un «locale», partito da Avezzano e diretto alla stazione di Roma-Tiburtina, per fortuna con solo quattro passeggeri a bordo.

In un primo momento si era pensato a un grave incidente, poi l'episodio si è ridimensionato. Tre persone sono rimaste ferite, in modo non grave, e sono ricoverate nell'ospedale di Subiaco.

Sono Vincenzo Marongiu, 47 anni, di Roma; Ulderico D'Urbano, 57 anni, di Verrecchie (L'Aquila); Gaetano Cuoco, 45 anni, di Mandela (Roma). Hanno riportato contusioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Nessun ferito, invece, tra i quattro componenti del personale del treno locale 12145 (composto da un locomotore, un bagagliaio e tre carrozze passeggeri). Il convoglio, ha imboccato un binario morto finendo contro un «tronchino». In seguito all'incidente, le cui cause sono ancora in corso di accertamento, si sono inclinati il locomotore e il bagagliaio.

Per alcune ore la stazione di Arsoli è rimasta bloccata, così come l'intero traffico ferroviario sulla linea Roma-Pescara. Mezzi delle ferrovie e dei vigili del fuoco sono intervenuti per sgomberare i binari e rimuovere il convoglio deragliato. Un lavoro lungo e difficoltoso che ha visto impegnati numerosi tecnici e operai. Infine, i vagoni e il locomotore sono stati rimessi e la linea è tornata libera.

Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta amministrativa da parte delle Ferrovie dello Stato che dovrà accertare eventuali responsabilità del personale.

r. cri.

UN LADRO TENTA DI VIOLENTARE GIOVANE MADRE NELL'ALLOGGIO

NAPOLI — Una donna, B. C., di 22 anni, è stata aggredita nella camera da letto della sua abitazione da un rapinatore che le ha prima ordinato di consegnargli il danaro custodito in casa e poi ha cercato di violentarla. Il fatto è accaduto a Torre Annunziata, in un appartamento al primo piano di uno stabile nel rione Rovigliano. Il malvivente dopo essersi arrampicato lungo una grondaia, è entrato nella stanza da letto attraverso una finestra lasciata aperta per il caldo. I rumori hanno svegliato B. C. che aveva accanto la figlioletta di due anni, essendo il marito, operaio, da alcuni giorni assente per motivi di lavoro. L'uomo l'ha obbligata a prendere i soldi custoditi in un cassetto. Mentre B. C. stava per consegnare il danaro al rapinatore, questi ha tentato di violentarla minacciando di uccidere la bambina se avesse opposto resistenza. La donna ha però invocato aiuto inducendo il malvivente alla fuga.

● TARANTO — Due giovani, Carmine Merletto, di 24 anni e Pasquale Canuci, di 19, entrambi di Taranto e con precedenti penali, sono stati arrestati per aver violentato alcuni giorni fa nell'atrio di uno stabile nel quartiere «Borgo» di Taranto, una donna, Annarita M. di 22 anni.

Annarita M. sarebbe stata aggredita e bloccata nell'atrio dai due giovani che le avrebbero tappato la bocca e l'avrebbero violentata a turno. E' accaduto sul ballatoio tra il piano terra e il primo piano dello stabile dove è situato l'appartamento di un'anziana signora presso la quale da qualche tempo Annarita M. svolge le mansioni di dama di compagnia. Merletto e Canuci sono fuggiti solo quando l'anziana signora, preoccupata per il ritardo di Annarita che era scesa a recuperare un cestino caduto accidentalmente in strada, ha cominciato a chiamarla insistentemente. I due giovani sono stati più tardi identificati da Annarita che li aveva visti più volte fermi davanti ad un bar della zona. I due dovranno rispondere di violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico. Saranno interrogati oggi.

ISERNIA, ANZIANA SEVIZIATA E AMMAZZATA DAI RAPINATORI IN CASA

ISERNIA — Una donna di 76 anni, Angelina Ricci, è stata seviziata, imbavagliata e uccisa nella sua abitazione a Roccaravindola da alcuni rapinatori alla ricerca di danaro e oggetti preziosi. La donna — era vedova — sarebbe stata prima picchiata con violenza al volto e in altre parti del corpo, poi legata e imbavagliata con il nastro adesivo, che le è stata anche applicato agli occhi. Il motivo delle violenze subite dalla vedova potrebbe essere addebitato, secondo gli inquirenti, alla ritrosia della vittima nell'indicare il luogo dove custodiva danaro e preziosi.

Tutto l'appartamento è stato messo a soqquadro ma, in assenza dell'unico dei quattro figli che vivevano con lei, attualmente in vacanza al Nord Italia, gli investigatori non hanno potuto stabilire l'entità della rapina. La morte di Angelina Ricci, secondo i primi accertamenti esterni compiuti sul cadavere dai periti, dovrebbe essere stata causata da asfissia perché il nastro adesivo, messo dagli assassini, aveva anche parzialmente coperto il naso della donna. Dalla dinamica dell'omicidio, dalla confusione causata nell'appartamento da chi cercava il bottino e dalla porta d'ingresso sfondata, gli inquirenti ritengono che l'omicidio sia stato commesso da due o più persone.

Genova: massacrata e poi gettata in un cunicolo

DONNA UCCISA SUL MONTE FASCE DOVE BOZANO SCAVO' UNA FOSSA

GENOVA — Una donna dall'apparente età di circa 40 anni è stata trovata morta con il cranio fracassato in un cunicolo ai bordi di un piazzale di Monte Fasce, alle spalle di Genova. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri del gruppo operativo di Genova la donna, che non aveva documenti, presentava ferite al capo. La sua morte potrebbe risalire a uno o due giorni fa.

La donna indossava una gonna nera, una maglietta a fiori e sandali gialli. A fare la macabra scoperta sono stati alcuni ragazzi che stavano giocando al pallone nel piazzale. La palla era finita nel cunicolo, situato a lato monte e che serve per lo scolo dell'acqua. Quando hanno cercato di recuperarla hanno visto il cadavere e subito hanno dato l'allarme. Sul posto è anche intervenuto il sostituto procuratore della repubblica di Genova Nino Monetti.

L'omicidio è stato commesso in una delle zone più frequentate la sera da coppie che raggiungono il Monte Fasce per cercare momenti di intimità. Secondo le prime ipotesi, probabilmente la vittima era arrivata in automobile in compagnia di un uomo. All'interno dell'auto potrebbe essere scoppiato un litigio. La donna, senza scarpe ai piedi, è fuggita dall'abitacolo, ma è stata raggiunta sul ciglio della carreggiata. Forse è stata spinta, ma più probabilmente l'assassino l'ha colpita con una pietrata, facendola cadere due o tre metri più sotto, nel fossato che una volta serviva da valvola di sfogo per un ruscello.

Il Monte Fasce è un luogo ricorrente nelle «storie nere» di Genova. Qui sono stati commessi numerosi omicidi e Lorenzo Bozano vi aveva scavato una fossa destinata probabilmente alla sua vittima, Milena Sutter, poi gettata in mare. Fu quella una prova schiacciante contro il «biondino» della spider rossa condannato all'ergastolo.

r. cri.

FOSSANO. Enrico Jacoviella, 29 anni, ha confessato il delitto, ma sostiene di essere stato provocato e insultato

RINVIATO A GIUDIZIO L'OPERAIO CHE STRANGOLO' LA MOGLIE

L'omicidio avvenne la sera del 3 luglio dell'87 durante un colloquio con la ex consorte

Enrico Jacoviella

CUNEO — Cultore di arti marziali, Enrico Jacoviella, 29 anni, operaio residente a Fossano, forse non si rese conto stringendo fra le mani, durante un litigio, il collo della moglie Marina Massucco, 26 anni, che avrebbe potuto ucciderla. E così purtroppo è accaduto e ora, conclusa l'inchiesta penale, il giudice istruttore del tribunale di Cuneo ha rinviato a giudizio il giovane contestandogli i reati di omicidio volontario aggravato e l'occultamento di cadavere. Toccherà ai magistrati e alla giuria popolare della corte d'assise nel prossimo autunno stabilire la pena per l'uxoricida.

Secondo quanto scrive il giudice Solerio l'accusato non merita alcuna circostanza attenuante; i periti dal canto loro hanno concluso che Enrico Jacoviella non è pazzo ora e nemmeno quando ha assassinato la moglie e deve quindi pienamente rispondere del suo atto atroce davanti alla giustizia.

L'imputato (che sarà difeso dagli avvocati Sergio Badellino di Torino e Raffaele Costa di Mondovì), e la moglie dopo alcuni anni di matrimonio dal quale era nato un figlio, Alessandro di 5 anni, si erano separati per incompatibilità di carattere. Fra i due coniugi più che il fallimento dell'unione era l'affidamento del bambino a rendere difficili i rapporti. La sera del delitto, avvenuto il 3 luglio '87, Enrico Jacoviella aveva dato un ennesimo appuntamento alla moglie per discutere la sorte del figlio. I due si erano appartati lungo le rive della Stura alla periferia di Fossano. Quasi subito era scoppiato un litigio e a un tratto lo Jacoviella colto da furore, sembra per far tacere la consorte che lo stava investendo di male parole, le aveva stretto il collo con violenza. Pochi istanti dopo il corpo della donna si era afflosciato senza vita fra le braccia del marito.

Il seguito del dramma è allucinante. Enrico Jacoviella, accortosi che la moglie era morta, aveva caricato il cadavere sulla sua auto e lo aveva trasportato fino a Narzole gettandolo nel Tanaro nella speranza che la corrente lo trascinasse via. Poi era tornato a casa. L'indomani un agricoltore aveva scoperto il corpo della vittima, che non aveva documenti, nell'acqua e aveva dato l'allarme ai carabinieri. Mentre i militari erano impegnati nell'indagine per l'identificazione della sconosciuta, Giovenale Massucco, che vive a Trinità, si presentava in caserma a denunciare la scomparsa della figlia: l'avevano attesa la sera prima a casa, non era arrivata, erano quindi molto preoccupati conoscendo i suoi rapporti tesi con il marito.

Il cadavere trovato nel Tanaro era purtroppo quello della povera Marina. Gli inquirenti a conoscenza dei retroscena avevano quasi subito fermato Enrico Jacoviella il quale aveva dapprima negato, poi dopo lunghi interrogatori davanti al procuratore della Repubblica Sebastiano Campisi aveva finito per confessare, spiegando però che la morte della moglie era un evento non voluto, che non si era cioè reso conto della forza che aveva nelle mani quando l'aveva afferrata per il collo. I familiari della giovane sposa si sono costituiti parte civile.

Gianni De Matteis

Marina Massucco

LA CAMORRA LO BRUCIA SULL'AUTO

NAPOLI — Ancora un delitto firmato dalla malavita organizzata in Campania. Il cadavere carbonizzato di un pregiudicato, Tommaso Verde, di [illegible] anni, di Parete nel Casertano, è stato trovato accanto ad una «Y10» di colore rosso, data alle fiamme dai sicari nelle campagne di Giugliano (Napoli), nei pressi della stazione ferroviaria. Il giovane, che era uscito dal carcere 15 giorni fa, è stato trovato da un contadino che ha avvertito la polizia.

Secondo i primi accertamenti, il Verde è stato ucciso in maniera raccapricciante: picchiato, investito e colpito da numerosi proiettili. Gli assassini hanno poi incendiato il corpo del pregiudicato e l'auto usata presumibilmente per condurlo nel luogo dell'omicidio. Sul posto, infatti, gli agenti hanno trovato bossoli di fucile calibro 12. Ad identificare il giovane, è stato il padre, Antonio, che ha riconosciuto la catenina che il figlio aveva al collo e le chiavi della sua vettura, una «Golf». Tommaso Verde aveva precedenti per furto, rapina, detenzione e porto abusivo di armi.

Hanno ripetuto l'impresa di Piacenza

TORNATI I 4 BIELLESI EROI DELL'HIMALAYA

BIELLA — Hanno vinto due colossi himalayani e ritrovato le tracce di una spedizioni italiana risalente al 1913 e oggi, dopo due mesi passati sulle montagne di Pakistan e India, rientrano finalmente in Italia. Per le 18 sono attesi all'aeroporto di Caselle.

Protagonisti dell'impresa un gruppo eterogeneo di alpinisti composto dai biellesi Enrico Rosso, Paolo Cavagnetto, Fabrizio Lava e dai romani Marco Forcatura e Marco Marciano. Racconta Enrico Rosso al telefono da Nuova Delhi: *«Tutto è cominciato l'anno scorso con l'idea di ripercorrere le orme dei grandi alpinisti esploratori biellesi. Due personaggi su tutti mi avevano affascinato, Mario Piacenza che agli inizi del secolo compì la prima ascensione al Cervino per la Cresta Furggen, e padre Alberto Maria De Agostini»*.

Ed è nato un ambizioso programma. Primo obiettivo la scalata del Nun-Kun, una montagna di 7135 metri nella catena himalayana del Ladak, che Mario Piacenza salì per la prima volta, conquistando il provvisorio record di altitudine, nel 1913. Lo scorso anno la valle del Suru fu sconvolta da un cataclisma e Rosso dovette rinunciare.

Quest'anno ci ha riprovato in compagnia di Marco Forcatura, un aspirante guida di 27 anni, e Marco Marciano, un insegnante di educazione fisica di 30 anni, conosciuti in allenamento quest'inverno sulle Alpi.

Ma prima di avventurarsi nella valle del Suru, i tre sono volati in Pakistan a giugno per tentare la soluzione di uno dei tanti problemi alpinistici irrisolti della regione: la scalata della parete sud-ovest del Latok III un colosso di 6432 metri.

Racconta Rosso: *«Dopo la conquista nel '76, la montagna aveva finora respinto una trentina di tentativi e la via che ci proponevamo noi era inviolata. Ma strada facendo abbiamo dovuto cambiare i nostri piani. La parete è risultata impraticabile per il fortissimo innevamento. Io stesso sono stato travolto da una slavina e mi sono salvato solo perché Marciano e Forcatura in quel momento mi facevano sicurezza, e velocissimi mi hanno tirato fuori»*.

I tre nonostante le condizioni del tempo fossero pessime non hanno desistito e hanno rinnovato l'assalto al Latok dallo pilastro Ovest, percorso prima di allora solo da una cordata giapponese. In otto giorni di arrampicata in stile, alpino in un freddo polare (tutti hanno avuto leggeri problemi di congelamento agli arti), il 26 giugno Rosso, Forcatura e Marciano sono arrivati in vetta.

Ma le loro fatiche non erano ancora finite: *«Siamo arrivati in punta che era ormai sera e abbiamo dovuto affrontare la discesa di notte. Cinquanta corde doppie, mentre la fatica si faceva sempre più sentire, e il freddo era terribile. Ma non potevamo permetterci il minimo errore»*.

Finalmente i tre hanno raggiunto il campo base da dove, dopo qualche giorno di riposo, si sono spostati per raggiungere a Delhi Paolo Cavagnetto, e Fabrizio Lava, e insieme a loro tentare il Nun-Kun.

«Ancora una volta il tempo non ci è stato favorevole. Ma questa volta, attraversato con non poche difficoltà il Suru, siamo arrivati tutti al campo base a 5400 metri sotto una bufera di neve poco incoraggiante. Nonostante il maltempo abbiamo fissato due campi avanzati, l'ultimo dei quali a 6000 metri. Ma poi visto che il maltempo continuava abbiamo dovuto dividerci. Cavagnetto e Lava sono scesi alla città santa di Leh per girare il documentario sui luoghi esplorati 75 anni fa da Piacenza. Marciano si è fermato insieme alcuni giorni con noi poi a sua volta ha preso la strada di Leh. E siamo rimasti soli Forcatura ed io».

Il 26 luglio quando ormai stava per scadere il permesso di scalata, approfittando di una pausa nella tormenta che da giorni imperversava sul Nun-Kun, Forcatura e Rosso hanno spiccato l'ultimo balzo verso la vetta dal campo avanzato due posto a 6 mila metri. E in quattro ore, dalle 5 del mattino alle 9 sono arrivati in vetta.

Racconta ancora Rosso: *«Poco sotto la punta abbiamo ritrovato il piccolo muro di pietra che nel 1913 le guide Cyprien Savoye e Joseph Gaspar eressero a ricordo dell'impresa compiuta dalla spedizione di Mario Piacenza. Il monumento per 75 anni aveva protetto la bandiera del gruppo che abbiamo ritrovato lacera ma ancora distinguibile»*.

Maurizio Alfiei

Marco Forcatura (romano) ed Enrico Rosso (biellese) che hanno fatto parte della spedizione

Venerdì la più «alta» manifestazione per Don Bosco

IL SANTO DEI GIOVANI SARA' FESTEGGIATO SUI GHIACCIAI DEL ROSA

ALAGNA — Quella che si svolgerà dopodomani sul Monte Rosa sarà certamente la più alta manifestazione del mondo in onore di Don Bosco. Venerdì, infatti, ai 3647 metri della Madonnina dei Ghiacciai, la più alta chiesetta delle Alpi, nel giorno della Madonna della Neve, sarà ricordato in modo suggestivo il santo dei giovani che ha fatto del camminare, dello stare insieme e dell'allegria un originale stile di santità.

Sarà scoperta un'incisione su legno opera di suor Anna Maria Griffa, in ricordo del centenario e saliranno a celebrare la messa i superiori salesiani del Piemonte, don Angelo Viganò e don Luigi Testa. Creatori della chiesetta sullo sperone del Garstelet presso il rifugio Gnifetti furono infatti 21 anni fa un gruppo di ragazzi dei salesiani che vollero la costruzione in ricordo di un loro insegnante don Aristide Vesco, caduto in montagna.

Custode, animatore, infaticabile sostenitore della Madonnina dei Ghiacciai è don Beppe Capra, attualmente in servizio presso la basilica di Maria Ausiliatrice e conosciutissimo da molti alpinisti e in tutti gli ambienti di montagna (d'estate fa anche il custode del santuario della Madonna del Rocciamelone).

«Don Bosco — dice don Beppe — era un formidabile camminatore, percorse tantissima strada a piedi e famose sono anche le sue gite con i ragazzi a Superga e Castelnuovo. E' tradizione che i salesiani quindi vadano in montagna, in campeggio con i ragazzi, manifestazioni di scout e altre attività ecologiche aggreganti. In questo centenario in cui milioni di persone di tutto il mondo si muovono per lui non poteva mancare il nostro ricordo alla Madonnina dei Ghiacciai. Abbiamo ripreso una sua frase autografa inneggiante alla Madonna che bene si adatta alla montagna ("La Santa Vergine ci benedica e ci aiuti tutti a camminare per la via del Cielo"), l'abbiamo riportata sulla targa in legno che fisseremo nella chiesetta e lo dichiareremo guida di tutte le nostre cordate».

Molte altre ancora sono le testimonianze salesiane in montagna. Sul Castore (metri 4221) ad esempio c'è un busto di bronzo collocato lassù da don Natale Cignatta e dai suoi giovani lavoratori di Torino; anche la Croce del Lyskamm orientale è stata collocata da un gruppo di giovani salesiani nel 1950 in occasione dell'Anno Santo. Belle imprese che l'immensità dei ghiacciai perenni custodisce nel silenzio, ricordi ben vivi in molti giovani che hanno vissuto intensamente quei giorni e magari oggi li raccontano ai figli. Così è per la Madonnina dei Ghiacciai divenuta nei 21 anni dalla costruzione punto di riferimento per centinaia di alpinisti, custode della memoria di tutti i caduti della montagna, specialmente del Monte Rosa.

«All'Offertorio — ricorda don Beppe — saranno offerte sull'altare le lampade recanti i vari nomi dei caduti e i loro profilo e fotografia saranno affidati al volume della chiesetta. Ricorderemo quest'anno in modo particolare Marco Rosati, caduto il 12/7/87 sulla parete nord-est del Lyskamm, Juan Subirana-Corbas caduto l'8/8/87 alla punta Zumstein e altri grandi figli della montagna particolarmente collegati al Monte Rosa: Tullio Vidoni, Pino Zambiasi, l'ing. Giorgio Rolandi, Giorgio Bertone nel decimo anno della scomparsa e il salesiano Franco Canta».

La Messa sarà celebrata alle ore 13. Per salire alla Madonnina dei Ghiacciai occorre essere attrezzati per l'alta montagna. Si sale da Gressoney La Trinité: con 4 ore di marcia dopo aver usufruito dell'ovovia che porta al lago Gabiet; da Alagna Valsesia.

Michelino Davico

La targa di Don Bosco che sarà posta sul Monte Rosa

Protagonista di discese di sci estremo e di lanci da vette impervie

GRAVISSIMO LO SCALATORE TONE VALERUZ

E' precipitato ieri con il suo deltaplano sulle Dolomiti

TRENTO — Lo scalatore Tone Valeruz, protagonista di numerose imprese alpinistiche tra le quali discese di sci estremo e di voli con il deltaplano da vette impervie, come quella di un mese fa dal Gran Sasso, in Abruzzo, è precipitato ieri pomeriggio dopo un lancio con il deltaplano nei pressi del Passo di Costalunga.

Soccorso è stato portato nell'ospedale Santa Chiara di Trento dove si trova ricoverato presso il reparto rianimazione in gravissime condizioni. I medici gli hanno finora riscontrato la frattura del bacino e una pericolosa emorragia interna.

Tone Valeruz è precipitato sulle alture sopra il Passo di Costalunga, fra il gruppo del Catinaccio e il gruppo del Latemar, nelle Dolomiti. La causa del grave incidente sembra sia da far risalire ad un improvviso temporale scatenatosi nella zona.

Tone Valeruz, trentasettenne, nato ad Alba di Canazei, ha cominciato all'inizio degli Anni Settanta, poco tempo dopo aver iniziato la sua carriera di maestro di sci, a gettarsi dalle pareti più ripide delle Dolomiti con gli sci ai piedi. Sui versanti Nord del Gran Vernel e delle Dolomiti è sceso da ogni canalone sciabile, è stato fra i primi a fare la nord della Presanella e quella del Gran Zebrù. Ma si è distinto anche sulle Alpi Occidentali, riuscendo a percorrere per la prima volta la parete Est del Cervino, il canalone tra la via Mayor e la Sentinella Rossa sul Monte Bianco, la via Lauper sulla Nord-Est dell'Eiger.

Ultimamente si è rivolto alle grandi imprese extraeuropee, con alcune difficilissime discese sulle montagne andine. Nel campo alpinistico ha saputo farsi valere per le sue spericolate solitarie, sempre fatte in pochissimo tempo. La velocità era uno dei suoi punti fissi anche nello sci. Il suo progetto, che avrebbe dovuto concretizzarsi nelle prossime settimane, era la discesa della Nord del Lyskamm in meno di tre minuti. La passione per il deltaplano gli era venuta da qualche mese. Poche settimane fa era riuscito a volare dalla cima del Gran Sasso, nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

La vita di Valeruz è stata segnata, l'inverno scorso, dalla morte della moglie. Era deceduta assieme alla sorella, dopo una lunga agonia in seguito ad un incendio che era stato appiccato alla casa romana del cognato, vigile urbano nella capitale.

Tone Valeruz, lo sciatore alpinista precipitato col deltaplano

SCONTRO IN VOLO MUOIONO IN UMBRIA DUE DELTAPLANISTI

PERUGIA — Due deltaplanisti sono morti ieri pomeriggio nel cielo di Norcia dopo essersi scontrati in volo. Sono Giampaolo Tonda, 46 anni, nativo di Bellino ed abitante a Subiaco e Wolfgang Heupel, 33 anni, di Colonia.

Il fatto è accaduto a Forca di Presta, vicino a Castelluccio di Norcia, sulle falde del Monte Vettore, al confine fra l'Umbria e le Marche, dove esiste una nota piazzola per il lancio dei deltaplani. I due si trovavano contemporaneamente in volo a circa 60 metri dal suolo quando sono venuti a collisione precipitando sulle rocce sottostanti. Il tedesco è morto sul colpo.

Tonda, quando è accorso un medico che si trovava nei pressi, era ancora vivo ma è morto prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza nel frattempo partita da Norcia. Secondo gli istruttori di volo della «Pro Delta», una scuola per deltaplanisti della zona, uno dei due avrebbe compiuto una manovra vietata dalle norme internazionali sul volo libero col deltaplano compiendo probabilmente una brusca virata senza accorgersi della presenza dell'altro. Tonda aveva una esperienza di volo di circa due anni.

Il primo a partire dalla piazzola di Forca di Presta (una zona ad oltre mille metri di quota) è stato il Tonda seguito poco dopo, dall'Heupel. Al momento dell'incidente erano solo loro due in volo, ma qualche tempo prima c'erano diversi altri deltaplanisti contemporaneamente in aria a varie quote e distanze. Il direttore della scuola «Pro Delta» di Castelluccio di Norcia, Claudio Papa, considerato che si tratta di una zona turistica che d'estate è piena di villeggianti (soprattutto laziali), oltre che una località molto frequentata dai deltaplanisti, ha sollecitato l'istituzione sul posto di un centro di pronto soccorso, con almeno un medico, una ambulanza, e se, possibile, un elicottero in una base vicina.

INCENDI PER LA SICCITA' A FUOCO NUMEROSI BOSCHI IN TUTTA LA PENISOLA

ROMA — Numerosi incendi ieri in tutta la penisola, a causa della siccità. In Liguria le fiamme divampano nell'Imperiese: a Dolcedo (in località Santa Brigida) e sulle alture di Sanremo (Bevino); nel Savonese: nei comuni di Urbe, del Sassello e di Varazze. Infine un altro incendio, nel comune di Rossiglione, nell'entroterra genovese, è stato spento dopo alcune ore.

In Sardegna un grosso incendio è scoppiato in una zona a pineta della località residenziale «Poggio dei pini» nel territorio del comune di Capoterra lungo il versante occidentale del golfo di Cagliari. Le fiamme hanno finora interessato una vasta parte della pineta e hanno minacciato la zona popolata da villette ed abitazioni. Un altro focolaio a Pilastu Mele (Sassari) dove le fiamme si sono sviluppate, con un fronte di oltre un chilometro, in un ceduo di latifoglie.

Nel Lazio le fiamme si sono sviluppate in località Monte Stalano, minacciando circa 300 ettari di rimboschimento a quercia e un altro località di Muro Miano (Poggio Moiano, Rieti), con un fronte di circa 300 metri su 6 ettari di bosco ceduo.

In Abruzzo le fiamme hanno distrutto, presso Capestrano (L'Aquila), venti ettari di bosco. Il fronte è vastissimo (oltre 4 chilometri, una fustaia di abeti e latifoglie) e le colonne di fuoco e fumo si elevano per decine di metri.

Ancora fuoco in Basilicata con grossi incendi a San Martino d'Agri e Montemurro, in provincia di Potenza, e che hanno finora distrutto alcune decine di ettari di bosco di alto fusto. Altri focolai sono divampati a Miglionico, San Severino Lucano, Ripacandida, Rionero in Vulture, Banzi, Atella, Melfi, Palazzo San Gervasio e Maschito [?] ... Palandra, dove le fiamme hanno minacciato di raggiungere le antenne e gli impianti di un centro di trasmissioni. A Matera, un incendio si è propagato da una scarpata agli alberi del vecchio cimitero ed ha danneggiato soiai e tetti di alcune cappelle.

Infine in Calabria, è stata interessata la zona di Ponte Chiafica (Cosenza) con dieci ettari di bosco misto di latifoglie e conifere.

Le reazioni a Palermo dopo la «vittoria» del consigliere istruttore Antonino Meli nello scontro con Giovanni Falcone

«ADESSO, DOPO LE POLEMICHE, TORNIAMO AL LAVORO»

Ma l'ex capo della squadra mobile Nicchi difende ancora il suo operato contro chi lo accusa

PALERMO — A Palermo se l'aspettavano in molti. Il Csm ha infine deciso (7 contro 4) a favore di Antonino Meli. Giovanni Falcone e il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino non sono riusciti a sconfiggere la linea del consigliere istruttore Meli e, se si guarda bene, dell'intero vertice del Palazzo di Giustizia di Palermo. Quella del Csm è stata una decisione sofferta, maturata dopo un lungo travaglio in un clima arroventato. Un documento, approvato come si è detto soltanto a maggioranza, mantiene nel posto il dott. Meli che Falcone e Borsellino avevano accusato di voler smantellare il pool antimafia e di tentare la «normalizzazione».

Non si sa ancora quale determinazioni assumerà il dott. Falcone che domenica aveva chiesto il trasferimento ad altro ufficio pur di non continuare a sottostare a Meli, sei mesi fa scelto al suo posto per l'incarico di consigliere istruttore, cioè di capo dei giudici istruttori di Palermo. Quali altri effetti produrrà l'esito della sfibrante tornata della Commissione antimafia del massimo organo della magistratura sulla clamorosa vicenda Meli-Falcone-Borsellino? Nessuno al momento può dirlo. Ma in tutte le prese di posizione c'è il desiderio di veder confermata, anzi di veder potenziata, la presenza dello Stato nel difficilissimo campo della lotta alla criminalità organizzata. Ma queste sono parole, sono buoni propositi e, si sa, che di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Bisognerà aspettare — poco o molto, nessuno può dirlo — per rendersi conto se la bufera porterà il sereno o se al contrario farà cadere su Palermo ancora cenere e lapilli dell'ennesima eruzione. C'è infatti un'eruzione così come c'è un polverone, uno dei tanti polveroni. I contrasti avrebbero potuti essere risolti prima, se non proprio essere evitati? Può darsi. Intanto il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, schierato dalla parte del consigliere istruttore del tribunale Antonino Meli, dice a proposito del pool antimafia che «esistono indubbiamente pericoli di chiusura, ma anche di fughe in avanti. Deve comunque essere chiaro che è necessario aprirsi a vocazioni nuove e a favorire possibilità di ricambi che appaiono necessari».

Ma il dissidio non è aperto soltanto sul fronte della magistratura. Preoccupa non meno — e ne hanno discusso ieri il presidente De Mita e i ministri Gava e Vassalli e se ne parlerà nuovamente nel vertice della maggioranza di domani sollecitato da Giorgio La Malfa — la tensione nella polizia palermitana. Più che beghe, ricorrenti nel normale andamento di una questura come di ogni altro ufficio, quelli che dividono un buon numero di poliziotti sembrano contrasti pressoché insanabili. Se ne va accompagnato da insulti e da consensi il vicequestore Antonino Nicchi, 43 anni, romano, per tre anni dirigente della Squadra mobile, sostituito dal vicequestore Arnaldo La Barbera fino a ieri capo della Mobile di Venezia che si insedierà lunedì a Palermo. Il capo della polizia Vincenzo Parisi destinerà il dott. Nicchi alla Criminalpol o all'Interpol, probabilmente in un ufficio nel quale il funzionario potrà utilizzare l'esperienza acquisita sul fronte antimafia. Tuttavia l'uscita di scena di Nicchi non spegne i fuochi che continuano ad ardere e dai quali si sollevano alte vampate. «Sono stato attaccato perché ho tolto dal rapporto le parole "potere politico-mafioso", l'ho fatto perché prima di scrivere certe cose occorre poterle dimostrare con prove concrete» afferma il dottor Nicchi alludendo a un rapporto, sull'uccisione dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco, preparato dal capo della sezione investigativa dott. Saverio Montalbano. Nicchi ha comunque ricordato che con la sua gestione la Mobile ha presentato un corposo rapporto su mafia e politica. Ma il vicequestore Francesco Accordino, allontanato dalla Squadra mobile mesi fa dopo essere stato minacciato e trasferito alla polizia postale di Reggio Calabria (si è appreso ora che fu un allontanamento più che una mossa prudente) spara a zero: «E' chiaro che non potendo più rimandare il suo allontanamento, già deciso da almeno due settimane in un vertice romano alla Criminalpol, Nicchi abbia scelto di anticipare il sollevamento dall'incarico chiedendo il trasferimento». Di «torbide manovre» parla il commissario Montalbano che ritiene come il defenestramento di Nicchi a suo dire non all'altezza del compito fosse stato più volte rimandato grazie «all'impegno di correttezza professionale dei suoi collaboratori». E il neonato Movimento di azione democratica per l'unità, sorto come componente del Siulp collegato al comitato antimafia, in una nota accenna a «manovratori interessati» e una «lobby del Siulp». Insomma si vede bene come dagli scontri dialettici si stia correndo il rischio di passare a qualcosa di più consistente, ad esempio ad iniziative giudiziarie. L'antimafia regionale ha chiesto alla neocostituita Commissione parlamentare antimafia presieduta dal comunista Gerardo Chiaromonte un incontro utile per gettare le basi per una reciproca, proficua attività. E il Consiglio comunale, in un documento unitario, ha auspicato «serenità negli uffici giudiziari e investigativi di Palermo».

Antonio Ravidà

Il bravo disegnatore ha dovuto gettare la spugna

PER THOLE L'ULTIMA COPERTINA POI L'ADDIO A «URANIA»

Il ■ ■ «Urania» n. 1080 attualmente in edicola, sarà l'ultimo a portare ■ copertina un'illustrazione ■ pittore olandese Karel Thole. L'editoriale che gli viene dedicato spiega laconicamente un dramma di ■ ■ i lettori più appassionati ■ ■ al corrente: «Il prestigioso artista olandese, che tanto ■ contributo col suo lavoro all'affermazione ■ questa ■ stata, ha definitivamente gettato la ■ Lunghi ■ ■ lavoro hanno affaticato e stressato a tal punto la sua vista — certo il bene più prezioso per un pittore — che da tempo ■ costretto all'inattività».

L'ultima copertina, ■ ■ sume ■ ■ «storico», ■ ■ molto ■ Ma non si deve ■ ■ lavoro di un illustratore ormai accettato solo per quanto ha fatto in passato; il disegno, «l'interpretazione» ■ non sono un gran che solo per ■. «Urania» infatti spiega quanto ■ l'abbia legata a Thole: «Non ■ ■ rinunciare al suo fondamentale apporto, così nel corso ■ questi ■ due anni abbiamo cercato ■ sopperire alla sua inabilità, sfruttando il lavoro che per anni ■ creato per altri editori. Adattare alle esigenze dei lettori di "Urania", da tempo abituati a ritrovare ■ ■ copertine il clima ■ romanzo, l'attimo d'azione fissato ■ un'immagine di grande maestria, ■ poteva però essere ricatturato cercando ■ ■ ■ ■ produzione.

«Si è provato ad ovviare cercando oggetti che ricordassero qualcosa ■ lettore, ■ era ■ ■ tutti che la magia delle sue straordinarie invenzioni legate strettamente ■ al tema del libro, perché da questo ispirate, era svanita.

Purtroppo, malgrado venisse fatto quanto era scientificamente possibile, Karel non è riuscito a ricuperare quel ■ che gli permettesse di continuare a lavorare. Le speranze ■ da sempre alimentate dal nostro desiderio di continuare ad avvalerci della sua opera, si sono affievolite fino al punto in cui abbiamo dovuto prendere una decisione per tutti ■ rosa e che ha angustiato noi per primi, cambiare artista».

Per due ■ è stato quindi un fantasma ■ illustrare le storie fantastiche ■ «Urania», un fantasma che aveva cominciato la sua collaborazione ■ la ■ nel 1960, correva il n. 233 e il romanzo di J. B. Dexter era: «L'impossibile ritorno», ■ titolo ■ ■ è tristemente emblematico. Le illustrazioni ■ copertina erano ancora quadrate, ■ pochi ■ dopo al mistero anch'esse dentro il «tondo», quel ■ ■ ■ che iniziò con i «Gialli Mondadori» quand'erano ■ di grande formato e furoreggiavano ■ Edgar G. Wallace e Agatha Christie, e prosegue oggi anche ■ «Segretissimo» dove il leader ■ copertina ■ ■ pittore Carlo Jacono ■ interpreta Jo Bannister e ■ rd de Villiers.

Fu quello il punto di partenza di Karel Thole, in un'epoca dove la ■ scienza prendeva finalmente quota in Italia e «Urania», con l'avvento ■ curatori Fruttero e Lucentini, diventava la collana più popolare avvalendosi di nomi «sconosciuti» ■ ■ Dickson, Brown e Sheckley cui, con molta civetteria, accoppiava magari Mikhail Bulgakov. Il celebre scrittore russo, in «Terrore nel kolkos» forniva tra le ■ che «uno spiritoso e pungente quadro della vita ■ Mosca pochi anni dopo la rivoluzione». La celebre copertina mostra un groviglio di enormi serpenti ■ che im■ nano un minuscolo e terrorizz■ zoologo, professor Vladimir Ipatievic Persikov. Un po' metafisico, ■ po' surreale, Thole ■ ■ ■ segnalava già ■ i ■ ■ di ■ ■ della fantascienza.

Spiega l'editoriale: «Perché una copertina di Thole non è solo mera rappresentazione di un fatto: questo sono capaci a farlo tutti gli artisti, spesso anche meglio ■ lui. Robot, astronauti, ■ ed eroine che appaiono ■ centinaia ■ ■ pertine, ■ spesso più "■ ti" di quelli tholiani, ma il punto non è questo. Si tratta infatti dell'idea ■ ■ sottintendono: la magia non sta nella "■" rappresentata, ma nel "come" viene intesa e poi interpretata. Un artista come lui, con ■ retroterra culturale vastissimo, poteva reinterpretare i ■ lavori della cultura mondiale e riproporli, ■ ironica intelligenza, alla meditazione del le■. Una lezione di stile e di artisticità qual è difficile, se non impossibile, trovare».

A raccogliere l'eredità di ■ ■ un eccellente artista ■ Vicente Segrelles, che ha ottenuto uno strepitoso successo ■ il ■ gio del Mercen■ (■ ultimi due numeri de «L'Eternauta», in edicola a lire 5000, ha ripreso ■ ■ avventure), che cavalcando draghi in un Medioevo fantastico, con l'aiuto di amazzoni coraggiose e seducenti, libera dalle grinfie di scienziati, sacerdoti e condottieri ■ ■ uno stuolo di innocenti ■ ■ trono e di■ ■ ■ prigioniere o sacrificale ■ scriteriati mariti.

Ne parla Federico Fellini presentando il suo primo volume a colori, «Il Mercenario e il Popolo di fuoco» (Edizioni EPC) edito nell'82 ma tuttora reperibile sulle bancarelle. Il grande regista si rivela attento e divertito recensore: «L'altro giorno ho telefonato a Vicente Segrelles, in quel posto laggiù dove abita, per ringraziarlo: sapendo che lo ammiro, m'aveva mandato una gran tavola a olio, un'Angelica seminuda costretta su un lucertolone. Gli ho detto che speravo d'incontrarlo presto, e lui, con voce educata, m'ha risposto: "Io non viaggio volentieri". Questo me l'ha reso subito simpatico; il rifiuto del viaggio è l'araldica dei grandi visionari».

Fellini in proposito cita poi Ray Bradbury, che non prende mai l'aereo, e Stanley Kubrick che non vuole mai muoversi di casa. Cita solo fuggevolmente Emilio Salgari, che pure convocò tutto il mondo esotico nella ■ piccola casa di corso Casale in Torino, ma si fa perdonare per le considerazioni che ci offre con l'artista che, grazie ad «Urania», ritroveremo sempre più spesso: «Ha una fantasia molto seducente e un dato fascinoso: si esprime in racconti che ti fanno aspettare con piacere e ansia infantili la puntata successiva. Ma nello stesso tempo ti porta a contemplare ogni tavola in ■ stessa, ■ dettagli, come si spia in un quadro ciascun particolare rivelatore: i vestiti delle sue donne e dei suoi tiranni; i grandi spazi interni, i grandi rettili, le grandi macchine lignee non identificate simili a dischi volanti barbarici, le grandi nuvole e nebbie; le donne belle, ■ primo piano ■ un ■ simo piccolo naso e ■ bellissime ■ che colano ■ gue, i paesaggi ■ desolati e radiosi ■ ■ e ■ ■ di fontane cime di monti nell'aria grigia o nel blu lunare ■ notte».

E' quindi evidente pe■ «Urania» ■ ■ Segrelles ■ illustrare ■ sue copertine. Lo diceva chiaramente Fellini già sei anni fa: ogni sua ■ è una storia da godersi nella storia. La tecnica iperrealista è ■ tinta di fiabesco e di mistero: «Il suo segno è ■ sapiente e nuovo, ■ mettere a chi ha qualche dimestichezza ■ matite e colore, voglia ■ rifare ■ sue tavole per scoprire qual è il segreto della loro malìa...

«Segrelles ■ ■ simpatico anche perché nelle ■ tavole intuivi un enorme lavoro, ■ fatica artigianale ■ pittura a olio, che ispira rispetto, che lascia pensare al piacere... Dietro i suoi racconti sen■ ■ il lavoro ■ giornate e notta■ ■ intere, di quei tempi lunghi, di quella lenta applicazione da convalescente che è proprio il connotato degli artisti, ■ creatività, ■ ■ narietà. Insomma, è ■ ■ tipo; uno che ■ restituisce tutta l'emozione e la meraviglia, tutto il piacere di guardare immagini». L'appuntamento è per l'«Urania» n. 1081 di Ser■ Brussolo: «Soldati ■ cartone», in edicola il 12 ■.

D. Knight - M. Bulgakov - W. S. Tevis - E. St. Clair - Holly Cantine

I FUORILEGGE DELLA NATURA

Una ■ copertine più «antiche» disegnata per «I ■ della natura». ■ ■ una delle ultime eseguite da Thole. Sotto: ■ splendide crea■ in ■ ■ di Segrelles

Servizi ■
Enzo Donaggio

■ ■ 88 («Urania» n. ■, lire 3500), ■ Hal Clement, traduzione ■ Riccardo Valla. Spiega il «trailer» di copertina: «La Terra è ormai vecchia e i ■ figli sono sparsi nel cosmo fra ■ altre razze intelligenti che vi abitano. L'uomo vive ■ ■ le stelle, su ■ alieni o su navi ■ solcano gli ab■ ■ vuoto, e torna alle ■ ■ quando è tempo di riposare».

«Tuttavia, per avere accesso alle ■ lle, ogni razza deve superare una prova. Meglio ancora se ad affron■ ■ sono i membri ■ cinque razze diverse, come i componenti ■ una squadra esplorativa. Il loro test è un'intero mondo. Enigma 88 è ■ pianeta, ma un pianeta del tutto speciale... Qualcosa ■ subito ■ rire i robot della spedizione, ■ qualcosa ■ sembra una forma di vita là dove non può assolutamente esistere».

Negli «Oscar Mondadori», completa ■ ciclo

ECCO IL NUOVO ROMANZO FIRMATO DA ISAAC ASIMOV

I Robot e l'impero (Oscar Mondadori, ■ 8000), di ■ Asimov, copertina ■ Karel Thole, fa seguito a «I robot dell'alba» ed è il quarto romanzo del ciclo ■ comprende «Abissi d'acciaio» e «Il sole nudo»; ma non si pensi tagliato ■ ■ «saga meccanica», chi non ■ letto i primi tre. Come sot■ ■ Giuseppe Lippi nella prefazione: «I tempi cambiano e le saghe galattiche prendono il posto della normale narrativa di avventure: lo stesso fenomeno che avviene nel cinema e nel mondo dei videogiochi. Sia tutto ben■. L'importante è non farci il callo, è continuare a stupirsi, è ricordare (con Asimov) che la galassia è una galassia e non soltanto la scacchiera di un gioco».

Appena prima ricordava l'atmosfera ■ questa ■ venture: «L'Universo ■ fa da sfondo a questi romanzi è totalmente umano: non ci sono extraterrestri, non ci sono culture veramente "straniere"; anche i mondi degli Spaziali riflettono bene vizi e virtù della nost■ ■. E i robot, questi personaggi enigmatici che quasi sfiorano la trascendenza, devono il loro essere straordinari anche ad una profonda somiglianza con noi... Mondar più il concetto di un robot telepatico, e un po' duro, ■ il concetto ispiratore rimane razionale in quanto "umano". La storia della galassia, per Asimov, è storia degli uomini ■ la conquist■ o dei quasi-uomini, o metà-uomini, che ■ i robot, con il loro carico ■ misteri e ambiguità».

■ ■ ato di tr■ «Un antico nemico non ■ è ancora rassegnato: il dottor Kelden Amadiro, coadiuvato dal brillante e giovane ■ roboticista ■ ■ Mandamus, ha finalmente trovato ■ modo spaventoso per distruggere la Terra...»

CORRE UN... BRIVIDO D'AGOSTO SUL FILO DI TRE SPY-STORY

Tre spy-story dominano questi primi giorni d'agosto. Sono firmate ■ specialisti molto noti (celebri anche per ■ questioni che non riguardano i loro be■ ■) e hanno in comune la solitudine del protagonista, spesso avvilito e tradito.

«Icona» è di quel Jeffrey Archer, vicepresidente del con■ ■ ri inglesi, ■ amico ■ ■ Margaret Thatcher, ■ stretto a dare le dimissioni perché coinvolto in un sexy-scandal e ricattato da ■ prostituta. ■ nell'8■ proprio mentre usciva il ■ ■ «Primo fra tutti» (Sperling ■ Kupfer) in cui uno dei protagonisti faceva la sua stessa fine. Era la storia di tre uomini ambiziosi disposti a tutto ■ diventare Primo ■. All'epoca, Marina Paglieri ■ felicemente ■ situazione: «Ques■ volta ■ "fiction" sembra ■ ispirato la realtà e non viceversa».

Comunque Jeffrey Archer si ripresenta ■ scrittore al meglio: la■ ■ ■ un ritmo frenetico che l'ha portato in testa alle classifiche in Inghilterra ed ai vertici di quelle americane. L'ex membro più giovane del Parlamento inglese, ha un futuro luminoso: Steven Spielberg si è comprato «I■ ■» per farne un grande film.

La parapsicologia entra di nuovo a far parte del patrimonio ■ ■ -story ■ «Dimensione ■ ■ David ■ ■ l'autore di noti saggi ■ «governo invisibile» e di un ■ che certo ■ gli appassionati ricorderanno: «Le regole del gioco». Da notare il pastello di copertina opera di Oscar Chichoni, ■ grande disegnatore di fumetti ■ andrà a colmare il vuoto lasciato da ■ Thole sulla copertina della collana «I Classici di Urania».

■ Bannister ■ ■ se il più «mestierante», ma il suo «Mosaico in bianco e ■» si ■ gnala per il ritmo e le situazioni ■ sempre originali. Certo qualcosa ■ più di un «usa e getta», e riprova che anche i libri che costano poco, sono de■ ■ di fiducia.

Icona (Sperling & Kupfer, lire 19 800), di Jeffrey Archer, prende ■ spunto ■ un testamento: «E lascio inoltre a mio figlio, capitano Ad■ Scott, la lettera chiusa qui allegata, che spero gli procuri più felicità di quanto ne abbia procurata a me. Nell'eventualità ■ ■ ■ aprirla, dovrà farlo a condizione di non ■ ■ il ■ lo». E Adam ovviamente la apre nella speranza di riuscire a capire perché suo padre, il brillante colonnello Scott, avesse rassegnato le ■ ■ troncando ■ ■ carriera e gettando l'ombra del disonore sulla famiglia.

Il trailer di copertina ■ nuncia poi: «Ma dentro la fatidica busta c'è una rivelazione ben più importante ed ■ ■ stoa che potrebbe cambiare i difficili equilibri ■ le grandi potenze del mondo. Nel tentativo ■ di ricostruire i collegamenti fra il misterioso ■ saggio e la vicenda ■ suo padre, Adam risale ad un'antica icona russa raffigurante San Giorgio e il drago, appartenuta all'ultimo zar e poi finita, dopo complesse traversie, nelle ■ mani di ■ padre. Il giovane si trova così intrappolato in un gigantesco gioco spionistico nel quale è al tempo stesso pedina e bersaglio, e ■ cui risoluzione è racchiusa ■ quell'oggetto prezioso e antico».

Dimensione Samarcanda (Proposte Mondadori, lire 22.000), di David Wise, che spedisce l'agente scelto James Markham al ■ ■ studi parapsicologici annida■ ■ a Samarcanda, nel ■ dell'Unione Sovietica, in quanto la preoccupazione è che, con il controllo a distanza ■ menti umane, perfino il Presidente degli Stati Uniti potrebbe essere influenzato fino a commettere qualche azione irreparabile.

■ presentazione si chiarisce che, dapprima scettico, Markham si convince a poco a poco dei poteri ■ ■ cologia, e ■ l'avventura fingendosi un poveretto bisognoso ■ di soldi pronto a fare l'agente doppio. ■ Solo più ■ Markham aprirà gli ■ ■ verità: perché i sovietici, dopo avere scoperto la sua identità e averlo ■ rato, lo lasciano ■ lentamente e dolorosamente, si renderà ■ di ■ stato ■, il cinismo dei servizi segreti, ■ una volta, rischia di distruggere ■ essere umano».

■ ■ ■ e nero («Segretissimo» n. 1102, lire 3600), di Jo Bannister, ha un trailer allettante: «Nessuno dei suoi amici, né inglesi, né africani, considera Joel Grant qualcosa di diverso da quello che appare: un povero cristo distrutto nel fisico e nella salute dalle lunghe lotte condotte contro l'apartheid nel nativo Sud Africa. Ma a Pretoria, a quanto sembra, la pensano in modo diverso... rivogliono indietro Grant, tanto da mandare un uomo a prenderlo in Inghilterra.

«L'uomo si chiama Vanderbilt, e tutti sono pronti a scommettere che avrà facilmente la meglio. Ma prima che riesca a portare dall'Inghilterra la sua vittima, Vanderbilt si trova con la polizia alle calcagna, braccato dagli amici di Grant e con lo stesso Grant che gli crea più grane di quanto nessuno si aspettasse. Mentre su tutto aleggia l'interrogativo: perché Pretoria vuole Grant?».

Poche righe da pagina 16: «Lei era una ragazza di colore, e non si chiamava Lavallie ma Kap. Dopo il suo spettacolo, lo accompagnò nella stanza dove alloggiava, dietro l'a■ del locale di spogliarello. La distanza era così breve e la ragazza così priva di interesse, che lui non dovette fare altro che sorridere e salutare col capo da quando il tizio li aveva presentati a quando lei richiuse a chiave la porta alle loro spalle e accese la stufetta elettrica.

«Hai un nome, tesoro?», gli chiese senza guardarsi intorno mentre si slacciava il cappotto.

«Puoi chiamarmi padrone», suggerì Vanderbilt».

I bianconeri di scena a Lucerna (ore 20) e il Torino a Berna (ore 20,30)

STASERA IN SVIZZERA LA JUVE CI DICE COM'E'

Ci siamo: l'opera di Zoff è alla prima importante verifica. Grande curiosità per Altobelli, che gioca al posto di Rush, e per il [illegible] straniero Rui Barros. De Agostini racconta le sue molte fatiche

Altobelli guida l'estrazione juventina

LUCERNA — [illegible] allo stadio Allmend si accenderanno i riflettori sulla nuova Juventus. Due giocatori in particolare vivono questa partita (cui sarà presente anche Boniperti) con stati d'animo che denunciano la situazione in cui Dino Zoff s'è venuto a trovare. Sono Sandro Altobelli e Luigi De Agostini.

Per il centravanti quello di stasera è il debutto in maglia bianconera dopo una vita passata all'Inter ed è anche l'avvio di una pers[illegible] e ostacoli. Riuscirà Spillo a dimostrarsi all'altezza della nuova Juve al punto che quando rientr[illegible] Rush non toccherà per forza a lui uscire di squadra?

Per il terzino, uscito di scena Cabrini, quello di stasera è un compito già tatticamente delicato. Ma soprattutto è il primo impegno di una stagione che potrebbe diventare anche più gravosa di quella [illegible] sata, quando fra partite nella Juve, in campionato, Coppa Italia e Uefa, fra partite con la [illegible] e quella Olimpi[illegible] ha disputato 51 [illegible] più altri nove o dieci match amichevoli.

Altobelli è [illegible]: *ha chiesto di giocare [illegible] cen[illegible] al posto [illegible]. Anche nell'Inter e [illegible] Nazionale partivo da sinistra ma spesso finivo di trovarmi al centro dell'area. In mancanza del gallese ci vuole uno [illegible] ricopi il suo modo di giocare per applicare al [illegible] gli schemi [illegible] da Zoff. Stasera cominceremo a vedere il [illegible] nuova Juve. Ma [illegible] voglio [illegible] riscatto e la consapevolezza nei nostri mezzi le ho già notate durante questi dieci giorni di ritiro a Buochs*».

Ma lei sa che quan[illegible] rientrerà Rush potrebbe perdere il posto?

«*Ho stima di Ian e credo che disputerà un [illegible] de campionato. In quanto a me non mi aspetto nulla. Ho solo voglia di dimostrare che posso ancora [illegible] e quando la formazione [illegible] completo mi auguro di esserci [illegible]*».

Per Spillo molto dipenderà dai gol che riuscirà a segnare e [illegible] continuità di rendimento che saprà [illegible].

[illegible] Agostini abbiamo detto che quest'anno supererà forse il tetto degli [illegible] dinari dell'anno scorso: 30 in[illegible] di campionato, 11 di Coppa [illegible], 4 di Uefa, 11 con la Nazionale A, 5 con l'Olimpica. [illegible] teoria quest'anno [illegible] Agostini potrebbe disputare 34 incontri di campionato, 14 di Coppa Italia se la Juve andrà in finale, 12 di Coppa [illegible] se la Juve arriverà alle finali, 5 o 6 partite con la Nazionale A, le sei gare del torneo Olimpico se l'Italia [illegible] il match conclusivo a [illegible]. Un totale di 71-72 incontri, gli stessi dell'anno scorso comprese le amichevoli ([illegible] invece quelli ufficiali).

Il terzino [illegible] ha paura della fatica: «*Sicuramente occorre [illegible] preparazione speciale per q[illegible] stagione, ma visto che l'anno scorso ho retto bene allo sforzo non vedo perché dovrei trovarmi [illegible] difficoltà quest'anno. Tanto più che [illegible] sono tipo da farmi condizionar[illegible] giudizi, vado avanti per la [illegible] strada e comunque mi sembra che questa Juve stia [illegible] muovendosi con una rinnovata voglia [illegible] vincere*».

L'anno [illegible] lei e i nuovi arrivati avete [illegible] problemi [illegible] ambientamento, chi più, [illegible] meno. C[illegible] di [illegible] consigliare ad Altobelli, [illegible] Marocchi e Rui Barros?

«*Dico di impegnarsi sempre e non cadere nello sconforto. Sulla Juve c'è una pressione psicologica maggiore, non è come giocare a Verona o nel Bologna. E poi cercare di imitare l'esempio di Scirea, ora divenuto vice allenatore, e di Cabrini: uno che non molla mai, che s'è guadagnato tutto quello che ha avuto con il sudore*».

La Juve [illegible] quindi pronta [illegible] riscatto?

«*Dobbiamo migliorare rispetto all'anno scorso, [illegible] in[illegible]. [illegible] cancellando le ombr[illegible] è giusto anche tenere conto di quelle poche luci che hanno brillato nell'ultimo torneo. L'importante è rendere al massimo, perlomeno secondo le proprie possibilità. Un esempio può [illegible] Barros, [illegible] che [illegible] diavoletto, è infaticabile, dà l'impressione di poter giocare due partite consecutive*». Un po' come De Agostini, no? Gigi sorride pensando che da stasera al 25 giugno la stagione durerà quasi undici mesi.

Franco Badolato

A Parma con la formazione tipo

E I CAMPIONI RIPETONO L'ESORDIO

Rijkaard

[illegible] Juve e Toro si sono scelte per [illegible] sera avversarie elvetiche (Lucerna per i bianconeri, Young Boys per i granata che esordiscono nel torneo di Berna), anche altre formazioni italiane che aspirano a fare da protagoniste nel prossimo campionato si assoggetteranno [illegible] a impegnative ve[illegible].

Non alludiamo [illegible] al Napoli che, [illegible] radona dopo le ben note polemiche a [illegible] vigilia di partire per la tournée nipponica, si confronterà con la squadretta dilettanti[illegible] lombarda [illegible] gi[illegible], [illegible] Roma e [illegible].

I più [illegible] alla prova sono proprio gli uomini-scudetto di Sacchi, baizati all'onor [illegible] dopo l'«amichevole» di [illegible] non tanto [illegible] prodezze (delle quali, invero, si son viste poche tracce) bensì per la strampalata idea del loro allenatore di far scendere in campo nel primo tempo la formazione Primavera.

Maradona

Trovata, quella [illegible] Sacchi, affatto gradita da gente che ha [illegible] a sessantamila lire per vedere [illegible] anteprima i campioni d'Italia e che [illegible] fatto infuriare Berlusconi il quale [illegible] è [illegible] sentito in dovere [illegible] garantire che episodi [illegible] genere [illegible] si verificheranno più.

[illegible] dubbio, pertanto, che stase[illegible] a [illegible] andrà in scena (almeno all'inizio) il Mil[illegible] «vero», cioè quello dei Gullit e degli Ancelotti, dei Van Basten e dei Rijkaard i quali avranno [illegible] motivo in più [illegible] a riscattare [illegible] occhi [illegible] loro tifosi [illegible] cilecca a Brescia.

Senza [illegible] che i rossoneri sentiranno pure il dovere di vendicare un'altra figura, e ci riferiamo al [illegible] domenica perché, nonostante l'ingresso (tardivo, d'accordo) dei suoi baldi moschettieri, il Milan è pure uscito sconfitto dallo stadio «Mompiano».

La Roma si esibirà a Trento: Liedholm spera che i giallorossi [illegible]no la prestazione di Vipiteno ma è già [illegible] a frenare i tanti entusiasmi che già si levano attorno alla sua squadra.

Infine, i «viola» [illegible] di [illegible] a Lucca e caduti [illegible] vortice [illegible] contestazione [illegible] prima dell'inizio del campionato. [illegible] la Fiorentina deluderà nuovamente, saranno guai [illegible].

Trattative [illegible] Saint-Vincent

TORINO E CASINO' PRESTO «UNITI»?

De Finis

Tra la Sitav, società che gestisce la casa da gioco, [illegible] De Finis si potrebbe arrivare a [illegible] accordo di collaborazione finanziaria. Ma nel mirino dell'ente valdostano c'è anche la Juve

DAL NOSTRO INVIATO

Nella prossima stagione, il Torino sarà probabilmente affiancato da un *partner* d'eccezione ovvero la Sitav, società che gestisce il casinò di Saint-Vincent nonché l'annesso Grand Hotel Billia. Una collaborazione che investirebbe l'aspetto finanziario della gestione del sodalizio granata che, dopo le esperienze compiute in Trentino e Alto Adige negli anni scorsi, ha stabilito proprio a Saint-Vincent il «ritiro» estivo.

Spiega [illegible] amministratore delegato della [illegible] granata: «*Siamo soltanto ai primi contatti e credo occorrerà qualche tempo per concretizzarli ma un accordo di questo [illegible] un ente di grande prestigio come quello di Saint-Vincent, non potrà che essere accolto con grande soddisfazione. Si sono fatte molte [illegible] a proposito [illegible] e di eventuali persone [illegible] potrebbero affiancarci, ma sinora non vi è stato nulla [illegible] e questo non può che avvilire chi ha sempre [illegible] di fare il massimo per la società. Ciononostante, spero sempre che possa accadere qualcosa di nuovo*».

Aggiunge Giuseppe De Fazio, «consulente addetto alla presidenza» dell'ente di Saint-Vincent ma in realtà, dopo la drammatica scomparsa del presidente Baretti, praticamente responsabile di tutte le questioni sportive che stanno assumendo un rilievo [illegible] più importante: «*Noi desideriamo seguire lo sport sempre più da vicino. Questa è la no[illegible] politica, nella quale crediamo nel modo più assoluto e non soltanto per motivi pratici [illegible] proprio perché lo sport è da noi considerato il veicolo più giusto e civile per pubblicizzare qualsiasi iniziativa. Proprio per questo motivo, [illegible] fer[illegible] al Torino: ci sono in cantiere parecchie iniziative che possono interessare, sia pure a livello particolare, molte società di primo piano. Una di queste potrebbe essere la Juventus e non escludo che ci possano essere novità in proposito al più presto*».

De Fazio, che proviene dal mondo dello sport in generale e del calcio in particolare essendo stato [illegible] bitro per [illegible] anni, [illegible] linee gli aspetti della politica che l'ente intende perseguire e in particolar modo la «collaborazione» [illegible] il Torino: «*I dirigenti della [illegible] e De Finis [illegible] particolare hanno dimostrato notevole disponibilità nei nostri confronti e [illegible] sono [illegible] lieto. I giocatori e [illegible] sono trovati molto bene e sono certo che il soggiorno verrà ripetuto in futuro, tutte le volte che sarà possibile. Il binomio [illegible] Torino e Saint-Vincent diventerà una realtà al più presto*».

Beppe Bracco

I RAGAZZI GRANATA PROMETTONO «SARA' LA STAGIONE DELLE VENDETTE»

BERNA — Adesso si fa sul serio. Gli avversari del Torino [illegible] sono più i volenterosi giovanotti di [illegible] e [illegible], ma i robusti svizzeri di serie A del Young Boys. Poi, se le cose andranno [illegible] il verso giusto, [illegible] la [illegible] della squadra vincente [illegible] Cruzeiro ed Everton. «*E' molto [illegible] incominciare [illegible] impegni seri* — sottolinea Radice —. *Quanto più il test è difficile, tanto più è valido per conoscere il [illegible] occatore. E poi, [illegible] me non ci si deve esal[illegible] per [illegible] vittoria di Chivasso, non [illegible] dobbiamo nemmeno fare [illegible] drammi per eventuali sconfitte. Anche quelle servono, se si sanno interpretare nel modo giusto*».

[illegible] parlare di sconfitte parrebbe un sacrilegio, visto il clima in cui vive il Torino attuale. A Saint Vincent, l'atmosfera [illegible] giorni scorsi [illegible] magnifica. La [illegible] è che ben difficilmente si potrebbe avere un clima più adatto ad una squadra che punta a passare dal ruolo di comprimaria a quello di *outsider*. [illegible] è una *novità, del resto* — precisa [illegible] Rossi —. [illegible] *parecchi [illegible] che il Torino rappresenta un gruppo [illegible] unito; [illegible] amici che ridono, scherzano, ma sul campo sgobbano seriamente e sono sempre [illegible] ad aiutarsi [illegible] l'altro. L'unica novità, se vogliamo chiamarla così, è che il "gruppo" è cambiato. Prima c'erano [illegible] sena, Zaccarelli, Danova, [illegible]. [illegible] un aggregato. Adesso, invece, il "gruppo" siamo noi: io, Ferri, Cravero, Comi. I vecchi dell'ambiente. Per il [illegible] l'entusiasmo è quello di sempre. Forse qualche cosa [illegible] più per merito degli stranieri, che sembrano promettere grosse cose e, non essendo ancora abituati, sono più sensibili all'euforia che ci circonda*».

E proprio questa euforia è ciò che spaventa qualcuno. Il Torino [illegible] avuto nell'umiltà e nella coscienza dei propri limiti una delle sue [illegible] vincenti, [illegible] que[illegible] potrebbe

Cortesi

rischiare un brutto scivolone. «*Non [illegible] perché dovrebbe succedere* — [illegible] Gritti —. *Per quale ragione dovremmo montarci la testa? E' vero che alla vigilia nessuno ci considerava e invece [illegible] distribuito in giro un [illegible] di dispiaceri, [illegible] anche [illegible] che abbiamo dimostrato con i ri[illegible] come [illegible] campo conti[illegible] più la voglia e gli stimoli giusti che non il nome, ma in fondo non abbiamo vinto niente. E non siamo nemmeno andati in Uefa. Abbiamo fatto un buon campionato e stop. Invece [illegible] di testa montata, parlerei casomai di rabbia in più, [illegible] voglia di rivincita per obiettivi che a noi sono sfuggiti per un soffio e invece sono stati raggiunti da squadre [illegible] noi meno meritevoli. State tranquilli, non saranno certo gli stimoli a mancare*».

Il discorso fila. Chi ha seguito il Torino [illegible] [illegible]sime battute dell'anno scorso, quando, [illegible] prostrato da una stagione tirata [illegible] morte dall'inizio alla fine, si è trovato a giocarsi in un *match* secco prima la Coppa Italia poi la qualificazione Uefa, ricorda l'impegno profuso e la rabbiosa delusione per il mancato obiettivo. Non ci si deve sforzare molto, per [illegible] che questi sentimenti troveranno il loro logico sfogo nella stagione che sta per prendere il via.

«*Siamo perfettamente consapevoli che davanti a noi [illegible] sono sei squadre* — spiega Rossi —. *Quelle che ci hanno superato l'altr'anno. E in più ci sono Verona e Fiorentina. E' vero che noi ci siamo rafforzati, ma anche loro. A certi titoloni osannanti di qualche giornale non ci facciamo caso, comunque sono chiacchiere d'estate. E' facile essere bravi contro dei dilettanti. La testa non ce la montiamo di sicuro, in conclusione. Lavoriamo benissimo, ci diamo tutti da fare per aiutare i nuovi ad inserirsi, quello che riusciremo a fare lo staremo a vedere*».

Giorgio Destefanis

Trotto stasera a Vinovo: nel Premio Bari sono in lizza sette cavalli, divisi su tre nastri di partenza

IO INSEGUO TE, LUI INSEGUE ME

Si conclude stasera il primo ciclo di corse di trotto dell'anno, con il sedici volte milionario Premio Bari, una corsa a inseguimento su tre nastri, riservata a cavalli di 4 anni e oltre.

Sono in sette a provarci, ma le maggiori possibilità di successo sembrano in possesso dei due cavalli al secondo nastro, Forever Ag e Flyseng Gar.

Soprattutto il secondo, che sarà pilotato da Pino Rossi, uno dei migliori guidatori italiani, va forte sulle distanze, come dimostra la media 1' 16" 7, ultimo ragguaglio più veloce sul 2000 metri. Tuttavia, anche Forever Ag si difende bene sul doppio chilometro, e la lotta tra i due dovrebbero essere il tema conduttore della corsa.

Penalizzato di 40 metri è Eldorado, che sarà condotto dal proprietario Carlo Versino, ma l'handicap sembra arduo da annullare.

Un bel confronto tra tre anni è costituito dal Premio Barletta, dove Iporico Sir, nonostante il numero più alto di partenza, dovrebbe centrare il successo.

La riapertura, dopo la ferie d'agosto, è prevista venerdì 2 settembre, con la tris di trotto.

Omicron

Prima corsa — ore 21
PREMIO ALTAMURA
L. 5.500.000 - Corsa Tris - m [illegible]

1.	Liburia (A. Pascolini)	-	-	3	20.8
2.	La Roma Rip (V. Scampolini)	debutto			—
3.	Lisao Font (S. Milani)	-	-	0	24.1
4.	Lucca di Alba (M. Lovera)	-	-	0	25.1
5.	Libeta d'Asti (C. Benedettini) (Af)	1	1	4	22.4
6.	La Pelit Ros (G. Porro) (Af)	-	4	0	22.8

Favoriti: Liburia, Libeta d'Asti

Seconda corsa — ore 21,20
PREMIO TRANI
L. 7.700.000 - Corsa Tris - m 1600

1.	Gialgrande (L. Gennero)	3	2	4	19.1
2.	Day Connie (L. Calorio)	0	6	0	19.8
3.	Geografico Lu (G. Ascedu)	0	4	0	20.4
4.	Giga Pegaso (A. Colombino)	3	3	2	20.1
5.	Galija d'Asola (L. Caselli)	0	4	2	20
6.	Gallo Cedrone (L. Menno)	1	0	0	17.5
7.	Goal del Lario (O. Kristoffersson)	3	1	2	17.8
8.	Gandolfo Alfa (E. Gemma)	0	5	4	20

Favoriti: Goal del Lario, Gialgrande, Gallo Cedrone

Terza corsa — ore 21,45
PREMIO BARLETTA
L. 5.500.000 - Corsa Tris - m 1600

1.	Incausa (A. Pascolini)	1	0	4	20.9
2.	Ismi (G. Ascedu)	4	0	2	19.8
3.	Ink Spot (E. Mandrini)	1	2	2	19.7
4.	Iovec FS (S. Milani)	3	3	4	21.2
5.	Ingram CR (R. Cairo)	1	1	4	19
6.	Impage FP (B. Versino)	4	3	0	18.5
7.	Iporico Sir (M. Lovera)	1	0	2	17.7

Favoriti: Iporico Sir, Ink Spot

Quarta corsa — ore 22,10
PREMIO ANDRIA
[illegible] Corsa Tris - m 1600

1.	Estearia Mas (L. Menno)	0	0	0	20.8
2.	Fisage (G. Porro) (Af)	-	3	0	21.1
3.	Enciclos (M. Brunovic)	3	1	2	20.2
4.	Floridor (C. Versino)	debutto			—
5.	Fabruco (S. Milani)	0	4	0	20.1
6.	Estela Dream (F. Sapino) (Af)	0	0	4	21.3
7.	Diabolo (T. Gerbieri)	4	R	0	23.3
8.	Economico (B. Ascedu)	0	3	0	20.6
9.	Envoy (M. Mollo)	0	R	0	25.1
10.	Ber (P. Donati)	0	2	3	20.8

Favoriti: Enciclos, Fabruco, Fisage

Quinta corsa — ore 22,35
PREMIO BITONTO (Gentlemen)
L. 5.000.000 - Corsa Tris - m 1600

1.	Francos Cel (G.C. Giacotto)	3	0	4	19.9
2.	Domingal (C. Versino)	4	1	2	20.8
3.	Esterno Mis (P. Proli)	4	1	0	19.2
4.	Fasso LF (M. Montaldo)	2	3	0	19
5.	Fiorano (M. Gangìo)	0	1	0	20.6
6.	Ceccolo (G. Becheri)	4	3	0	19.1
7.	Eyebrow LG (P. Menegatti)	3	0	4	19.5

Favoriti: Domingal, Esterno Mis

Sesta corsa — ore 23
PREMIO BARI
L. 16.000.000 - Corsa Tris - m 2080

1.	Fiocco di Neve (M. Lovera)	2	2	1	18.6
2.	Fenil (L. Menno)	3	0	2	18.8
3.	Dense VE (Gius. Fiazno)	0	4	1	20.2
4.	Erding del Po (Giul. Rocco)	2	0	3	20.3
m 2080					
5.	Forever AG (B. Versino)	0	2	2	17.1
6.	Flyseng Gar (G. Rossi)	2	0	2	16.7
m 2100					
7.	Eldorado (C. Versino)	3	4	1	20.4

Favoriti: Flyseng Gar, Forever AG

Settima corsa — ore 23,25
[illegible] (Allievi)
L. 4.400.000 - Corsa Tris - m 1600

1.	Gada di Luna (O. Sangermani)	0	3	1	19.6
2.	Gral di Alpe (M. Marinacci)	-	4	4	22.7
3.	Groce d'Asti (F. Ferreco)	-	-	3	22.8
4.	Galdone Gi (G. Porro)	4	0	1	21.1
5.	Gualdazzon (P. Garon)	0	5	2	21.5
6.	Gaea Ferm (P. Tonsino)	8	0	0	—
7.	Gata di Jesolo	minato			—
8.	Gadi Dachari (Rob. Donati)	-	-	0	—
9.	Genny Di (M. Pellegrino)	0	0	0	22.7
10.	Giordana Park (L. Baldoni)	2	4	2	19.5
11.	Ghetto (M. Basano)	0	0	0	20.8
12.	Gesner (M. Vecci)	-	-	2	22.5

Favoriti: Gada di Luna, Giordana Park, Galdone Gi

Ottava corsa — ore 23,50
PREMIO CORATO
L. 6.500.000 - Corsa Tris - m 1600

1.	Fifth Avenue (S. Milani)	3	3	3	17.8
2.	Dentra (G. Ascedu)	2	2	4	18.4
3.	Deda (L. Menno)	3	1	0	17.4
4.	Erva del Rio (M. Lovera)	0	1	4	18.7
5.	Erbington (G. Becheri)	0	0	0	18.8
6.	Fabella Pegaso (B. Versino)	0	3	0	18
7.	Bromasco (Giul. Rocco)	0	3	1	19.1
8.	Danlesque (R. Colombini)	1	2	3	—

Favoriti: Fifth Avenue, Deda, Dentra

1, 2, 3, 4 = ordine d'arrivo delle ultime 3 gare
0 = non piazzato
S = squalificato
R = ritirato

TORINO FIORITA

Tutti i giorni

STAMPA SERA

il regolamento e il tagliando per partecipare

GRANDE CONCORSO FOTOGRAFICO DELL'ESTATE

marviniade '88

18 LUGLIO - 10 SETTEMBRE

"NOI e TORINO"

Stampa Sera e Marvin rinnovano il grande appuntamento dell'estate il concorso fotografico "Marviniade '88 - NOI E TORINO". Nove meravigliosi premi saranno assegnati alle prime tre opere classificate nelle sezioni qui sotto proposte:

Iª SEZIONE

Case, balconi e vie fiorite.

1° PREMIO

MACCHINA FOTOGRAFICA 230 AF CON OB. ZOOM AF 70-210 + ZOOM 35-70 + CINGHIETTA + PARALUCE GA 11 + GA + ACTION

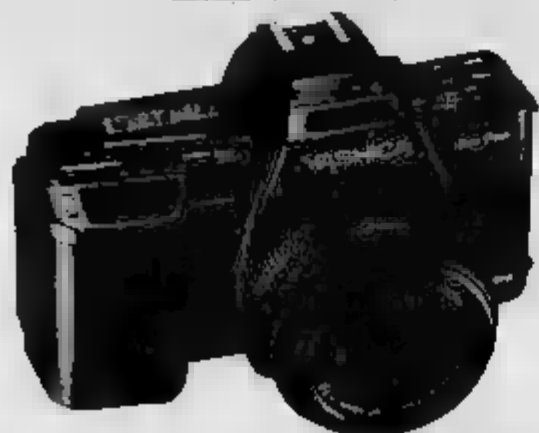
2° PREMIO

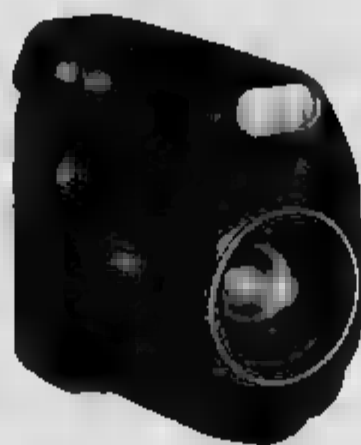
35 GT

3° PREMIO

STEREOCOMPO MODELLO SC 1192

IIª SEZIONE

Collina fiume: per una dell'ambiente.

1° PREMIO

MACCHINA FOTOGRAFICA YASHICA SAMURAI

2° PREMIO

MACCHINA FOTOGRAFICA SPLASH

3° PREMIO

RADIOREGISTRATORE 3D 70

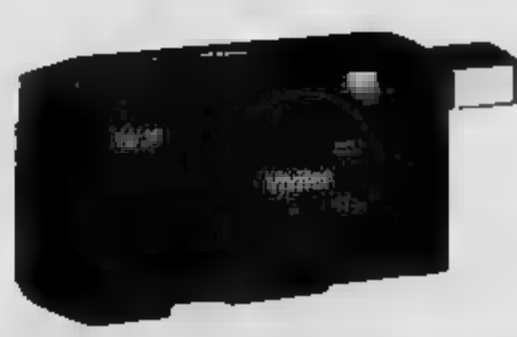
IIIª SEZIONE

Una in città.

1° PREMIO

FOTOGRAFICA CHINON

2° PREMIO

FOTOGRAFICA TELEWIDE

3° PREMIO

TRK

APERTO TUTTO AGOSTO

Torino - Piazza Lagrange 45
Tel. 011/53.70.81/2/3/4 r.a.
PARCHEGGIO SOTTERRANEO

AUT. .4/68716/88

Dove andiamo stasera in città

SUSPECT
Presunto colpevole

a [illegible] Clara Caroli

Concerti

Questa sera a palazzo. Nel cortile del Palazzo Piozzo di Rivoli (via Gallo 1) stasera alle 21,30 è di scena il cantautore Franco Nervo.

Sere d'Estate. Ancora un appuntamento musicale questa sera alle 21,30 nella bimorda all'aperto della Palestrina per Sere d'Estate: si balla le danze africane con la scaletta di Best Cardinal e Les Invités du Grand Gramá (programma sostitutivo del concerto degli Africa United per «Zona Reggae», che è stato annullato). L'ingresso costa 5 mila lire. Sempre stasera, verso le 22,30, si apre la discoteca all'aperto.

Aosta arte e musica. Se[illegible] di musica classica domani ad Aosta con il duo chitarristico Aldo-Sonio Diaz che suonerà al Centro Congressi di Saint-Vincent (inizio come sempre alle ore 21,15). Per quanto riguarda le presenze jazzistica del festival di arte e musica della Vallée, ricordiamo che presso la segreteria del Centro Jazz Torino, in via Pomba 4 (tel. 53.69.75), tutti i giorni dalle 15 alle 19 sono in vendita i biglietti per il concerto che il quintetto di [illegible] terrà al Teatro Romano il 10 agosto e che completa il cartellone jazz della manifestazione. Presso la segreteria è inoltre possibile avere informazioni sui maggiori avvenimenti jazzistici italiani ed esteri.

Human rights now! Presso le abituali prevendite di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta è possibile prenotare i biglietti per il concerto «Human Rights now!», che si svolgerà sotto l'egida di Amnesty International l'8 settembre allo Stadio Comunale di Torino (promoter Franz Tomasi e Bill Graham per la Concerts For Human Rights Foundation, promoter locale Good Music in collaborazione [illegible] Big Club). Alla manifestazione [illegible] certamente Bruce Springsteen e la E Street Band, Sting, [illegible] Gabriel, Youssou N'Dour e Tracy Chapman, ma potrebbero parteciparvi altre celebri rockstars. La prenotazione si effettua acquistando un voucher nominativo che costa 40 mila lire, inclusi diritti di prevendita, e che verrà convertito in tagliando di ingresso ai botteghini dello stadio il giorno del [illegible].

Cinema

L'Alfieri è travolgente. Questa sera il Teatro Alfieri propone «Una poltrona per due» di John Landis. Il film fa parte della rassegna cinematografica «Qualcosa di travolgente», organizzata dalla cooperativa Dive e dal King Kong Cinestudio, che si protrarrà per tutto il mese di agosto con due proiezioni [illegible] sera: alle 20,30 e alle 22,30. L'ingresso costa 6 mila lire (4 mila i ridotti).

Arena Metropolis. [illegible] spazio del Valentino ([illegible] Boiardo 24) riservato alla cinematografia, stasera alle 22 [illegible] «Suspect - Presunto colpevole» [illegible] Peter Yates con Cher e Dennis Quaid (replica domani alle 20 e alle 22,30 al Nuovo Odeon di via Venasizio) e alle 23,45 verrà presentato in anteprima il film fantaorror di Jeff Lieberman intitolato «Video Killer».

Salone d'Essai. La sala di corso Belgio 53 ospita la rassegna «Orsi-Leoni-Pardi-Oscar & C.»: carrellata di pellicole premiate. Stasera verrà riproposto «Papà è in viaggio d'affari» del cineasta jugoslavo Emir Kusturica.

Teatro

Dolceacqua Teatro [illegible] Nell'ambito della rassegna di spettacoli di musica, danza, operetta e prosa, questa sera alle [illegible] nel Castello dei Doria di Dolceacqua va in scena «Il fiore delle mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini, con la regia di Adalberto Maria Tosco che ha curato anche le scene. I costumi sono di Federico Audisio di Somma e le musiche di Fiorenzo Giani, interpreti Ileria Almonetto, Francesco Bene[illegible], Simonetta Benozzo, Claudio Bertoni, Maria Paola Casaroli, Riccardo Montanaro, Francesca Rizzotti e Roberto Scappin. Lo spettacolo, prodotto da [illegible]acqua Teatro in collaborazione con la compagnia della Tradizione Popolare, replica domani e inoltre dall'8 al 12 agosto e sarà poi riproposto nel corso della stagione invernale.

Teatro Regio. In vista dell'edizione integrale dell'«Anello del Nibelungo» di Richard Wagner, in programma il prossimo autunno al Regio (allestimento curato da Gianfranco De Bosio, Attila Kovacs e Santuzza Calì, con Zoltan Pesko alla guida dell'Orchestra del Teatro), per venire incontro alle esigenze di coloro che non hanno potuto acquistare in tempo l'abbonamento (120 mila lire per quattro rappresentazioni), la Direzione ha stabilito di lasciare in vendita per i singoli spettacoli una quota di posti: un numero assai ridotto di poltrone a causa della forte richiesta di abbonamenti. Per informazioni e prenotazioni tel. 548.000.

Laboratorio teatrale. Il Gruppo Artisti Associati comunica che sono aperte le iscrizioni al primo e secondo anno del Laboratorio teatrale musicale che avrà inizio nel mese di ottobre e si svolgerà presso il Teatro San Filippo di via Maria Vittoria 5 fino al giugno '89. Ogni corso è aperto ad un numero massimo di quindici allievi di età non inferiore ai 16 anni. L'ammissione ai corsi (6-8 ore settimanali suddivise in due o tre giorni) avverrà mediante un colloquio attitudinale. La quota mensile è di 100 mila lire, l'iscrizione costa la metà. Per informazioni telefonare al 53.84.56 da lunedì a venerdì (ore 15-18).

Parco Rignon. Alle 21,30 va in scena «Vite private», di Noel Coward, con Elda Callari, [illegible] compagnia I Teatranti. Ingresso 8000 lire.

In poltrona davanti alla TV

DA IBIZA
Il Festivalbar

Raidue

Ore 20,30: Mare contro [illegible]. Comincia questa sera alle 20,30 su Raidue la trasmissione «Mare contro mare», una sfida in cinque puntate a base di giochi d'acqua tra località marine del Tirreno e dell'Adriatico.

La conducono Ramona Dell'Abate e il duo [illegible] Malandrino e Veronica, a bordo di due galeoni seicenteschi [illegible] nell'«acqua show» di Cecina, una grande piscina dotata di effetti speciali.

Il programma, che durerà due ore, è stato ideato da Marco Balestrini e Aldo Remi, con la regia di Riccardo Donna.

Nel primo incontro saranno di fronte Otranto per l'Adriatico e La Spezia per il Tirreno.

Ore 24: Horla, diario segreto di un pazzo. Recupero «notturno», questa sera intorno a mezzanotte su Raidue, per un film tanto amato dagli appassionati dell'«horror», quanto forse sconosciuto al grande pubblico.

Si tratta di «Horla - diario segreto di un pazzo» che Reginald Le Borg diresse [illegible] su misura per le capacità interpretative di Vincent Price.

Il tema narrativo ripropone lo schema classico del «Faust»: un magistrato integerrimo scopre che dentro di sé abita un essere maligno in grado di forzarlo ad agire contro la sua volontà.

L'uomo, che nel frattempo [illegible] innamorato di una giovane donna e l'ha ritratta essendo appassionato di scultura, vorrebbe vivere felicemente.

Il diavolo gli impone invece di uccidere la donna e guida il magistrato nelle successive indagini fino a convincerlo ad incriminare il marito della [illegible] come responsabile dell'omicidio.

Per uscire dal terribile incubo non restano che [illegible] il suicidio come gesto purificatore.

Horla detterà la sua [illegible] le esperienza prima di scomparire portando nella tomba il suo segreto.

Su questo debole intreccio Vincent Price compone un raro modello di recitazione in cui la schizofrenia del [illegible] portamenti si adegua alla sobria lucidità del suo personaggio.

Signore dell'orrore negli Anni 50 e 60, Vincent Price si ricorda per molti [illegible] come «Dracula» e «Quatermass», ma pochi sanno che l'attore è persona di raffinatissima cultura e finezza.

«Horla» è tra i film che lo stesso Price ama di più.

Raitre

Ore 14,10: Musica della controra. Da oggi pomeriggio «Musica della controra», in onda su Raitre alle 14,10, ripropone alcuni concerti «storici» registrati presso l'Auditorium della Rai di Torino.

Tra i direttori e i solisti spiccano i nomi di Zubin Mehta, Riccardo Muti, Sergiu Celibidache, Mstislav Rostropovich, Artur Rubinstein, David [illegible], Maurizio Pollini.

Si tratta di concerti eseguiti all'Auditorium di Torino della Rai tra il 1966 e il 1974 nell'ambito delle stagioni sinfoniche pubbliche.

Il riproporre queste registrazioni ha significato, in molti casi, salvaguardare grazie ad un sofisticato maquillage alcuni grandi momenti musicali dall'inevitabile usura del tempo.

Canale 5

Ore 20,30: Festivalbar. Questa sera alle 20,30 su Canale 5 andrà in onda la prima delle quattro puntate del «Festivalbar» che sono state registrate a Ibiza, in Spagna, da cui sono giunti gli echi della polemica che ha visto coinvolte Sabrina Salerno (una «star» in Spagna) e Loredana Bertè.

Registrata alla discoteca Ku di Ibiza, la trasmissione ha visto coinvolti, tra protagonisti, discografici, [illegible] e ospiti, circa 350 persone.

Sono stati necessari [illegible] per trasportare tutto il materiale [illegible] ai 55 tecnici che hanno allestito palcoscenico e riprese.

Gerry Scotti e Andrea Salvetti presenteranno questa sera un «cast» [illegible] partecipanti particolarmente nutrito.

Tra gli altri: Tullio De Piscopo, James Senese, Enzo Avitabile, Michele, Betti Villani, Tracy Spencer, Andrea Mingardi, Patsy Kensit, Matt Bianco, Mike Francis, protagonista di un «video» registrato negli angoli più suggestivi dell'isola iberica.

La «performance» di Sabrina Salerno prevede tre brani: «My chico», «All of me» e «Funkygirl».

La regia del «Festivalbar» è di Mario Bianchi.

Retequattro

Ore 20,30: Il successo. Si è detto spesso che per capire il vero volto dell'Italia di 30 anni fa non c'è documento migliore del cinema di [illegible] le raccontava essendone l'espressione più genuina.

Avviene così anche per chi ritrova su Retequattro il film di Mauro Morassi «Il successo».

La pellicola non appartiene alla categoria dei capolavori e si limita a cucire intorno alla figura del «mattatore» panni adeguati all'uso, in cui si ritrovano echi della più tipica commedia all'italiana.

Vittorio [illegible]man accettò di interpretarlo dopo il trionfo del «Sorpasso» e ritrovò [illegible] «set» Jean-Louis Trintignant cui si aggiungeva Anouk Aimée ormai celebre dalla «Dolce Vita».

Come si capisce subito l'[illegible] nacque sotto il segno dell'opportunità commerciale: nell'Italia del «boom» un funzionario di una società edilizia senza scrupoli cerca di far fortuna in proprio.

Specula su un terreno in Sardegna, si indebita e per pagare rinuncia alla sua dignità perdendo così, in un colpo solo, la moglie e il migliore amico.

Niente di nuovo dunque rispetto a tanti film di Risi, Comencini, De Sica.

Quello che però potrà stimolare la curiosità anche in una sera di canicola, 25 anni dopo l'uscita del «Successo», è il fatto che storie del genere — impeccabilmente condotte e interpretate — nascevano da un contesto sociale e lo riproducevano senza falsi pudori, con lucido sdegno nonostante l'apparenza della commedia.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pomeriggio**. Seconda parte
FILM 14,15 **T'amerò sempre**, di Mario Camerini, con Gino Cervi, Antonio Centa, [illegible] Lattanzi, Loris Gizzi. Italia commedia 1943 — *Un'orfana sedotta e abbandonata, cambia vita e città e [illegible] trova un impiego. Un distinto ragioniere la conforta e la corteggia. Il seduttore torna a farsi vivo, ma lei lo respinge: ora preferisce il ragioniere. Camerini, finissimo veterano della cinematografia italiana, fa un remake di un proprio film di dieci anni prima. Allora i protagonisti erano Elsa De Giorgi e Nino Besozzi*
16 — **Tanti varietà di ricordi.** Momenti magici del varietà televisivo
17 — **Gran Paradiso**. *Pastori degli stambecchi*
17,45 **Oggi al Parlamento**
FILM 17,50 **Domani è un altro giorno**, di Leonide Moguy. Con Anna Maria Ferrero, Anna Maria Pierangeli. Italia drammatico 1950 — *Dal [illegible] di suicidio ad un recupero dell'amore [illegible] vita. Una donna, in rotta sentimentale con il marito, passa dall'uno all'altro dei due stati d'animo dopo essere [illegible] salvata [illegible] un medico ed aver appreso la condizione esistenziale di altre donne*
19,40 **Almanacco del giorno dopo**, attualità

Anna Maria Ferrero alle 17,50

19,50 **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **La signora in giallo**, telefilm, con Angela Lansbury. *Un delitto impossibile*
21,20 **Cucina Gambarotta.** *13 inviti a cena per golosi di televisione*
22,10 **Telegiornale**
22,20 **Atletica leggera:** da Viareggio meeting internazionale
24 — **Tg 1 Notte**
0,15 [illegible] e una [illegible]. I grandi sceneggiati del passato. **Capitan Fracassa**; di Anton Giulio Majano. Con [illegible] Foà, Giulia Lazzarini, Ubaldo Lay. [illegible] puntata

Raidue

Vincent Price alle 23,50

13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **Saranno famosi**, telefilm *Knockout*
14,30 **Tg 2**
14,40 **Il piacere dell'estate**, [illegible] programma di [illegible] Modugno. Presenta Maria Flavi
FILM 16,45 **Gringo getta il fucile**, di J. Romero Marchent. Con John Richardson, Gloria Milland, Fernando Sancho. Spagna avventuroso 1967 — *Solito scenario messicano e consueti rivoluzionari per una vicenda che vede svariati avventurieri alla ricerca di un favoloso tesoro di smeraldi. Ma qualcuno [illegible] ha detto la [illegible]ità*
18,20 **Tg 2 Sportsera**
18,55 **Un caso per due**, telefilm. *Divorzio in bianco*
19,30 **Tg 2 - Oroscopo**
19,35 **Meteo 2**
19,45 **Tg 2**
20,15 **Tg 2 - Lo sport**
20,30 **Mare contro mare**, varietà [illegible] giochi condotto da Ramona Dell'Abate. Ospiti Mandy Smith, i Righeira, Umberto Tozzi, Zarrillo
22,30 **Tg2 stasera**
22,45 **Aperto [illegible] ferie.** Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garrani
23,40 **Tg2 Notte flash**
FILM 23,50 **Horla-Diario segreto di un pazzo**, di Reginald Le Borg. Con Vincent Price, Nancy Kovack, Chris Warfield, [illegible] Davry, Stephen Roberts. Usa horror 1963 — *Un magistrato prima uccide una donna [illegible] cui si è invaghito poi accusa della sua morte il marito. Com'è possibile? Di mezzo vi sono le forze del male che si sono impossessate del giudice e ne controllano la volontà*

Raitre

14 — **Rai Regione**, telegiornali regionali
14,10 **Musica della controra.** Dall'Auditorium Rai di Torino **Riccardo Muti** dirige la sinfonia **Semiramide**, di G. Puccini, e **Les Preludes** di F. Liszt
FILM 15,05 **Inviati speciali**, [illegible] Romolo Marcellini, con Dorotea Wieck, [illegible] Toso. Italia [illegible] 1943
16,40 [illegible]ca, documenti
17,55 **Spazio 1999**, originale televisivo. Secondo episodio: *MOndo proibito*
18,45 **Derby**, quotidiano sportivo di Aldo Biscardi
19 — **Tg3 Telegiornale** — **Meteo 3**
19,30 **Rai Regione**
19,45 **20 anni prima: Schegge**, documenti
20 — **Dse: La medicina conquistata**. *Le città della malattia*
20,30 **Pro[illegible] pericolo**, telefilm con Lee Majors. *I fuorilegge di Colt*
21,20 **Tg3 Sera**
FILM 21,30 **Caroline [illegible]rie**, di Richard Pottier, con Martine Carol, Jacques Dacmine. Francia avventuroso [illegible] — *Durante la rivoluzione francese Caroline [illegible] un vecchio nonostante sia innamorata del giovane Gaston. Le fortune girano per Caroline e per il marito, ma Gaston veglia su entrambi*
23,30 **Una sera un libro.** *Roman Vlad e «Doctor Faustus» di Thomas Mann*
23,45 **Telegiornale**
24 — **20 anni prima - Schegge**

Odeon Tv
Canali 24, 36, 65

13 — **Superlamù**, cartoni animati
13,30 **La mamma è sempre la mamma**, telefilm. *La vacanza del lavoratore*
FILM 14 — **Una moglie modello**, di Leigh Jason, con Joan Blondell, Dick Powell, Charlie Ruggles. Usa com[illegible].
15,45 **Dottor John**, telefilm. *Si può vivere senza medico*
16,45 **Misfits**, telefilm
17,45 **Slurp**, varietà da 1 a 14 anni con Paola, Hugorobot, Alfo[illegible]oli — [illegible]ottino, cartoni animati — **Jayce il cavaliere dello spazio**, cartoni animati
18,35 **Jenny 20-21**, varietà con Michael Pergolani
19,30 **M'ama non m'ama**, gioco dell'amore
20 — **La ruota [illegible] fortuna**, quiz con Casti, Michele e Raffaella
FILM 20,30 **Due strani papà**, con Pippo Franco, Franco Califano, Maurizio Mattioli. Italia commedia 1983 — *Alberto e Franco sono due amici che vivacchiano col gioco d'azzardo. Un giorno trovano un neonato di colore e cercano di disfarsene, ma dopo un po' gli si affezionano e decidono di tenerlo con sé. Quando il bimbo ha sei anni però se non vogliono perderlo [illegible] bono sposarsi*
22,30 **Strade di notte**, telefilm. *Veleno*
23,30 **Un salto nel buio**, telefilm. *Lilabomba*
FILM 24 — [illegible] **amori di Angelica**, con T. Marn, C. Lange. Sionco 1967

Italia 1
Canali 49, 70, 58, 23

12 — **Movin' on**, telefilm. *La vita di Carolina*
13 — **Ciao ciao**, per i ragazzi — **Lo specchio magico**, cartoni animati — **C'era una volta Pollon**, cartoni animati — **Snorky**, cartoni animati
14 — **Deejay Beach**. Presenta Jovanotti
15 — **Hardcastle and McCormick**, telefilm
16 — **Bi[illegible]m Bam**, per i ragazzi — **Alice**, cartoni animati — **Fiorellino**, cartoni animati — **Kolby**, cartoni animati — **Il tulipano [illegible]**, cartoni animati
18 — **L'uomo da sei milioni di dollari**, telefilm
19 — **Chips**, telefilm. *L'indovinello del morto*
20 — [illegible] tutte, [illegible] una, cartoni animati
20,30 **L'incredibile [illegible]**, telefilm, [illegible] Bill Bixby, Lou Ferrigno. *Un bambino in pericolo*
21,30 **MacGyver**, telefilm, [illegible] Richard Dean Anderson. *[illegible] pochi secondi dalla fine*
22,30 **Sulle strade della California**, telefilm. *Tempo [illegible] futuro*
23,30 **Star Trek**, telefilm. *Nell'arena con i gladiatori*
0,30 **Ai confini della realtà**, telefilm
1 — **Taxi**, telefilm con Danny [illegible] Vito
1,30 **Giudice [illegible] notte**, telefilm

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

13,30 **Sentieri**, teleromanzo
14,30 **Dottor Kildare**, telefilm. *Uno strano amore*
FILM 15 — **Un buon amico**, di L. Antonio. Con Lee Remick, Ralph Waite. Usa commedia 1984
17 — **Il mio [illegible] Ricky**, telefilm
17,30 **L'albero delle mele**, tele[illegible]
18 — **I cinque del quinto piano**, telefilm
18,30 **Tuttinfamiglia**, quiz con Lino Toffolo
19,10 **Cantandò [illegible]**, gioco musicale
19,50 **Tra moglie e [illegible] Vip**, gioco a premi con Marco Columbro
20,30 **Festivalbar '88**, con Gerry Scotti e Andrea Salvetti
22,30 **Passiamo la notte insieme**, gioco a quiz, con Marco Predolin
FILM [illegible] **L'evaso di San Quintino**, di Roussel Rouse. Con Jack Palance, Barbara Lang, Harold J. Stone. Usa [illegible]ziesco 1957 — *Riuscire a fuggire dalla munitissima fortezza: questo tema ha stimolato la fantasia di numerosi registi. Il protagonista dell'evasione può contare sull'appoggio [illegible] fratello, una brava persona che finisce col pentirsene*
1,05 **Spy Force**, telefilm

Retequattro
Canali 32, 25, [illegible]

13,30 **In casa Lawrence**, telefilm
14,30 **Detective per amore**, telefilm
16,30 **Da qui all'eternità**, teleromanzo
17,30 **Lucy show**, teleromanzo
18 — **Dalle 9 alle 5 orario continuato**, telefilm
18,30 **Ironside**, telefilm
19,30 **Arsenio Lupin**, telefilm
FILM 20,30 **Il successo**, con Vittorio Gassman, Anouk Aimée, Jean-Louis Trintignant. Italia commedia [illegible] — *Giulio vuole a ogni costo vincere la sua battaglia col successo e cerca di mandare in porto a ogni costo una speculazione in Sardegna. Ce la fa accettando ogni compromesso, ma perde la moglie e il suo miglior amico*
FILM 22,30 **Il brigante Musolino**, di Mario Camerini. Con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. Italia drammatico 1950 — *La figura del celebre fuorilegge ottocentesco viene rievocata in modo appassionato in questa pellicola attenta a ricreare l'ambiente ed il clima dell'epoca. Musolino fu vittima di un errore giudiziario. Colto dalla furia della vendetta, uccise sette persone prima di essere catturato*
0,20 [illegible]ll, telefilm
0,50 **Vegas**, telefilm

Temperature a Torino ore 8 + 23
TEMPO PREVISTO: Irregolarmente nuvoloso con [illegible] temporali. Venti deboli. Visibilità: discreta. Temperatura: in diminuzione. Tendenza del tempo: intensificazione dei fenomeni

Regioni ore 8	
Aosta	+18
Alessandria	+24
Asti	+23
Cuneo	+22
Novara	+21
Vercelli	+22
Genova	+24
[illegible]	+24
Savona	[illegible]

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 17 di ieri	
Venezia	+30
Milano	+31
Bologna	+35
Ancona	+26
Roma	+32
Napoli	+32
Bari	+29
Reggio C.	+32
[illegible]	+29
Cagliari	+29

[illegible]		
Atene	+25	+35
Berlino	+15	+23
Bruxelles	+10	+24
Buenos Aires	+ 8	+16
Ginevra	[illegible]	+30
Lisbona	+17	+34
Londra	+13	+20
Mosca	+15	+24
New York	+23	+33
Parigi	+16	+27
Tokyo	+20	+26

Il nuovo film di Schlondorff in prima al cinema Adua 400

I NERI? TUTTI COLPEVOLI

ANTIRAZZISMO, MA SENZA CADERE NEL LUOGO COMUNE

Una celebre Miss: Mirka Viola

NO ALLA LOTTERIA?

«Miss Italia non è un cavallo»

«Dovrò rifletterci: ritengo che un [illegible] atteggiamento definitivo sia assolutamente prematuro». Così il *«patron»* di *«Miss Italia»*, Enzo Mirigliani, si esprime oggi in merito all'ipotesi di abbinare il noto concorso di bellezza una lotteria nazionale.

La possibilità di questo accoppiamento si era ventilata nel maggio scorso quando i deputati comunisti Anna Mainardi e Renato [illegible] presentarono una proposta di legge in cui si chiedeva alla Camera l'autorizzazione ad effettuare la *«Lotteria di Salsomaggiore Terme»*, da abbinare ad *«una delle manifestazioni peculiari di carattere nazionale ed internazionale»*.

«Miss Italia» apparve a molti la manifestazione ideale cui abbinare la lotteria, ma fu subito polemica. A chi sosteneva che il concorso di bellezza era la manifestazione più popolare di Salsomaggiore, si opponevano i difensori della dignità della donna che dicevano: *«Non si può equiparare una miss a un cavallo, a una macchina da corsa o ad un carro carnevalesco»*.

TUTTI COLPEVOLI di Volker [illegible] con Louis Gossett jr., Richard Widmark, Holly Hunter. Drammatico, Usa, colori. (Cinema Adua 400).

E' una trappola benefica, questo *Tutti colpevoli*, perché parte da banali considerazioni contro il razzismo dei bianchi ma a poco a poco avverte di non cadere nei luoghi comuni del manicheismo e del democraticismo a tutti i costi. Le cose sono cambiate, con l'aiuto del Cielo e di ognuno degli antagonisti, persino nel profondo Sud.

TRAMA - Siamo ai giorni d'oggi, in un borgo perduto nella Louisiana: un bianco rincorre un negro che fugge senza difendere le sue ragioni. E' una sequenza senza tempo, che dura immutabile dal tempo della schiavitù all'illusione dell'affrancamento con la Guerra di Secessione alle battaglie per i diritti politici. Eppure, nonostante la bestiale rincorsa del primo e la paura istintiva del secondo, la storia s'impenna.

Il negro si ripara dai suoi perché il «padrone» ha smesso di picchiarlo con la canna [illegible] minacciarlo con un fucile, dacché ha subito la reazione del sottoposto che a quarant'anni non si sente più uno scolaretto. Dalla capanna della povera gente viene fuori un fucile, echeggia uno sparo fragoroso e sull'erba piomba per una volta il corpo d'un bianco.

Naturale aspettarsi la reazione da parte di chi fino a ieri sfogava nelle imprese del Ku Klux Klan la propria cattiva coscienza. Naturale anche che, magari sotto l'impulso d'una saccente ragazza bianca la quale non fa differenza di razze, la comunità di colore si riunisca per accennare una difesa.

Quando arriverà lo scettico e rude sceriffo, la tattica si svelerà [illegible]. Tutti i vecchi negri del paese, con un colpo in meno nella canna del fucile, si accusano in massa di [illegible] ucciso quel violento. Il rappresentante della legge intuisce che si tratta d'un normale per quanto [illegible] caso di legittima difesa, [illegible] paventa la [illegible] dei bianchi che [illegible] hanno mai dimenticato la pratica del linciaggio.

Invece in paese la situazione a poco a poco si scioglie nelle lacrime e non in una spedizione punitiva. [illegible] padre dell'ucciso, un vecchio razzista che con il suo cognome francese e la cultura cajun [illegible] considera addirittura [illegible] sopra della legge dei bianchi, [illegible] che i tempi eroici sono tramontati. [illegible] un facinoroso tenta senza successo una spedizione solitaria, pronto ad [illegible] whisky l'umiliazione.

GIUDIZIO - Un regista per [illegible] dire [illegible] di [illegible] si [illegible] che da sempre avvelena gli Stati Uniti, si è [illegible] so con prudenza su un [illegible] pregiudizi [illegible] cinematografici. Si tratta del tedesco Volker Schlöndorff, Palma d'oro a Cannes per il *Tamburo di latta* e di recente approdato a Hollywood [illegible] la riduzione di stampo [illegible] e televisivo della [illegible] di un *commesso viaggiatore* di Arthur Miller per la bella interpretazione di Dustin [illegible]man.

Interessante, in questa trasposizione d'un romanzo non tradotto in Italia, la figura del giovane fratello della vittima, un giocatore di [illegible] football che conta di andare in nazionale con un amico di pelle nera; e passa sopra all'offesa perpetrata [illegible] la sua gente. Se la sua gente infatti si solleverà, nessuno farà posto a un sospetto razzista. [illegible] Anni Ottanta vantano una [illegible] fredda e austera praticità.

[illegible] un'op[illegible] e sfumata Sc[illegible] fa dei suoi personaggi più dei simboli che dei manichini. Il lavoro sui caratteri e sugli sfondi, nel finale almeno, si rivela arduo. La regia dimostra qui mancanza di originalità nel rivolgersi alle sparate del palcoscenico di Gossett, negro saggio e di Widmark, [illegible] [illegible]puto.

Piero [illegible]

Richard Widmark

CRITICA			PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●	
★★★★	SUCCESSO	●●●●	
★★★	CONSENSI	●●●	
★★	DISCORDI	●●	
★	SCARSO	●	

questa sera al cinema

[illegible] dre [illegible] [illegible] e domenica [illegible] 6500/7000 (riduzione del 50% agli anziani e [illegible] 30% ed [illegible] dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67
Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi, di D. Kaminka, con R. Giraud, F. Cobanpon (Francia-col). N. v. — Moglie, amante e nuova fiamma: come fare a [illegible] d'accordo? Ci prova con successo un esperto in scappatelle [illegible]. Commedia
Ore 19,30; 21; 22,30

ADUA 400 — corso G. Cesare 67
Tutti colpevoli, di Volker Schlöndorff, con Louis Gossett jr, Richard Widmark. Col. — L'omicidio d'un bianco da parte d'un negro in Louisiana non scatena per la prima volta la tentazione del linciaggio. Il Ku Klux Klan appartiene al museo. N. v. Drammatico
Ore 19,10; 20,45; 22,30 ★★/●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52
Chiuso per ferie

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52
Chiuso per ferie

[illegible] — corso Sommeiller 22
Chiuso per ferie

CAPITOL — via San Dalmazzo 14
Chiuso per ferie.

CENTRALE — via C. Alberto 27
Un mese in campagna, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Col. — Lontani dagli orrori della guerra mondiale, un restauratore e un archeologo tentano amaramente di scoprire che nella vita qualcosa di bello è pure esistito. Non vist. Drammatico
Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E
Chiuso per lavori

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E
Chiuso per lavori

CRISTALLO — via Gioberti 5
Chiuso per ferie.

DORIA — via Gramsci 9
[illegible] da legare, con Kenneth Mc Millan, John Candy. Non vist. Prima visione
Orario: 16,50; 17,55; 19,15; 20,55; 22,35

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

ELISEO BLU — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

FIAMMA — corso Trapani 57
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31
Chiuso per ferie

IDEAL — corso Beccaria 4
Chiuso per ferie.

KING KONG CINESTUDIO — via Po 21
Milagro, di Robert [illegible]. Con Christopher Walken, Sonia Braga. Non vietato — Un bracciante chicano per irrigare un fazzoletto di terra coltivato a fagioli si mette vittoriosamente contro lo strapotere d'un capitalista spocchioso e un'ochetta. Comm. drammatica
Ore 20,25; 22,30 ★★★/●●●

LILLIPUT — via XX Settembre
Chiuso per ferie.

[illegible] — Galleria S. Federico
Chiuso per ferie.

[illegible] — via Pomba 7
Voglia d'amore, di François Mimet, con Florence Guérin. Colori. Non vietato. Prima visione
Ore 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31
Pink Floyd - The Wall, di Alan Parker, con Bob Geldof (Usa-Color) — Lungo filmato sulle celeberrime musiche dell'omonimo Lp dei Pink Floyd. Protagonista il musicista organizzatore del «Live Aid Concert». Vm. 14. Musicale
16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31
Highlander (L'ultimo immortale), di R. Mulcahy, con Christopher Lambert, Sean Connery (G. B.-Col.) — Dalla Scozia del 1500 a New York del 1980, la storia di due immortali impegnati in un duello senza fine per la conquista del potere. N.V. Avventuroso
Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●●

REPOSI — via XX Settembre 15
Chiuso per ferie.

[illegible] — Galleria Subalpina
Chiuso per ferie.

STUDIO RITZ — via Acqui 2
Chiuso per restauri

[illegible] — via Roma 326
Zombi 3, con Beatrice Ring, Deran Serafian. V. 18 Prima visione
Ore 15,50; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35

ZETA D'ESSAI — via Cellamaro 12
Dinosauri a colazione, di William Asher. Con Walter Matthau, Vincent Gardenia, Steve Martin, Charles Grodin — I dirigenti di una «major» hollywoodiana si lasciano tentare dall'idea di un film tutto [illegible] ma [illegible] scena spinta: [illegible]? Commedia
Ore 20,45; 22,30 ★★/●●

PROSEGUIMENTI

[illegible] — via C. Baldo 77
Colors (Colori di guerra), di Dennis Hopper, con S. Penn, R. Duvall. Col. Non vist. — La solita coppia, l'agente anziano e l'agente giovane, nell'inferno di Los Angeles sconvolta dalla guerra di bande per il controllo del mercato della cocaina e derivati. Poliziesco
Ore 20,30; 22,30 [illegible]/●●●●

CINEMA TEATRO FREGOLI — Piazza S. Giulia 2 bis
Chiuso per ferie.

FARO — via Po 30
Chiuso per ferie.

FORTINO — via Cigna 47
Chiuso per ferie.

NUOVO ODEON — via Vanchiglia 2
Per «Sere d'estate», replica dell'Arena Metropolis: **Temporale Rosy** di Mario Monicelli.
Ore 20; 22,30

SELENE D'ESSAI — corso Belgio
Papà... è in viaggio d'affari, di Emir Kusturica, con Moreno De Bartoli, Miki Manojlovic (Jugoslavia-Colori) — Le conseguenze dello scontro Tito-Stalin in una famiglia musulmana vista da un bimbo di sei anni. (Palma d'Oro Cannes '85). V. 14. [illegible]
Ore 20,15; 22,30 ★★★★/●●●

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18)
I racconti sessuali di Cicciolina con Rene Sauer, Gabriel Pontello. Or. 14,05; 15,25; 16,40; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

[illegible] (c. P. Oddone 31)
Taboo n. 3 - La matrigna vogliosa, Kay Parker, Lisa Lake. Colori. Ap. ore 15; ult. 22,30

CINECLUB (v. Fr. [illegible])
Sex Imperium. Dalle 14,30 alle 23 orario continuato. Ingresso riservato ai soci. Novità assoluta.

HOLLYWOOD (C. Regina Margherita 105)
Il sapore del piacere - Anal sexy lezione. Color. No stop dalle 10 alle 24

MAFFEI (via P. Tommaso 5)
[illegible]'s for men con Annette Heinz, Silver. Ap. 14,30 Ult. 22,30.

[illegible] (largo Giulio Cesare 105)
Rambo sfida la bestia, con Rambo, Manna Lola. Colori. Ap. 12; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8)
Chiuso per ferie.

MILANO SEX KING (via Milano 8)
Tre super film d'estate al Sex King: **Donna un brivido di piacere - Diamond Baby - Teenager Dog Orgy** [illegible] **- Il sapore di mia zia**. Novità. No stop dalle 10 all'1 (ult. 23,30).

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45)
Chiuso per ferie.

REGINA (c. Reg. Margh. 123)
Le provocazioni di Emanuelle - Super erotica di notte. Colori. Ap. ore 10; ult. 22,30. Continuato.

ROMA BLUE (v. S. Donato 42)
Festival trucido bizzarro: **Poker di donne** con Kevin Schubert, Marina Lotar. Ap. ore 15; ult. 22,30. Ingr. 4000.

SPEZIA (via Nizza 170)
La dolcissima superstar. Cathy Minard, Gabriel Pontello. Colori. Ap. [illegible]

TORINO (v. Buozzi 6)
Animale adulto: **Provocazione carnale**, con Jessica Lane, Tommy Price. Colori. Ap. 14,30; ult. 22,30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5)
Chiuso per ferie.

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Paolo Sarpi 117)
Oggi chiuso.

[illegible]
[illegible] per due di John Landis con Dan Aykroyd, Eddie Murphy. Ore 20,30; 22,30

ARALDO (v. Chamonix 3)
Oggi chiuso

ARENA METROPOLIS (V.le Boiardo 24)
Ore 22 **Suspect, presunto colpevole** di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid; ore 23,45 **Malamore** con Chris Cooper

CUORE (via Nizza 56)
Chiusura estiva.

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA
SABRINA: **Salto nel buio.**

CERAMA TORINESE
IL SICARIO: **Vorrei che tu fossi qui.**

CHIVASSO
CINECITTA': **Good Morning Babilonia.**

MONTANARO
VITTORIA: **Anal sexy girls - Sexual technution.** Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: **Rebecca, il futuro della legge.**
ITALIA: **Una stranata donna in calore.** Viet. 18
RITZ: **L'ultimo imperatore.**

SAUZE D'OULX
SAYONARA: **La storia fantastica.**

SESTRIERE
FRAITEVE: **Bella spiaggia!** Ore 20-22.

SUSA
CENISIO: **Pazze.**

VALPERGA
AMBRA: **Calde svedesi al sole di Ibiza.** Viet. 18

STAMPA SERA

L. 1000
ANNO 120 - Numero 193

BORSA A PAGINA 7

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 3 Agosto 1988

[illegible] -0,2%

Borsa di [illegible] Apre debole e contrastata, tenta poi passeggeri recuperi. L'indice Mib alle 10,45 segna -0,3. Peggiora a -0,4 alle 11; Recupera a -0,2 alle 11,30 e a -0,1 alle 12. Così è fino alle 13. Quindi alle 13,30 si assesta a -0,2, sul 93% del listino, con tendenziale -0,2.

Dollaro. Fissato a 1384,60 lire, contro le 1378,60 di ieri.

520 giorni in catene, angosce e paure hanno cambiato il piccolo Marco

NON RICONOSCEVA PIU' LA MAMMA

NON RIESCE A SORRIDERE, HA MOLTA DIFFICOLTA' A CAMMINARE...

Il drammatico incontro con la madre a Torino: «Vai via, non so chi sei». Davanti al flash dei fotografi, si nasconde: «Ho paura». Ha passato una notte agitata. E' cresciuto ma è gracile e fatica molto a stare in piedi

TORINO — «Maledetti». Ridurre in questo stato un bambino: i polsi neri per le catene, le gambe scheletrite con i muscoli semiatrofizzati per il lungo tempo trascorso immobilizzato che non riescono a sorreggere l'esile corpo, la memoria spenta e incerta tanto da [illegible] riconoscere non solo la [illegible] e gli zi[illegible] neppure la madre. Se al telefono da Locri Marco aveva risposto quasi risentito a Piera Pontacolone che lo [illegible] con le lacrime [illegible] occhi «Perché papà non [illegible] per me?», arrivato a [illegible] ieri [illegible] alle 22, ha rifiutato più [illegible] la madre: «Vai via. Non ti voglio. Non so chi sei». [illegible] com'era accaduto in mattinata quando aveva incontrato il padre.

Uno [illegible] per Piera Pontacolone provata da diciassette interminabili mesi di sofferta attesa. Ha dovuto insistere per [illegible] riconoscere da suo figlio, per aiutarlo a ritornare indietro con la memoria e quando, prima che lo strappassero alla vita familiare, nella sua casa di strada del Cariman, giocava [illegible] accanto ai suoi genitori.

Eppure nella graziosa villetta con la vasca dei pesci rossi di Gianfranco e [illegible] Fiora nulla dei divertimenti di Marco è [illegible] toccato. Il tavolo del calciobalilla è ancora montato nella sua stanzetta con la palla vicino agli attaccanti in maglia granata; il pallone sotto il poggiolo davanti al prato; così il triciclo a motore elettrico che però ha sofferto l'inclemenza del tempo e s'è tutto arrugginito.

Quattro espressioni di [illegible] sorride mai. Sopra: il padre lo [illegible]

Questa mattina Marco, dopo [illegible] notte [illegible] agitata, è tornato a camminare nel giardino di casa sua, e a riprende[illegible] le cose e le persone. Passi piccoli e lenti resi possibili soltanto dalla mano [illegible] padre [illegible] teneva amorevolmente. Ma anche oggi i [illegible] grandi occhi neri [illegible] riescono mai a [illegible]dere. Comincia così un lento e sofferto rientro nella normalità.

Ma [illegible] il piccolo si [illegible] in un[illegible] lui [illegible]. Frastornato per il lungo sequestro, lo choc della [illegible] che lo circon[illegible] e per l'interminabile viaggio che lo ha riportato a Torino da Reggio Calabria. Infatti l'aereo della polizia, [illegible] a disposizione dal ministero degli Interni, che doveva riportare a casa Marco con il padre, per evitare una forte perturbazione, era finito a Genova [illegible] tutti l'aspettavano, comprese le tele[illegible]re del Tg Uno per la di[illegible] delle 20,15, all'aeroporto di Caselle. De[illegible] funzionari della mobile [illegible] il dirigente Aldo Faraoni, il sostituto pro[illegible] della Repubblica Marabotto che dirige le indagini, gli ufficiali dei [illegible]ri, il sindaco Magnani [illegible].

Alessandro Rigaldo

(Continua a pagina 2)

Servizi fotografici di Antonino di Marco e Alessandro Basio

Conferenza stampa in [illegible] Fiora

IL PADRE RACCONTA L'INCONTRO CON MARCO

Finalmente in braccio alla madre

TORINO — Il dramma di Marco Fiora non accenna a finire. Il pubblico vuole sapere: giornalisti, fotoreporter e telecronisti vo[illegible] da lui notizie e immagini. Il padre e la madre, come travolti da [illegible]ta soluzione improvvisa e «felice» della vicenda, inimmaginabile fino a ieri mattina alle 8 quando da Locri è venuta la notizia che Marco era libero, non osano sottrarsi. Nemmeno la presenza del loro avvocato di fiducia Gian Vittorio Gabri, tutto a queste situazioni per le sue precedenti [illegible] con altri due sequestri di persona (quello dell'industriale Alessio e molti anni fa [illegible] studente Cagna [illegible], a Venaria, trattenuto in una fossa per mesi), è servita a tenere a bada la curiosità della gente.

[illegible] il padre, con [illegible] disponibilità, ha accettato di rispondere a tanti [illegible] interrogativi che questa drammatica pagina di cronaca nera pone. Non ci sono dubbi; Marco al primo incontro con i genitori ha rifiutato di riconoscerli. Con angoscia Gianfranco Fiora, un omone di 1,80 d'altezza, che in questi 17 mesi di sofferenza ha perso ben 15 chili, ha ripetuto ai giornalisti la

al. rig.

([illegible] a pagina 3)

Dopo una [illegible] fiume durata 22 ore, hanno dato ragione a Meli: il pool-antimafia deve cambiare metodi. Spaccatura profonda

CASO PALERMO: FALCONE SCONFITTO DAL CSM

Antonino Meli

ROMA — Il «pool antimafia» deve cambiare metodi di lavoro, la linea del giudice Giovanni Falcone è stata [illegible]tuta, il Csm ha in sostanza dato ragione al suo rivale Antonino Meli, capo dell'Ufficio istruzione di Palermo. A questo [illegible] tato [illegible] dal p[illegible] dei magistrati italiani è giunta questa mattina dopo una seduta fiume, durata oltre 22 ore. E com'era facilmente prevedibile, il [illegible] di Falcone [illegible] comportato una [illegible] spaccatura che [illegible] in tutto il Consiglio superiore [illegible] magistratura. Il documento che risolve il «caso Palermo» a [illegible] della [illegible] di Meli, il [illegible] infatti approvato con una maggioranza sofferta: sette voti a favore contro quattro.

Poi il documento è passato al vaglio delle altre due commissioni del Csm, la prima referente e quella per la riforma. Anche queste riunioni, concluse verso le 14, hanno confermato [illegible]. [illegible] il Csm all'unanimità ha però chiesto a Falcone di rimanere al suo posto. Il Consiglio si impegna così a trovare un'onorevole via d'uscita che [illegible] a Falcone i panni dello sconfitto. Il magis[illegible] ha però già [illegible] le dimissioni ed è difficile che torni sui suoi passi. Ha confermato le dimissioni.

Al di là delle [illegible] personali [illegible] due magistrati (che del resto hanno sempre ribadito di non voler fare «casi personali»), questa decis[illegible] del Csm significa la fine di un'epoca nella lotta alla criminalità mafiosa, senza che [illegible] ne [illegible] provvedere quella nuova. Ma il «pool antimafia», così come lo [illegible] inventato [illegible]cone, cioè un gruppo ristretto e chiuso di magistrati, superspecializzati e totalmente impegnati nelle inchieste di mafia che dovevano essere di loro esclusiva competenza, è stato archiviato. Il nuovo «pool» della linea Meli sarà una struttura [illegible] la cui composizione è competenza del capo ufficio istruzione, che deciderà [illegible] a [illegible] assegnare le inchieste. E molti [illegible] dicono che questo è un [illegible] al passato, quando [illegible] questioni di potere interno, la lotta alla mafia era questione «normale» e dunque perdente.

[illegible] alla vicenda [illegible] giudice Falcone invece, c'è da dire che il senatore Vitalone [illegible] propone una via d'uscita: nominare lui e [illegible] altri magistrati dimissionari come consulenti della commissione parlamen[illegible] antimafia, da [illegible]rinata e con poteri più ampi.

Gianni Pennacchi

(Altro servizio a pagina 10)

Giovanni Falcone

UNA NOTTE TORMENTATA PER MARCO COME SE FOSSE ANCORA INCATENATO

Prima notte tormentata per Marco, tornato a dormire nel [illegible] letto dopo 520 giorni di prigionia in Aspromonte, ed ancor più per i genitori. Marco ieri sera, poco dopo mezzanotte, è stato condotto nella sua cameretta e messo tra le lenzuola, ma non ha quasi [illegible] occhio per l'intera notte.

Papà e mamma l'hanno vegliato inin[illegible]ente e così hanno potuto constatare una ci[illegible]anza agghiacciante: il bambino, girandosi nel letto nel vano tentativo di prender sonno «*ha sempre tenuto un braccio proteso in avanti*». Come quando, nella sua prigione in Aspromonte, era incatenato ad un polso. [illegible] co, quando era stanco e tentava di dormire qualche ora, non riusciva a porre lungo il corpo il braccio legato ad una catena troppo corta. Ecco perché il polso del bimbo, oltre a portare i segni dell'anello di ferro, ri[illegible] ferito da molte escoriazioni: a volte nei suoi sogni agitati compiva bruschi movimenti.

Ovviamente papà e mamma Fiora non sono riusciti a chiudere occhio vegliando il figlio. Questa mattina [illegible] sei hanno aperto un attimo le tapparelle della villa, in strada Cartman, ed hanno constatato che, oltre ad una pattuglia di carabinieri, c'erano già la televisione ed un nugolo di fotografi ad attendere il loro risveglio. Marco, alle nove del mattino, era ancora a letto perché finalmente verso l'alba è riuscito ad assopirsi per qualche ora.

Papà Fiora stamane ha confermato che il bimbo ha subito un profondo choc ed ha so[illegible]rto molto per la lunga prigionia. Non parla [illegible] con i genitori, è chiuso in se stesso. Sembra che i rapitori gli [illegible]ano [illegible] una specie di «lavaggio del cervello». Gli è stata «*montata la testa*» per convincerlo che i suoi genitori «*erano cattivi e non volevano pagare il ris[illegible] perché non gli [illegible] bene*».

Per questa ragione Marco Fiora, [illegible] mattina, nella caserma dei carabinieri di Locri dove è avvenuto l'incontro con il padre, in un primo momento «*si è girato dall'altra parte*». Il papà ha dovuto faticare molto per riconquistarne la fiducia — per poterlo riabbracciare ed accarezzargli il capo — [illegible] ha dovuto fare ieri sera sua madre. In un primo momento anche Piera Fiora è stata quasi ri[illegible].

Il bambino appare più che mai gracile e sofferente. Soprattutto non ha ancora ripreso confidenza con l'ambiente dove è cresciuto. Persino la nonna non è stata riconosciuta ieri sera. Quando parla lo fa a monosillabi. Gli pesa [illegible] il ricordo di quella pistola che una volta gli era stata puntata ad una tempia: «*Dicevano che mio padre era una carogna che non voleva pagare, che dovevo odiarlo*» ha detto ai carabinieri che in Calabria hanno tentato invano di strappargli qualche ricordo ed indizio.

MARCO, VIENI ALLO STADIO TI [illegible]

L'euforia per il rilascio del piccolo Marco ha coinvolto anche i giornali sportivi. «Tuttosport» titola, oggi, in prima pagina: «Marco Fiora è libero» e, più sotto, «Vieni allo stadio, ti aspettiamo, ti aiuteremo a dimenticare».

La Gazzetta dello Sport, accanto alla fotografia del bimbo, titola: «L'I[illegible] commossa, riabbraccia il bambino rapito 17 mesi fa. Bentornato Marco».

La notizia del rilascio del piccolo rapito è stata accolta con grande soddisfazione dai giocatori del Torino, in ritiro a Saint Vincent. «Ho visto [illegible] immagini di repertorio — ha detto il capitano della squadra, Roberto C[illegible]ro — il cortile di casa il giorno del rapimento, un pallone malandato ed un triciclo. [illegible] sono commosso, vorrei fare qualcosa per [illegible]tare Marco a ritornare il bambino felice di un anno [illegible]».

Marco ed i genitori sono stati invitati ad assistere ad una partita al Comunale passando l'intera giornata con i giocatori, dal ritiro agli spogliatoi, alla partita, alla cena con i cal[illegible]tori. «Il Torino è vicino a Marco — ha detto Michele De Finis, amministratore delegato della squadra — e ci metteremo, al più presto, in contatto con lui. [illegible] la nostra amicizia potrà servire per dimenticare siamo a disposizione».

Gioia e sollievo si [illegible] tra i giocatori della Juventus, in ritiro a Buochs, in Svizzera. «E' una notizia che ci conforta — ha detto il direttore sportivo, Francesco Morini — perché la vicenda di Marco Fiora ci [illegible]osciati».

QUATTRO ORE D'ATTESA A CASELLE, SEI A CASA PER UNA FOLLA COMMOSSA E INDIGNATA

A Caselle, ieri pomeriggio, la lunga attesa. C'era anche il sindaco Maria Magnani Noya, con il legale della famiglia Fiora

Quattro ore d'inutile attesa pigiati contro la rete di prote[illegible] della zona aeroportuale [illegible] Caselle per aspettare il [illegible]torno a casa [illegible] Marco Fiora. [illegible] davanti alla villetta in strada del Cartman [illegible] per potersi sciogliere in un lungo applauso quando il bimbo, [illegible] braccio [illegible] padre, è arrivato in auto dall'aeroporto di Genova dove l'aereo da ricognizione della polizia lo aveva posato.

Marco Fiora non ha sorriso. [illegible] guardato impaurito la folla che stava al di là della recinzione, trattenuta a stento [illegible] agenti e carabinieri. E' stata, la sua, un'apparizione fugace, ripetuta poi altre due volte [illegible] il padre [illegible] rassegnato, [illegible] capito che questo bimbo, ritornato suo dopo 520 giorni, un quinto della sua vita di ragazzo, [illegible] poteva essere sottratto alla folla, ai giornali, alle [illegible]evisioni.

[illegible] gente accorsa (era tanta: almeno duemila persone a Caselle e quattrocento davanti a casa) ha mostrato [illegible] sentire anche un po' suo il piccolo Marco. E' stato un generale sentimento materno, cresciuto in tanti mesi di frammentarie notizie, alcune di speranza quando venivano diffuse le fotografie polaroid [illegible] rapitori per [illegible] che [illegible] di grande sconforto quando, a trattative interrotte, i genitori cercavano di ricucire uno strappo nato da richieste [illegible]urde. Così Marco è diventato, poco a poco, un po' il figlio [illegible] tutti.

Abbiamo visto bimbi [illegible] giocattoli in mano per fargliene dono. Gli stessi agenti della [illegible], in attesa anche loro a Caselle con la madre, hanno voluto dimostrare il loro affetto, la [illegible] partecipazione, comprando un regalo: [illegible] or[illegible] di peluche [illegible] allo spaccio dell'aerostazione a prezzo certamente non [illegible] affezione, con un biglietto scritto a nome di tutti dall'ispettore [illegible]: «Per Marco. Gli amici della Mobile». Che dire altro. [illegible] grande slancio di partecipazione al dramma del ragazzo o della sua famiglia, di solidarietà civile, è stato una risposta alla violenza [illegible] un mondo criminale che tutti vorrebbero cancellato.

[illegible] porte [illegible] casa, afflitto, indebolito dalla prigionia e dalle catene, [illegible] gente [illegible] da tutte le parti della [illegible] anche da Settimo, Moncalieri, Rivoli e altri centri della cintura e stata colta dall'ira e dall'indignazione contro i rapitori. C'è stato [illegible] ha invocato per loro la pena [illegible] morte. Nella [illegible]gioranza [illegible] prevalevano richieste di far subire loro ciò che ha sofferto Marco, per i rapitori, tutti vogliono [illegible] lunga prigionia: se fosse possibile senza televisione in cella, senza pacchi di cibarie dall'esterno pagati magari con i 280 milioni versati da Gianfranco Fiora per la liberazione del figlio, e rite[illegible] insufficienti dai banditi, senza amnistie e permessi d'uscita per ferie o «buona condotta». Ma la strada delle indagini e del processo è ancora lunga.

Conferenza stampa della famiglia Fiora

«VI RACCONTO L'INCONTRO CON IL MIO [illegible]»

(Segue dalla 1ª pagina)

drammatica e penosa si[illegible] in cui ha [illegible] ieri il figlio nella [illegible] dei carabinieri [illegible] Locri. «*Continuavo a chiamarlo per nome e a ripetergli: "Sono tuo padre" e mio figlio girava la testa rifiutando di riconoscermi*». Una tragedia per l'uomo, [illegible]rato mezz'ora, forse an[illegible] più [illegible] indimenticabile per il resto della sua vita. E la stessa situazione nella villetta di strada [illegible] Car[illegible] s'è ripetuta quando Marco s'è trovato davanti alla madre.

Il lavaggio del cervello a cui era stato sottoposto da parte dei rapitori, ha avuto, al primo impatto [illegible] la famiglia, questi orrendi risultati. Ma ora Marco, anche se [illegible] ha riacquistato la serenità e il suo equili[illegible] psichico, ha ripreso ad [illegible] il genitori. Sta[illegible] dopo l'incontro del padre con i giornalisti in una ressa indescrivibile, tanto che una giovane cronista è svenuta nella calca, Marco è stato accompagnato dal padre per un breve incontro con gli inviati di tutti i giornali e i fotoreporter. Era in pantofole, gli occhi socchiusi alla luce del giorno per la lunga permanenza al buio e le gambe che mal lo sostenevano. E' riuscito a scendere, sempre tenuto per mano [illegible], pochi gradini, poi il genitore l'ha ripreso in braccio. Una scena sofferta che ha dovuto ripetere, per le incalzanti richieste, ancora una volta davanti alla porta d'ingresso e poi sul balconcino che sovrasta l'ingresso carraio con in fondo l'ormai conosciutissimo «Fiorino» grigio, dal quale il 2 marzo dell'anno scorso fu strappato all'affetto dei suoi genitori.

Marco s'è messo con noia e a fatica come via via [illegible] veniva richiesto. Una «tortura» davanti alla [illegible] le molti hanno provato fastidio ed emozione: in tanti si sono allontanati per non continuare ad assistervi.

al. rig.

LA GIOIA [illegible] MARCO

Anche il Papa ha espresso pubblicamente la sua «partecipazione alla gioia della famiglia di Marco Fiora», parlando stamattina ad alcune migliaia di pellegrini provenienti da vari Paesi, durante l'udienza generale che si è tenuta nell'aula «Paolo VI» in Vaticano.

Il Papa, dopo aver ricordato che già nello scorso febbraio [illegible] la liber[illegible] del ragazzo, ha affermato: «Ora ringraziamo il Signore perché nella sua provvidenza e bontà ha disposto gli eventi nel [illegible]auspicato e desiderato, [illegible] porgo al piccolo Marco e ai suoi cari l'augurio di ogni bene».

Il pontefice ha anche ricordato che «rimangono tuttavia [illegible] e il desiderio per [illegible] liberazione» di molte altre persone sequestrate, che ancora non sono state purtroppo restituite dai banditi.

Le parole dei rapitori hanno influito sulla psiche di Marco. Ora c'è bisogno di...

EQUILIBRIO E TANTO AMORE

Marco non è ancora libero. I suoi movimenti sono legati, parla a voce bassa, preferisce non avere gente intorno. Ai genitori ha sbattuto in faccia la domanda che da diciassette mesi gli serrava la gola: «Perché non pagavate?». La stessa domanda, [illegible] inconscio, potrebbe essere assai più grave: «Perché non mi volevate più a casa?».

Effetto, certamente, delle parole dei sequestratori: «I tuoi non vogliono pagare». In questo modo, senz'altro più per istinto che per sottile calcolo psicologico, i banditi hanno ottenuto l'effetto desiderato [illegible] ragazzino. L'hanno fatto reagire a quella che lui considera[illegible] un'ingiustizia da parte di mamma e papà, evitando che cadesse in una depressione senza ritorno che per la banda sarebbe stata alquanto scomoda.

Marco è tornato frustrato e triste, sì, ma anche con vaghi accenni di rancore nei confronti dei suoi. Il primo incontro con la [illegible] non è stato facilissimo. Sembra (l'abbraccio con la signora Fiora è avvenuto lontano da estranei) che il ragazzino le abbia detto: «Va' via. Non ti conosco».

Ora che l'incubo è finito, incomincia per la famiglia Fiora la fase più delicata, quella del ritorno alla normalità. [illegible] e psicologi, interpellati in questi [illegible] sono stati tutti concordi nell'affermare che Gianfranco e Piera Fiora avranno bisogno di molto appoggio e di costante aiuto, per poter sostenere il loro bambino affinché [illegible]prenda confidenza con la vita di tutti i giorni.

[illegible] Dacquino, neuropsichiatra e psicoanalista, insiste sulla necessità di dare al ragazzino «molto amore, per compensare il lungo periodo di vuoto affettivo cui è [illegible] sottoposto», ma aggiunge: «Dev'esserci anche [illegible] equilibrio». [illegible] attenzioni, ma non iperprotettività. E sarà molto difficile. Difficile liberarsi della paura di rivivere l'esperienza di [illegible] rapimento e della [illegible] verso il prossimo. E, dunque, [illegible] facile evitare di mett[illegible] [illegible]to [illegible] protettiva campana di vetro.

L'inconscio non si tocca e non si [illegible]sura. Ma i suoi effetti si vedono. [illegible], sovente, i rapporti tra le persone sono intrecciati con i fili [illegible] del senso di colpa, molto spesso non dipendenti da colpe reali. Così, anche se non se [illegible] rendono conto, mamma e papà Fiora potrebbero inconsciamente rimproverarsi di non essere stati capaci di difendere il loro piccolo dalle grinfie dei rapitori e questo «senso di colpa» potrebbe indurli ad esagerare con le attenzioni rivolte a Marco, a spiare ogni suo gesto, ad ingigantire ogni sua parola.

Così [illegible] Marco potrebbe aver vissuto la sua terribile esperienza come «punizione» per qualche causa rimasta a [illegible]re nel profondo del suo essere. Come spiega [illegible] professor Rigardetto: «I bambini possono avere sensi di colpa, interpretare a [illegible] fatti e comportamenti. [illegible] portato via a quel modo può apparire una punizione e può, allo stesso tempo, diventare un senso di colpa per "quello che si è fatto patire ai genitori"». Ipotesi, [illegible], nient'altro [illegible] supposizioni. Ma è bene tenerle presenti, per evitare comportamenti inadeguati.

Secondo il professor Nicola Martucci, docente di neurofisiologia all'Università [illegible] Urbino, è possibile prevedere, nelle reazioni psicologiche del piccolo ostaggio, due fasi: «Nella prima, Marco cercherà di evitare il ricordo di tutto ciò che è [illegible], mentre in un secondo momento scatterà una forma di aggressività imprevedibile».

«Il bambino — continua Martucci — è rimasto segregato per troppo tempo, è vissuto al di fuori della realtà, non ha avuto regole, bisogna gradualmente immetterlo nelle abitudini di tutti i giorni: mangiare, dormire, gi[illegible]re e anche studiare. La lunga prigionia ha inevitabilmente modificato i ritmi biologici di certi ormoni correlati al tono dell'umore, alla memoria, alle capacità di apprendimento. Il reinserimento nella vita [illegible] tutti i giorni dev'essere quindi graduale, per evitare ulteriori danni».

d. dan.

I risultati dell'ultima indagine del Viminale: «fenomeno preoccupante»

SFRATTI, PIOGGIA DI ESECUZIONI

MEZZO MILIONE DI ITALIANI RISCHIA DI RIMANERE SENZA CASA

ROMA — Mezzo milione di italiani dal prossimo gennaio rischiano di rimanere senza casa. La fine della proroga degli sfratti, fissata per il 31 dicembre, ma soprattutto il grande affollamento di richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario, lasciano intravedere all'orizzonte un acuirsi di tensioni attorno al problema abitativo. Lo stesso ministero degli Interni, che ha istituito un osservatorio sugli sfratti, non esita a definire il fenomeno preoccupante per l'equilibrio del tessuto sociale.

L'ultima indagine del Viminale, elaborata con gli ufficiali giudiziari, ha messo in luce l'esistenza di una realtà di grosse dimensione: gli sfratti esecutivi emessi negli ultimi cinque anni ('83-'87) ammontano a 587 mila, quasi 334 mila sono le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario, poco meno di 98 mila gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Il 59,89 per cento dei provvedimenti ha interessato i Comuni capoluogo di provincia, mentre le aree metropolitane rappresentano il 70 per cento del totale dei capoluoghi ed il 48 per cento del totale nazionale.

«Nel solo '87 — rilevano al Viminale — i provvedimenti esecutivi di sfratto sono stati 120.400, dei quali 95 mila per finita locazione, 23.500 per altra causa, 1700 per necessità del locatore. Nei soli capoluoghi di provincia i provvedimenti ammontano a 82.790 e rappresentano il 68,76 per cento del totale nazionale. Nelle province delle undici grandi aree metropolitane sono stati presi 74.700 provvedimenti di sfratto e di questi 57.300 si sono concentrati nei soli capoluoghi e rappresentano il 69,24 per cento del totale nazionale dei capoluoghi ed il 47,61 per cento del totale nazionale provinciale».

Se nel frattempo non interverrà qualche decisione dall'esterno a modificare l'attuale normativa, si è calcolato che a partire dal 2 gennaio prossimo 130-150 mila sfratti, per una popolazione di circa 500 mila persone, saranno eseguiti con l'intervento della polizia.

E' chiaro però come a nessuno possa interessare una simile soluzione del problema, in termini drastici e conflittuali, sicuramente di grave minaccia per l'ordine pubblico.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Ferri, ha annunciato la scorsa settimana un progetto di legge per la revisione della legge sull'equo canone, un provvedimento che coinvolge anche gli sfratti e che porterà ad una graduale e totale liberalizzazione del mercato. Ferri rifiuta di parlarne.

Si limita a dire che il suo disegno di legge [illegible] è all'esame di rappresentanti sociali e di esperti. Al ministero, infatti, in questi giorni si susseguono febbrili consultazioni. Il primo principio da rispettare è quello di fare presto: se entro venerdì prossimo, data nella quale è previsto il prossimo Consiglio dei ministri, non si dovesse fare in tempo a rivedere i 44 articoli che compongono la bozza di testo della riforma dell'equo canone, al ministero dicono che non si lasceranno sfuggire l'occasione successiva. E' solo questione di qualche settimana al massimo, quindi, almeno secondo le intenzioni del ministro. La strada, tuttavia, per giungere alla definizione d'un testo di legge che accontenti un po' tutti, è ancora lontana. La «rivoluzione» del ministro Ferri non piace a nessuno: i sindacati la trovano incompleta; i partiti la criticano, la Confedilizia addirittura la definisce «comica».

«Oggi si promette lo sfratto a tutti, ma la casa no — spiega Carmelo Perrone, segretario generale del Sunia, sindacato inquilini — anche perché spesso occorrono degli anni. Se si riducessero le sentenze alla "giusta causa", ossia si concedesse lo sfratto per motivi seri, ma senza mettere nessuno in mezzo ad una strada, si riuscirebbe a dare più sicurezza agli inquilini e ai proprietari che ne hanno giusto motivo di rientrare in possesso della casa. Nel progetto Ferri si fa poco uso della leva fiscale, non è definito l'intervento a favore degli inquilini meno abbienti, si parla di liberalizzazione come conseguenza per sbloccare il mercato e non come strumento».

Ma se per il sindacato il progetto costituisce una buona base di partenza per discutere di riforme, la Confedilizia è caustica e lo giudica «tutto da ridere». Osserva Attilio Viziano, da dieci anni presidente della Confedilizia: «Quella di Ferri è una esercitazione di filosofia. Si ignora il programma del governo che parla di una graduale e progressiva liberalizzazione del mercato delle locazioni. Attualmente si discute su un articolato di 44 articoli che tutti hanno ma nessuno sa se è quello buono».

Mino Lorusso

Una famiglia di sfrattati manifesta davanti al municipio di Torino

La parola al ministro delle Finanze

CONDONO PER GLI ARTIGIANI COLOMBO: QUALCOSA FAREMO...

ROMA — Un'Irpef più favorevole ai contribuenti più colpiti dal fisco, un nuovo regime fiscale che permetta di snidare gli evasori presenti in diverse categorie di lavoratori autonomi, norme agili tanto da impedire l'elusione di tributi, riforma dell'amministrazione finanziaria: questo il pacchetto di proposte che il ministro delle Finanze Emilio Colombo presenterà venerdì prossimo al Consiglio dei Ministri.

Se le idee piaceranno potranno lanciare di fatto una prima base per la riforma dell'apparato fiscale italiano. Vi è però una nube all'orizzonte. I repubblicani e i sindacati vogliono che prima si dica un preciso «no» all'ipotesi di un condono fiscale per artigiani e commercianti. Che cosa ne dice il Ministro?

«Io — assicura Colombo — resisto da mesi ad un condono. Credo comunque che qualche cosa faremo. Prima però deve essere fissato in modo chiaro e definitivo il nuovo regime tributario per il lavoro autonomo. Così grazie al meccanismo dei coefficienti presuntivi di reddito, riemergerà quasi automaticamente buona parte della base imponibile oggi nascosta».

In più, come tiene a precisare il Ministro «a spingere sul condono è soprattutto chi ha bisogno di maggiori entrate, per far tornare i conti del bilancio. Vedo che c'è addirittura chi ipotizza un aumento del gettito di decine di migliaia di miliardi: non capisco come si possano fare delle cifre quando ancora non sappiamo se faremo qualcosa, quale meccanismo adotteremo, a quali categorie di contribuenti lo applicheremo».

Inoltre per simili manovre ci sarà bisogno anche di risorse umane. E' un problema noto a Colombo: «solo a Milano c'è un buco di 2500 addetti».

Emilio Colombo

IL PSI AI COMUNISTI «GIUNTA DI SINISTRA A PAVIA»

MILANO — Il segretario regionale del psi lombardo Loris Zaffra, in un'intervista pubblicata oggi sull'Avanti, attacca la dc e il pci regionali per il «continuo sorgere di giunte anomale con l'esclusione dei psi» e chiede per Pavia una maggioranza di sinistra.

«L'atteggiamento contraddittorio di dc e pci — dice Zaffra — ha portato in alcune situazioni a soluzioni pasticciate che non possono garantire ai comuni governi solidi e in grado di lavorare con serietà». Secondo l'esponente socialista in questa fase politica la dc dimostra ancora una volta l'inaffidabilità, la incertezza e la contraddittorietà del proprio atteggiamento: «Quanto sta accadendo dà l'immagine di una dc allo sbando, senza bussola, che dimostra quindi scarsa affidabilità». Il segretario psi si dichiara preoccupato anche per i rapporti con la dc nella guida della regione annunciando che «investirà dei problemi lo stesso presidente regionale dc Bruno Tabacci».

Per quanto riguarda Pavia, Zaffra dice di aver proposto «una soluzione che vede un accordo con il pci, al di là degli errori che si sono avuti in quest'ultimo periodo».

Meglio non dilacerare il dibattito ecumenico

DONNE PRETI? UN FALSO PROBLEMA SON PIU' URGENTI I DIRITTI UMANI

ROMA — Nessuno che conosca la storia della Chiesa e le idee di Papa Wojtyla può temere o illudersi, a seconda del punto di vista, di veder giungere la Chiesa cattolica ad ammettere il sacerdozio femminile. Lo prova il disagio causato da questa decisione sia nella gerarchia cattolica che tra i fedeli anglicani. Non può non turbare anche l'idea che se la Chiesa anglicana arriva a concederlo alle donne, come ha già fatto, questo debba costituire un freno, se non un blocco da parte della Chiesa cattolica, al movimento ecumenico fra le Chiese.

Il problema ecumenico nel suo insieme sociale, culturale e prima di tutto religioso, è tale che il problema particolare del «maschile» e del «femminile» a proposito del sacerdozio non dovrebbe costituire né scandalo né stupore, tanto meno negazione o blocco di un dialogo che sovrasta e riscatta tutte le differenze.

Ogni distinzione di genere o di casta quali si sono contrapposte e sono entrate in conflitto lungo la storia di questi due millenni a proposito del sacerdozio femminile, debbono cedere gradualmente al primato che costituisce la stessa identità e il senso della stessa vita di tutte le Chiese: essere per gli uomini ed oltranza a ricostruire una storia di giustizia senza distinzione di generi e di classi.

Nessuno [illegible] può ipotizzare, nello spazio della propria epoca, che non avvenga, o non debba mai avvenire nello spazio di un'altra epoca, ciò che oggi è rifiutato.

D'altronde, la stessa donna cattolica, dopo qualche illusione da una parte e qualche furore rivendicalista dall'altra, maturati in parte anche sulle ceneri del '68, ha quasi del tutto ormai accantonato la richiesta del sacerdozio effettivo. Oggi, come ha rammentato l'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi dedicato all'identità e al ministero dei laici, la donna cattolica reclama — e anche questo d'altronde solo in gruppi di adeguata cultura storica ed ecclesiale — la parità di diritto con l'uomo sacerdote, ma senza insistere più come prima sull'obbligo di tradurre in atto del tutto e immediatamente questo diritto concedendo il pieno ministero sacerdotale con la celebrazione dell'Eucarestia, consacrando le speci del pane e del vino, e ascoltando i fedeli nella confessione sacramentale.

L'importante, per adesso, è che non si finisca di riaffermare la parità radicale ed originaria di uomo e donna davanti a Dio e nel piano della vita e della storia in cui Cristo è entrato a riaffermare che siamo una «sola creatura». Crociate intolleranti quando qualcuno ha auspicato dopo il no della Chiesa cattolica per bocca di Papa Wojtyla — come d'altronde per bocca di Papi come Giovanni XXIII e Paolo VI — saranno sempre più dannose che risolutive per la causa della donna, sacerdote o no. L'importante resta il fatto, per la gerarchia e il popolo cattolico, e tutto il popolo cristiano, che non si arrivi a considerare più «Chiesa sorella» una Chiesa come quella anglicana, da oltre un secolo la più «vicina» di tutte, in ogni senso, a quella cattolica.

Nazzareno Fabbretti

I sorprendenti risultati di una indagine dell'Ispes

STIAMO DIVENTANDO UN POPOLO DI ECOLOGI IL 90% DEGLI ITALIANI E' CONTRO LA CHIMICA

ROMA — Il 90 per cento degli italiani ritiene che l'industria chimica abbia una responsabilità molto grave, o comunque elevata, nella determinazione del degrado ambientale nel Paese, mentre il 93 per cento pensa che la tutela della salute pubblica abbia carattere prioritario rispetto alla salvaguardia dell'occupazione.

La «divinazione» dello sviluppo intenso come crescita economica materiale, sembra in fase di netto declino, almeno nell'opinione pubblica. Questo è quanto emerge da un sondaggio promosso dall'Ispes (Istituto di studi politici, economici, sociali) in collaborazione con il settimanale «Europeo», su un campione di 1000 soggetti rappresentativi della popolazione italiana interrogati sul tema «Gli italiani, la chimica e l'ambiente».

L'industria chimica non è ritenuta responsabile del degrado della situazione ambientale soltanto dal 3-4 per cento della popolazione e questa precentuale si riduce all'1 per cento quando a giudicare sono persone con livello di istruzione universitario.

I parziali difensori della chimica trovano una certa, anche se marginale presenza (6,7 per cento) tra i giovani e gli artigiani. Nel dilemma tra economia e salute, l'economia poi ha ben poche chances, infatti il 93 per cento degli intervistati nel caso che l'industria chimica risulti nociva per l'ambiente, opta compatto per la salute dei cittadini. Solo il 4,8 per cento del campione pone un'attenzione prevalente al problema dell'occupazione. Irrilevante (1,2 per cento) risulta il peso dato agli interessi economici dell'impresa.

In questo quadro di «demonizzazione» dell'industria chimica non meraviglia quindi che circa il 74 per cento degli intervistati consideri disastrosa o comunque degradata la situazione ambientale del Paese. La percentuale aumenta poi nelle regioni del Centro-Sud. Non più del 15 per cento considera accettabile lo stato dell'ambiente, mentre per il 10 per cento del campione si tratta di una situazione ormai irrimediabile, che non lascia adito ad alcuna speranza. L'atteggiamento molto critico degli italiani verso questo comparto industriale è confermato anche dall'identificazione della chimica con i concetti di «inquinamento» e di «nocività» che presentano rispettivamente le frequenze del 44 per cento e del 27 per cento.

Lo rivela un articolo del mensile «30 giorni»

MINI-SCISMA FRA GLI ANGLICANI? C'E' CHI VUOLE TORNARE CON ROMA

ROMA — *Mentre mons. Lefebvre non riconosce l'autorità del Papa e rompe con la Chiesa cattolica, e la comunione anglicana, a larghissima maggioranza accetta il principio della consacrazione di donne a vescovo, rendendo sempre più difficile il processo verso la riunificazione, un gruppo di sacerdoti e laici anglicani sta cercando di unirsi a Roma. Il gruppo, come riferisce il mensile «30 giorni», ha approntato una proposta senza precedenti per una «prelatura» tipo «Opus Dei», all'interno della Chiesa cattolica, che permetterebbe agli anglicani di tornare ad una piena unione con Roma pur mantenendo la loro identità anglicana. Il gruppo si è denominato «Congregation of the english mission»: la loro proposta è stata formulata a febbraio da alcuni tra i 400 membri della Lega cattolica (un gruppo anglicano interessato al miglioramento delle relazioni fra cattolici e anglicani). L*

La proposta circola negli ambienti cattolici di Inghilterra già dallo scorso inverno e ne è ideatore il padre anglicano Brooke Lunn, vicario della chiesa della Santa Trinità, nella diocesi di Londra. Da parte sua il reverendo Michael Woodgate, membro del comitato, ha dichiarato: «Noi chiediamo una prelatura personale in base alla quale avremmo un vescovo approvato da Roma reciprocamente accettato come nostro ordinario. Noi vorremmo usare la liturgia cattolica romana nella messa, che consideriamo la pietra di paragone dell'ortodossia».

Lo status di «prelatura personale» permette che un gruppo ecclesiastico al di fuori del normale sistema territoriale diocesano sia presieduto, col consenso del Vaticano da un «prelato», un ecclesiastico posto direttamente sotto l'autorità del Papa.

F. B.

QUEL FESTIVAL PER «TANGO» E' PIACIUTO AI GIORNALI E A CIPPUTI

MONTECCHIO — Gli organizzatori del festival di «Tango» si sono definiti «*pienamente soddisfatti*» dei risultati politici ed economici della manifestazione. «*Abbiamo registrato un aumento del 25-30 per cento degli incassi e della partecipazione* — ha scritto in una nota Mario Bernabei, organizzatore del festival —. *Questi dati, insieme all'attenzione della stampa, dimostrano che Tango è vivo tra le masse comuniste e che ha ancora una grande spinta propulsiva*».

Hanno ripetuto l'impresa di Piacenza

TORNATI I 4 BIELLESI EROI DELL'HIMALAYA

BIELLA — Hanno vinto due colossi himalayani e ritrovato le tracce di una spedizione italiana risalente al 1913 e oggi, dopo due mesi passati sulle montagne di Pakistan e India, rientrano finalmente in Italia. Per le 18 sono attesi all'aeroporto di Caselle.

Protagonisti dell'impresa un gruppo eterogeneo di alpinisti composto dai biellesi Enrico Rosso, Paolo Cavagnetto, Fabrizio Lava e dai romani Marco Forcatura e Marco Marciano. Racconta Enrico Rosso al telefono da Nuova Delhi: *«Tutto è cominciato l'anno scorso con l'idea di ripercorrere le orme dei grandi alpinisti esploratori biellesi. Due personaggi su tutti mi avevano affascinato, Mario Piacenza che agli inizi del secolo compì la prima ascensione al Cervino per la Cresta Furggen, e padre Alberto Maria De Agostini»*.

Ed è nato un ambizioso programma. Primo obiettivo la scalata del Nun-Kun, una montagna di 7135 metri nella catena himalayana del Ladak, che Mario Piacenza salì per la prima volta, conquistando il provvisorio record di altitudine, nel 1913. Lo scorso anno la valle del Suru fu sconvolta da un cataclisma e Rosso dovette rinunciare.

Quest'anno ci ha riprovato in compagnia di Marco Forcatura, un aspirante guida di 27 anni, e Marco Marciano, un insegnante di educazione fisica di 30 anni, conosciuti in allenamento quest'inverno sulle Alpi.

Ma prima di avventurarsi nella valle del Suru, i tre sono volati in Pakistan a giugno per tentare la soluzione di uno dei tanti problemi alpinistici irrisolti della regione: la scalata della parete sud-ovest del Latok III un colosso di 6431 metri.

Racconta Rosso: *«Dopo la conquista nel 78, la montagna aveva finora respinto una trentina di tentativi e la via che ci proponevamo noi era inviolata. Ma strada facendo abbiamo dovuto cambiare i nostri piani. La parete è risultata impraticabile per il fortissimo innevamento. Io stesso sono stato travolto da una slavina e mi sono salvato solo perché Marciano e Forcatura in quel momento mi facevano sicurezza, e velocissimi mi hanno tirato fuori»*.

Marco Forcatura (romano) ed Enrico Rosso (biellese) che hanno fatto parte della spedizione

I tre nonostante le condizioni del tempo fossero pessime non hanno desistito e hanno rinnovato l'assalto al Latok dalla pilastro Ovest, percorso prima di allora solo da una cordata giapponese. In otto giorni di arrampicata in stile, alpino in un freddo polare (tutti hanno avuto leggeri problemi di congelamento agli arti), il 26 giugno Rosso, Forcatura e Marciano sono arrivati in vetta.

Ma le loro fatiche non erano ancora finite: *«Siamo arrivati in punta che era ormai sera e abbiamo dovuto affrontare la discesa di notte. Cinquanta corde doppie, mentre la fatica si faceva sempre più sentire, e il freddo era terribile. Ma non potevamo permetterci il minimo errore»*.

Finalmente i tre hanno raggiunto il campo base da dove dopo qualche giorno di riposo si sono spostati per raggiungere a Delhi Paolo Cavagnetto, e Fabrizio Lava, e insieme a loro tentare il Nun-Kun.

«Ancora una volta il tempo non ci è stato favorevole. Ma questa volta, attraversato con non poche difficoltà il Suru, siamo arrivati tutti al campo base a 5400 metri sotto una bufera di neve poco incoraggiante. Nonostante il maltempo abbiamo fissato due campi avanzati, l'ultimo dei quali a 6000 metri. Ma poi visto che il maltempo continuava abbiamo dovuto dividerci. Cavagnetto e Lava sono scesi alla città santa di Leh per girare il documentario sui luoghi esplorati 75 anni fa da Piacenza. Marciano si è fermato ancora alcuni giorni con noi poi a sua volta ha preso la strada di Leh. E siamo rimasti soli Forcatura ed io».

Il 28 luglio quando ormai stava per scadere il permesso di scalata, approfittando di una pausa nella tormenta che da giorni imperversava sul Nun-Kun, Forcatura e Rosso hanno spiccato l'ultimo balzo verso la vetta dal campo avanzato due posto a 6 mila metri. E in quattro ore, dalle 5 del mattino alle 9 sono arrivati in vetta.

Racconta ancora Rosso: *«Poco sotto la punta abbiamo ritrovato il piccolo muro di pietra che nel 1913 le guide Cyprien Savoye e Joseph Gaspar eressero a ricordo dell'impresa compiuta dalla spedizione di Mario Piacenza. Il monumento per 75 anni aveva protetto la bandiera del gruppo che abbiamo ritrovato lacera ma ancora distinguibile»*.

Maurizio Alfèi

Venerdì la più «alta» manifestazione per Don Bosco

IL SANTO DEI GIOVANI SARA' FESTEGGIATO SUI GHIACCIAI DEL ROSA

ALAGNA — Quella che si svolgerà dopodomani sul Monte Rosa sarà certamente la più alta manifestazione del mondo in onore di Don Bosco. Venerdì, infatti, ai 3647 metri della Madonnina dei Ghiacciai, la più alta chiesetta delle Alpi, nel giorno della Madonna della Neve, sarà ricordato in modo suggestivo il santo dei giovani che ha fatto del camminare, dello stare insieme e dell'allegria un originale stile di santità.

Sarà scoperta un'incisione su legno opera di suor Anna Maria Griffa, in ricordo del centenario e saliranno a celebrare la messa i superiori salesiani del Piemonte, don Angelo Viganò e don Luigi Testa. Creatori della chiesetta sullo sperone del Garstelet presso il rifugio Gnifetti furono infatti 21 anni fa un gruppo di ragazzi dei salesiani che vollero la costruzione in ricordo di un loro insegnante don Aristide Vesco, caduto in montagna.

Custode, animatore, infaticabile sostenitore della Madonnina dei Ghiacciai è don Beppe Capra, attualmente in servizio presso la basilica di Maria Ausiliatrice e conosciutissimo da molti alpinisti e in tutti gli ambienti di montagna (d'estate fa anche il custode del santuario della Madonna del Rocciamelone).

«Don Bosco — dice don Beppe — era un formidabile camminatore, percorse tantissima strada a piedi e famose sono anche le sue gite con i ragazzi a Superga e Castelnuovo. E' tradizione che i salesiani quindi vadano in montagna, in campeggio con i ragazzi, manifestazioni di scout e altre attività ecologiche aggreganti. In questo centenario in cui milioni di persone di tutto il mondo si muovono per lui non poteva mancare il nostro ricordo alla Madonnina dei Ghiacciai. Abbiamo ripreso una sua frase autografa inneggiante alla Madonna che bene si adatta alla montagna ("La Santa Vergine ci benedica e ci aiuti tutti a camminare per la via del Cielo"), l'abbiamo riportata sulla targa in legno che fisseremo nella chiesetta e la dichiareremo guida di tutte le nostre cordate».

La targa di Don Bosco che sarà posta sul Monte Rosa

Molte altre ancora sono le testimonianze salesiane in montagna. Sul Castore (metri 4221) ad esempio c'è un busto di bronzo collocato lassù da don Natale Cignatta e dai suoi giovani lavoratori di Torino; anche la Croce del Lyskamm orientale è stata collocata da un gruppo di giovani salesiani nel 1950 in occasione dell'Anno Santo. Belle imprese che l'immensità dei ghiacciai perenni custodisce nel silenzio, ricordi ben vivi in molti giovani che hanno vissuto intensamente quei giorni e magari oggi li raccontano ai figli. Così è per la Madonnina dei Ghiacciai divenuta nei 21 anni dalla costruzione punto di riferimento per centinaia di alpinisti, custode della memoria di tutti i caduti della montagna, specialmente del Monte Rosa.

«All'Offertorio — ricorda don Beppe — saranno offerte sull'altare le lampade recanti i vari nomi dei caduti e i loro profilo e fotografia saranno affidati al volume della chiesetta. Ricorderemo quest'anno in modo particolare Mario Rosati, caduto il 12/7/87 sulla parete nord-est del Lyskamm, Juan Subirana-Corbas caduto l'8/8/87 alla punta Zumstein e altri grandi figli della montagna particolarmente collegati al Monte Rosa: Tullio Vidoni, Pino Zambiasi, l'ing. Giorgio Rolandi, Giorgio Bertone nel decimo anno della scomparsa e il salesiano Franco Canta».

La Messa sarà celebrata alle ore 12. Per salire alla Madonnina dei Ghiacciai occorre essere attrezzati per l'alta montagna. Si sale da Gressoney La Trinité: con 4 ore di marcia dopo aver usufruito dell'ovovia che porta al lago Gabiet; da Alagna Valsesia.

Michelino Davico

Protagonista di discese di sci estremo e di lanci da vette impervie

GRAVISSIMO LO SCALATORE TONE VALERUZ

E' precipitato ieri con il suo deltaplano sulle Dolomiti

TRENTO — Lo scalatore Tone Valeruz, protagonista di numerose imprese alpinistiche tra le quali discese di sci estremo e di voli con il deltaplano da vette impervie, come quella di un mese fa dal Gran Sasso, in Abruzzo, è precipitato ieri pomeriggio dopo un lancio con il deltaplano nei pressi del Passo di Costalunga.

Soccorso è stato portato nell'ospedale Santa Chiara di Trento dove si trova ricoverato presso il reparto rianimazione in gravissime condizioni. I medici gli hanno finora riscontrato la frattura del bacino e una pericolosa emorragia interna.

Tone Valeruz è precipitato sulle alture sopra il Passo di Costalunga, fra il gruppo del Catinaccio e il gruppo del Latemar, nelle Dolomiti. La causa del grave incidente sembra sia da far risalire ad un improvviso temporale scatenatosi sulla zona.

Tone Valeruz, trentasettenne, nato ad Alba di Canazei, ha cominciato all'inizio degli Anni Settanta, poco tempo dopo aver iniziato la sua carriera di maestro di sci, a gettarsi dalle pareti più ripide delle Dolomiti con gli sci ai piedi. Sui versanti Nord del Gran Vernel e delle Dolomiti è sceso da ogni canalone sciabile, è stato fra i primi a fare la nord della Presanella e quella del Gran Zebrù. Ma si è distinto anche sulle Alpi Occidentali, riuscendo a percorrere per la prima volta la parete Est del Cervino, il canalone tra la via Mayor e la Sentinella Rossa sul Monte Bianco, la via Lauper sulla Nord-Est dell'Eiger.

Ultimamente si è rivolto alle grandi imprese extraeuropee, con alcune difficilissime discese sulle montagne andine. Nel campo alpinistico ha saputo farsi valere per le sue spericolate solitarie, sempre fatte in pochissimo tempo. La velocità era uno dei suoi punti fissi anche nello sci. Il suo progetto, che avrebbe dovuto concretizzare nelle prossime settimane, era la discesa della Nord del Lyskamm in meno di tre minuti. La passione per il deltaplano gli era venuta da qualche mese. Poche settimane fa era riuscito a volare dalla cima del Gran Sasso, nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

La vita di Valeruz è stata segnata, l'inverno scorso, dalla morte della moglie. Era deceduta insieme alla sorella, dopo una lunga agonia in seguito ad un incendio che era stato appiccato alla casa romana del cognato, vigile urbano nella capitale.

Tone Valeruz, lo sciatore alpinista precipitato col deltaplano

SCONTRO IN VOLO MUOIONO IN UMBRIA DUE DELTAPLANISTI

PERUGIA — Due deltaplanisti sono morti ieri pomeriggio nel cielo di Norcia dopo essersi scontrati in volo. Sono Giampaolo Tonda, 31 anni, nativo di Belluno ed abitante a Subiaco e Wolfgang Heupel, 33 anni, di Colonia.

Il fatto è accaduto a Forca di Presta, vicino a Castelluccio di Norcia, sulle falde del Monte Vettore, al confine fra l'Umbria e le Marche, dove esiste una nota piazzola per il lancio dei deltaplani. I due si trovavano contemporaneamente in volo a circa 60 metri dal suolo quando sono venuti a collisione precipitando sulle rocce sottostanti. Il tedesco è morto sul colpo.

Tonda, quando è accorso un medico che si trovava nei pressi, era ancora vivo ma è morto prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza nel frattempo partita da Norcia. Secondo gli istruttori di volo della «Pro Delta», una scuola per deltaplanisti della zona, uno dei due avrebbe compiuto una manovra vietata dalle norme internazionali sul volo libero col deltaplano compiendo probabilmente una brusca virata senza accorgersi della presenza dell'altro. Tonda aveva una esperienza di volo di circa due anni.

Il primo a partire dalla piazzola di Forca di Presta (una zona ad oltre mille metri di quota) è stato il Tonda seguito poco dopo, dall'Heupel. Al momento dell'incidente erano solo loro due in volo, ma qualche tempo prima c'erano diversi altri deltaplanisti contemporaneamente in aria a varie quote e distanze. Il direttore della scuola «Pro Delta» di Castelluccio di Norcia, Claudio Pana, considerato che si tratta di una zona turistica che d'estate è piena di villeggianti (soprattutto laziali), oltre che una località molto frequentata dai deltaplanisti, ha sollecitato l'istituzione sul posto di un centro di pronto soccorso, con almeno un medico, una ambulanza, e se, possibile, un elicottero in una base vicina.

VAL GARDENA: TROMBA D'ARIA SCOPERCHIA ALBERGO E CASE NUBIFRAGIO IN VAL CAMONICA

BOLZANO — Temporali con trombe d'aria si sono abbattuti nella notte in Val Gardena scoperchiando case e spostando per decine di metri numerose autovetture. Molti alberi sono stati sradicati. I danni sono ingenti. Le zone più colpite sono alcune frazioni di Ortisei e la parte meridionale del centro gardenese. La pensione «Corte» di Roncadizza è stata evacuata e le 20 persone che vi erano alloggiate sono state sistemate in altri alberghi. Il bosco tra il fondovalle e Castelrotto è stato raso al suolo per oltre un chilometro e mezzo per una fascia larga 800 metri. Immediato l'intervento sul luogo di vigili del fuoco, carabinieri e tecnici intenti a ripristinare i collegamenti telefonici e gli allacciamenti elettrici.

Danni per il maltempo anche in Val Passiria nei pressi di Merano. A Saltusio è straripato il Rio Masul, nel punto ove confluisce nel torrente Passirio. La massa di detriti ha formato una diga che ha impedito il deflusso delle acque del torrente. Momenti di panico per gli abitanti delle case situate a valle dello sbarramento, ma poche ore dopo il materiale si è smosso ed il torrente è tornato a scorrere regolarmente.

Ingenti i danni della grandinata che ieri sera ha colpito colture di meli e viti nella zona a Sud di Bolzano. Gli impianti colpiti si estendono su una superficie di più di mille ettari. Gravi danni anche alle automobili, danneggiate da chicchi di grandine grandi come noci. Presso i comuni e le aziende di soggiorno della zona sono numerosi i turisti che richiedono una certificazione sulla grandine per ottenere il risarcimento dall'assicurazione.

● BRESCIA — Una tromba d'aria ha investito Edolo, in alta Val Camonica, scoperchiando 200 abitazioni. Erano le due della scorsa notte e le raffiche di vento sono durate non più di cinque minuti. Sei persone sono rimaste lievemente ferite mentre fuggivano in strada. Al pronto soccorso dell'ospedale di Edolo i feriti sono stati medicati

Il primo commento del giudice di Palermo dopo che il Csm ha dato ragione a Meli

PARLA FALCONE: «ORMAI LA PARTITA E' PERSA»

E nel Palazzo di Giustizia nuove voci su «fughe» e dimissioni di magistrati

PALERMO — A Palermo se l'aspettavano in molti. Il Csm ha infine deciso (7 contro 4) a favore di Antonino Meli. Giovanni Falcone e il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino non sono riusciti a sconfiggere la linea del consigliere istruttore Meli e, se si guarda bene, dell'intero vertice del Palazzo di Giustizia di Palermo. Quella del Csm è stata una decisione sofferta, maturata dopo un lungo travaglio in un clima arroventato. Un documento, approvato come si è detto soltanto a maggioranza, mantiene nel posto il dott. Meli che Falcone e Borsellino avevano accusato di voler smantellare il pool antimafia e di tentare la «normalizzazione».

Nel suo ufficio al palazzo di giustizia di Palermo il giudice istruttore Giovanni Falcone, appreso l'esito della votazione del comitato antimafia del Csm, favorevole alla tesi del suo dirigente Antonino Meli, ha affermato soltanto: «Non ho nulla da dire». La stessa risposta ha dato a chi gli chiedeva se questa decisione del Csm avrebbe potuto modificare la sua richiesta di trasferimento ad altra sede.

Falcone, incrociando davanti al suo ufficio il giudice Ignazio De Francisci anch'egli del «pool» antimafia, gli ha detto: «La partita è persa».

Lo stesso dottor De Francisci ha commentato lungamente la situazione, «la stessa — ha detto — in cui si venne a trovare il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, quando chiese i pieni poteri allo Stato. Speriamo che la conclusione non sia analoga a quella». «Il mio orientamento e quello di altri colleghi — ha aggiunto il magistrato — è di lasciare l'ufficio istruzione del tribunale. Vi sono tempi tecnici perché ciò possa avvenire. Ce ne andremo con calma perché non siamo degli esagitati. Ora si moltiplicheranno le esortazioni a continuare, i "volemose bene". Aspettavamo dal Csm un segnale che è venuto solo da quattro persone, mentre altre sette non ce l'hanno dato. Non c'è nulla da ricostruire, visto che tutto ormai si è rotto». Il dottor De Francisci ha concluso: «Non è stata una questione personale; questa vicenda è dovuta a una questione più profonda che qualcuno ha fatto finta di non capire, ma che ha capito benissimo».

Il sostituto procuratore Vittorio Teresi ha detto: «adesso tutto dipende da Falcone. Bisogna vedere cosa deciderà di fare. Mi sembra difficile che senza garanzie possa continuare a lavorare come prima. Certamente a palazzo di giustizia c'è un'aria di restaurazione».

Il sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Gatto, anch'egli componente del «pool», ha commentato: «Se va via Falcone, è un problema».

Nell'ufficio del presidente della corte d'appello Carmelo Conti, in mattinata, si è svolta una riunione con un gruppo di magistrati del «pool» antimafia dell'ufficio istruzione del tribunale. Vi hanno partecipato fra gli altri i giudici Giovanni Falcone, Leonardo Guarnotta e Gioacchino Natoli. La riunione è stata tenuta dopo le conclusioni del comitato antimafia del Csm. Al termine non sono state fatte dichiarazioni.

Secondo una voce non confermata, il dottor Falcone avrebbe ribadito l'intenzione di lasciare l'ufficio istruzione per essere assegnato ad altro incarico. Eguale orientamento avrebbero manifestato altri colleghi del giudice Falcone.

Dal presidente della corte d'appello Conti subito dopo, verso mezzogiorno, è andato il procuratore della Repubblica Paolo Borsellino che con le sue dichiarazioni il 20 luglio scorso ha sollevato il «caso Palermo» sul quale è successivamente intervenuto il Capo dello Stato, disponendo l'interessamento del governo e del Csm.

Ma il dissidio non è aperto soltanto sul fronte della magistratura. Preoccupa non meno — e ne hanno discusso ieri il presidente De Mita e i ministri Gava e Vassalli e se ne parlerà nuovamente nel vertice della maggioranza di domani sollecitato da Giorgio La Malfa — la tensione nella polizia palermitana. Più che beghe, ricorrenti nel normale andamento di una questura come di ogni altro ufficio, quelli che dividono un buon numero di poliziotti sembrano contrasti pressoché insanabili.

a. r.

ADRIANO SOFRI INTERROGATO DAI MAGISTRATI

MILANO — L'interrogatorio di Adriano Sofri, il leader di Lotta continua arrestato giovedì scorso con l'accusa di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Luigi Calabresi, è cominciato questa mattina alle 11 nel comando legione carabinieri in via Moscova a Milano.

Sofri, che è stato portato in via Moscova, dalla caserma nella quale è detenuto, poco dopo le 9 di stamane, è assistito dall'avvocato Marcello Gentili, difensore di diversi terroristi pentiti. L'interrogatorio è condotto dal giudice istruttore Antonio Lombardi e dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che nei giorni scorsi hanno già interrogato Leonardo Marino, il pentito che si è autoaccusato di aver partecipato all'agguato al commissario Calabresi e ha indicato i suoi presunti complici e Ovidio Bompressi, che è stato indicato come l'esecutore materiale dell'omicidio.

Domani dovrebbe essere interrogato il quarto arrestato, Giorgio Pietrostefani, indicato come mandante dell'omicidio insieme con Sofri.

Risultati inchiesta sul disastro nel Golfo

USA: L'AIRBUS ABBATTUTO PER UN «ERRORE UMANO»

WASHINGTON — Il rapporto di una commissione d'inchiesta della difesa statunitense ha concluso che sostanzialmente un errore umano è all'origine dell'abbattimento dell'Airbus iraniano a opera della Marina americana nel Golfo il 3 luglio scorso, secondo quanto ha affermato ieri sera la rete televisiva statunitense ABC.

«E' stato un errore umano; quando il rapporto ufficiale sull'abbattimento del volo 655 dell'Iran Air sarà reso pubblico, questo è quel che dirà» ha sostenuto l'emittente.

Secondo l'ABC, la commissione della Marina che ha indagato sulla tragedia che ha causato la morte di 290 persone, ha concluso che il sistema radar antimissile «Aegis», di cui è dotato l'incrociatore «Vincennes», ha funzionato bene e non è da chiamare in causa.

Sebbene al comandante della nave fosse stato detto che l'aereo stava scendendo a velocità elevata contro di loro, come avrebbe potuto fare un cacciabombardiere F-14 in fase di attacco, i rilevamenti del sistema «Aegis» — secondo la rete televisiva americana — mostravano che le cose non stavano così.

I rilevamenti radar, secondo l'ABC, mostrano che l'aereo stava salendo, non scendendo, e che volava a velocità di molto inferiore alle 450 miglia nautiche (circa 800 km) che avrebbe potuto tenere un «Tomcat».

«Non è stato per il momento possibile sapere se il rapporto sostenga che quelli che si trovavano nel centro informazioni per il combattimento della nave abbiano interpretato male l'informazione o che l'abbiano trasmessa in maniera inesatta al comandante Will Rogers», ha detto la rete televisiva, che citava un funzionario del Pentagono.

Il Dipartimento della Difesa non ha fatto commenti sulle rivelazioni dell'emittente statunitense.

Un portavoce ha dichiarato che il contrammiraglio William Fogarty — presidente della commissione d'inchiesta, di sei persone, rientrata alla fine della scorsa settimana negli Usa — ha informato ieri del suo lavoro il generale dei «marines» George Crist. Il portavoce ha aggiunto che il Pentagono non farà commenti su quanto affermato dalla ABC, «perché — ha affermato — per quel che posso dire, il rapporto non è ancora giunto al Pentagono».

Prima di essere reso pubblico, cosa che potrebbe avvenire entro questo mese, il rapporto della commissione d'inchiesta dovrà essere esaminato dai capi di Stato Maggiore e dal segretario alla Difesa Frank Carlucci, che attualmente si trova a Mosca.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa statunitense, ammiraglio William Crowe, affermò, il giorno stesso dell'abbattimento, che l'aereo iraniano stava scendendo e che vi erano altre indicazioni che si trattasse di un F-14 in fase di attacco. Egli aggiunse che peraltro le informazioni erano approssimative.

Secondo l'ABC, Crowe sarebbe tuttora convinto che il comandante del «Vincennes» abbia agito correttamente, in base alle informazioni di cui disponeva, nell'ordinare l'abbattimento dell'aereo.

In realtà un caccia F-14, tipo di aereo per il quale fu scambiato l'Airbus, in fase di attacco vola molto più basso ed a velocità notevolmente superiore.

Il rapporto della commissione rileva che nel momento dell'entrata in azione dei missili del «Vincennes», l'aereo di linea iraniano era in ascesa e non in discesa, come era stato giudicato dagli uomini addetti al radar. Le informazioni sulla velocità e sulla quota dell'aereo intercettato non appaiono sui monitor principali del sistema reader «Aegis» montato sul «Vincennes», ma devono essere captati su un monitor secondario da uno degli ufficiali addetti al sistema.

L'emittente ABC dice che non si è riusciti a conoscere la conclusione del rapporto, ma è praticamente certo che l'«errore» si è verificato durante questo «passaggio» da un monitor all'altro.

Un cancro lo ha ucciso a cinquant'anni

E' MORTO RAYMOND CARVER SCRITTORE «MINIMALISTA»

PORT ANGELES (Washington) — E' morto ieri di cancro, nella sua casa di Port Angeles lo scrittore Raymond Carver, esponente della corrente «minimalista». Aveva 50 anni. «E' morto con grande nobiltà» ha raccontato il cognato Douglas Unger, «non ha fatto mai trasparire la gravità delle sue condizioni». Unger, che è docente di letteratura all'università di Syracuse, ha definito lo scomparso «il più grande scrittore di racconti del Nord-America, il grande innovatore del racconto».

La sua più recente raccolta di racconti, «Where I'm calling from», è stata pubblicata all'inizio dell'anno dalla Atlantic Monthly Press, negli stessi giorni in cui Carver veniva ammesso nella American Academy and Institute of Arts and Letters. Il suo primo libro, «Will you please be quiet, please?» (Vuoi star zitto, per favore?), fu pubblicato nel '76, e l'anno dopo venne proposto per il National Book Award, il più prestigioso premio letterario americano; fra gli altri libri ricordiano «What we talk about when we talk about love» (Di cosa parliamo quando parliamo d'amore), dell'81, «Cathedral», dell'83, «Fires» ('83), «We are not in this together» (1985); due anni fa aveva dato alle stampe una raccolta di poesie, «Ultramarine».

Qualche settimana fa Carver disse a «Newsweek» di avere nel cassetto due racconti ancora da ultimare e una raccolta di poesie quasi completa (la quinta).

MOSCA LIBERA MATHIAS RUST ATTERRO' SULLA PIAZZA ROSSA

Mosca. Il Cessna di Mathias Rust «parcheggiato» sulla Piazza Rossa

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno deciso di liberare Mathias Rust, il giovane pilota tedesco che il 28 maggio del 1987 atterrò con un piccolo aereo Cessna nella Piazza Rossa. La decisione è stata presa dal Presidium del soviet supremo dell'Urss.

Rust fu condannato a quattro anni di prigione per teppismo e per ingresso illegale nel territorio dell'Urss il 4 settembre dell'anno scorso e scontava la sua pena nel carcere di Lefortovo.

In precedenza le autorità sovietiche avevano detto che la grazia sarebbe stata possibile solo dopo che Rust avesse scontato almeno la metà della pena.

La decisione odierna segue di pochissimi giorni la visita a Mosca del ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher che ha preparato la visita in ottobre nella capitale sovietica del Cancelliere tedesco federale Helmuth Kohl.

La notizia della scarcerazione è stata diffusa dall'agenzia Tass. «Il governo federale si compiace per questo passo» ha affermato il portavoce federale Norbert Schafer preannunciando una successiva e più articolata dichiarazione sull'improvviso sviluppo della vicenda.

Pazzo per gli autobus ne ruba un centinaio

HOUSTON — Un uomo di Houston talmente innamorato degli autobus da averne rubati cento dovrà, per ordine del tribunale, tenersene alla larga per dieci anni, pena altrettanti anni di carcere: «Se la ripesco a mettere piede su un autobus, la sbatto in prigione per dieci anni», ha intimato il giudice al ventitreenne Patrick Carl Johnson. Il giovane, che travestito da autista, con tanto di uniforme, saltava sul primo autobus che gli capitava a tiro scarrozzandosi per decine di chilometri, fino a quando durava il pieno, sembra peraltro essere un guidatore provetto: «Mai che abbia causato un incidente», ha ammesso il giudice; «Solo l'ultima volta ha centrato un cartello stradale».

Il giovane ha spiegato la sua incontenibile passione con il fatto che quando aveva undici anni la madre, all'epoca innamorata di un conducente di autobus, lo portava con sé accompagnando l'amico per tutta la durata del turno di lavoro: «Che bei viaggetti mi facevo, a quei tempi», ha sospirato l'accusato.

Estate caldissima in Urss 37 gradi in Siberia

MOSCA — Nell'Unione Sovietica l'estate è caldissima quest'anno. L'agenzia Tass scrive che nella capitale, ci sono temperature da zona tropicale: nei mesi di giugno e di luglio raramente di giorno la colonnina di mercurio è scesa sotto i 28-30 gradi e in diverse zone del Paese si sono toccate le temperature più alte degli ultimi cento anni. La gran calura ha colpito con particolare intensità la Siberia: nella Jakuzia, regione del nord-est della Siberia, famosa per gli inverni rigidissimi con temperature veramente polari, a luglio il termometro è invece arrivato a 37 gradi.

Ospedali non distruggono i rifiuti infetti

NEW YORK — Più della metà delle cliniche e degli ospedali di New York si disfano dei rifiuti ospedalieri infetti semplicemente gettandoli nell'immondizia: è quanto riferisce oggi il «New York Post», precisando che tra il novembre '85 e il maggio di quest'anno 60 degli 83 ospedali della città sono stati multati per queste pratica dissennata.

Oltre alla pena pecuniaria, gli ospedali multati sono anche costretti ad avvalersi delle più costose società private per il ritiro dei rifiuti, in quanto perdono per sei mesi il diritto di servirsi della nettezza urbana comunale; la magistratura sta indagando per stabilire se il fenomeno dell'inquinamento delle spiagge di New York da parte di rifiuti ospedalieri infetti sia da attribuire alla disonestà di qualcuna di queste società private.

Armenia, ingresso libero ai turisti stranieri

MOSCA — I turisti stranieri possono nuovamente recarsi in Armenia, lo riferisce oggi l'agenzia sovietica Tass precisando che i primi quattro gruppi sono già giunti nella capitale armena, Erevan, mentre si spera che nella prima metà di agosto altri 111, provenienti da diversi Paesi, visiteranno la repubblica caucasica. L'ingresso in Armenia era stato vietato a tutti i cittadini stranieri nel mese di febbraio, quando si verificarono violenti disordini per l'annessione alla repubblica armena della regione autonoma del Nagorno-Karabakh, dal 1923 sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian.

Espulso dalla polizia per una tirata d'orecchi

LONDRA — Un agente della polizia inglese è stato radiato dal corpo per avere dato una tiratina d'orecchi a un ragazzo ubriaco portato al commissariato dopo una rissa. Il 27/enne Christopher Hirst fino ad ora era stato un agente modello della polizia della contea del Derbyshire e ben presto per lui sarebbe arrivata una promozione. Lo scorso mese però un ragazzo di 16 anni lo aveva denunciato accusandolo di essere stato percosso durante un interrogatorio.

Costretto a presentarsi davanti al magistrato, il poliziotto aveva negato. «Non ho picchiato nessuno — aveva detto — ho solo dato una tiratina d'orecchi a quel ragazzo perché era ubriaco fradicio e non contento della rissa che aveva provocato si era messo a schiamazzare nel commissariato». Il giudice lo aveva condannato a una multa di circa 200 sterline e la commissione disciplinare della polizia ha fatto il resto. «Un agente non può mettere le mani addosso ha un cittadino neanche se lo fa a fin di bene — ha spiegato un portavoce della polizia — la divisa che indossiamo ci impone di non perdere mai la calma».

Mentre l'Olp si appresta ad inviare una delegazione presso re Hussein

AMMAN, ANCHE LA TV «SCORDA» I PALESTINESI

Annullate le trasmissioni sulla popolazione della Cisgiordania

AMMAN — Il governo di re Hussein di Giordania ha compiuto un nuovo passo per far sì che il solco tra Amman ed i palestinesi della sponda occidentale del Giordano diventi sempre più profondo. La televisione di stato ha deciso di annullare infatti un programma di mezz'ora dal titolo «con le nostre famiglie nei territori occupati» che mandava in onda ogni giorno e che aveva per tema le condizioni di vita nella sponda occidentale del giordano.

E' stato altresì deciso di non dare più il bollettino meteorologico per le città della sponda occidentale e di Gaza. La decisione di sospendere il programma «con le nostre famiglie nei territori occupati» risale a qualche giorno fa ed è stata confermata dal capo redattore della tv di Amman Alfred Asfaor.

Il ministro giordano dell'informazione, Hani Khassawneh, ha affermato che la Giordania vuol coordinare con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina tutte le questioni legate agli abitanti dei territori occupati da Israele.

Il ministro ha anche detto che i ponti sul Giordano resteranno aperti.

In una intervista al quotidiano kuwaitiano Al Qabas, ripresa oggi dalla stampa giordana, Khassawneh ha ribadito il sostegno del suo paese agli abitanti della Cisgiordania che affrontano da dicembre le truppe occupanti israeliane.

«Le circostanze impongono una cooperazione con l'OLP su un gran numero di problemi legati al sostegno e alla vita degli abitanti di quei territori» ha detto dopo aver sottolineato la volontà della Giordania di «staccarsi» a tutte le istituzioni, le leggi, le misure e i legami che sono oggetto di disaccordo» con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Sono terminati intanto ieri a Baghdad, con la richiesta di una riunione straordinaria del consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio), i lavori del consiglio centrale palestinese.

Un portavoce dell'OLP ha detto che il consiglio nazionale palestinese dovrebbe riunirsi entro un mese, probabilmente a Baghdad. La riunione del consiglio centrale è stata dedicata alla decisione di re Hussein di Giordania di troncare i rapporti legali e amministrativi con la Cisgiordania occupata da Israele e un portavoce dell'Olp ha detto che una delegazione palestinese ad alto livello si recherà ad Amman la prossima settimana.

La delegazione non sarà però sicuramente presieduta dal presidente dell'Olp, Yasser Arafat.

Un diplomatico arabo ha detto che intanto «l'OLP ha chiesto ai suoi consiglieri giuridici di studiare le ripercussioni costituzionali e legislative della decisione di re Hussein».

Al di là del colpo di scena deciso da Amman, il governo di Tel Aviv è preoccupato per questioni ben «più di fondo». In Israele e nei territori occupati, infatti, il numero di bambini palestinesi fino all'età di otto anni è già oggi maggiore di quello dei coetanei ebrei: 830 mila rispetto a 690 mila. Nel 2000 vi saranno 1,4 milioni di arabi al di sotto dei 18 anni rispetto a 1,3 milioni di cittadini ebrei.

Questi sono alcuni dei dati statistici illustrati in una conferenza stampa da un «comitato sul problema demografico», di recente costituito da un gruppo di note personalità, tra le quali ex-alti ufficiali e funzionari governativi, giuristi e accademici.

Lo scopo è di informare la popolazione israeliana della realtà demografica esistente nel paese e di obbligare gli uomini politici a porre il problema sul tappeto.

«Tra 12 anni — afferma il comitato — vivranno in Israele, in Cisgiordania e nella striscia di Gaza 3,4 milioni di ebrei e 4,2 milioni di arabi: sarà la fine dello stato ebraico. Gli uomini politici che negano l'esistenza del problema stanno solo ignorando la realtà» ha detto l'ex-parlamentare S.Z. Abramov. I membri affermano che il comitato è apolitico e non intende perciò proporre soluzioni politiche.

Secondo la fonte ufficiale dell'istituto centrale di statistica gli ebrei israeliani sono attualmente il 62 per cento del totale della popolazione che vive in Israele e nei territori occupati.